QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 7 Maggio 1954
Anno X - Num. 108
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il viaggio di Vanoni a Parigi

Scambi e debiti tra Paesi europei

L'Unione Pagamenti Europei (U.P.E.) è malata. Corse anche il rischio di morire durante queste ultime settimane; tuttavia riuscirà a sopravvivere. Questa, almeno, è la conclusione che si può trarre dai colloqui avutisi ieri l'altro a Parigi, in seno al Consiglio dell'O.E.C.E. In quel convegno, anzi, l'on. Vanoni tenne un forte discorso per precisare l'atteggiamento del nostro Paese, in tema di politica commerciale.

Ce ne occuperemo, però, fra poco. Prima di tutto parliamo della crisi U.P.E. L'Unione Pagamenti Europei è una stanza di compensazione creata quattro anni fa per attenuare, mediante crediti reciproci, le ripercussioni di temporanei avanzi o disavanzi nelle bilance degli Stati associati appartenenti all'Europa occidentale. Orbene, ogni stanza di compensazione svolge vantaggiosamente la sua attività finchè è in grado di promuovere la concessione di crediti dagli uni agli altri aderenti. Ma le possibilità dell'U.P.E., a questo riguardo, si sono ormai ridotte al lumicino. I suoi aderenti, infatti, si sono divisi in due grossi gruppi: quello dei creditori cronici, alla cui testa sta la Germania (che, a fine marzo 1954, vantava crediti verso gli altri Paesi per quasi mille milioni di dollari), ma che comprende l'Unione belgo-lussemburghese, l'Olanda, la Svizzera. Il gruppo poi dei debitori cronici, che è diretto dalla Francia (in disavanzo per 855 milioni di dollari) e dalla Gran Bretagna (791 milioni), ma al quale partecipano numerosi altri Paesi, l'Italia compresa con un debito a fine aprile di 190 milioni di dollari. Allora, raggiunti e superati i *plafonds* di massima concessione creditizia, l'U.P.E. oggi si limita a registrare, sulle sue schede di conto, una serie di saldi quasi congelati; e quasi manca alle sue funzioni.

Si dovrà oggi prorogare il contratto U.P.E., oppure porla in liquidazione? Questo il dubbio. L'argomento fu dibattuto animatamente durante le ultime settimane a Londra come a Parigi, a Berlino come a Bruxelles. Vi furono opinioni condivise dai Paesi creditori e altre, opposte, sostenute dai debitori. In qualche giorno, anzi, la frattura sembrò così profonda da far temere non si potesse rimarginare. Ma il Consiglio dell'O.E.C.E. assicura che l'U. P. E. sopravviverà, almeno sino al giugno 1955; e l'accordo dovrà soltanto subire talune modificazioni per adattarlo alle nuove circostanze.

A questo punto s'inserisce ottimamente il discorso dell'on. Vanoni. Egli ha detto: primo, che l'Italia è favorevole ad un rinnovo dell'accordo U.P.E., poichè il nostro Governo intende continuare nella sua politica di collaborazione europea; secondo, che occorre un piano a ristabilire « linee di credito » sufficienti, in relazione agli attuali scambi intereuropei; terzo, che il Governo italiano è disposto a collaborare ad un programma di ammortamento, per quanto riguarda i crediti congelati. Unica condizione: che l'ammortamento avvenga « senza discriminazioni », vale a dire senza particolari modalità che possano favorire un creditore a spese di un altro.

Fin qui, come s'intende, le parole dell'on. Vanoni esprimevano convincimenti generali e valsero anzi a gettare un ponte fra l'uno e l'altro gruppo di Stati. Tuttavia il discorso del nostro ministro al Bilancio non si arrestò a questo punto. Egli aggiunse due altri concetti, sui quali dobbiamo soffermarci, poichè sono legati a grossi problemi della nostra politica economica, anche a lungo raggio.

Il ministro affermò, prima di tutto che il Codice di liberalizzazione per gli scambi — il quale oggi concede una certa situazione preferenziale ai Paesi dell'O. E. C. E. — meriterebbe di essere riveduto o corretto. Infatti l'Italia ha interesse ad una politica commerciale che si svolga tenendo presente la bilancia *globale* dei pagamenti; e non soltanto una sua parte. Disse poi, l'on. Vanoni, che il nostro Paese trova il suo punto debole, proprio nel quadro della bilancia globale dei pagamenti con l'estero. Questo punto debole lo potè superare in passato mediante aiuti esterni; ma oggi si trova di nuovo in qualche difficoltà, a proseguire nei tracciati programmi di espansione economica che appesantiscono le esportazioni. Dunque, se si vogliono evitare « perturbazioni di ordine politico » e assicurare « la preservazione della stabilità sociale », è necessario che gli Stati creditori (europei o no) assicurino all'Italia « la continuazione di un'adeguata assistenza ».

Il significato di queste due aggiunte non è oscuro. La prima significa che l'Italia farà quanto le compete per giovare ad attenuare ogni barriera che oggi separa una zona monetaria dall'altra, in particolar modo cercherà di avvicinare la zona monetaria U.P.E. alla zona monetaria del dollaro, spinta a ciò, fra l'altro, dall'aver noi raggiunto o quasi i limiti di 205 milioni di dollari, quota U.P.E.; e dal dover pertanto, fra poco rimborsare tutti i nostri scoperti verso l'U.P.E. in oro o valute forti.

Quanto alla seconda osservazione, essa tende a confermare una verità spesso illustrata su queste colonne: cioè che non ci si può lanciare in una politica di lavori pubblici, per anni e anni, in un'azione per il sollevamento dell'area depressa meridionale, se non a spalle coperte; cioè se non si è ragionevolmente sicuri che — non soltanto domani o domani l'altro, ma fra qualche anno — i disavanzi della nostra bilancia dei pagamenti (del resto relativamente modesti), saranno saldati, senza drenaggio per le nostre riserve auree.

Il discorso si rivolgeva agli Stati creditori europei, ma altresì agli Stati Uniti, che da tempo ci spingono all'intraprendere. Vorrà ascoltarci il Governo americano?

Ferdinando di Fenizio

LUTTO IN TUTTA ITALIA PER LA SCIAGURA DI GROSSETO

Oggi i funerali dei 42 minatori uccisi dall'esplosione di grisou

Nelle fabbriche il lavoro verrà sospeso dalle 10,30 alle 10,40 in ricordo delle vittime - L'impressionante racconto di un ingegnere disceso nei pozzi franati - Una delle vedove è diventata madre nella notte

Stretti attorno alle bare, in un silenzio disperato, i parenti dei minatori attendono il momento dei funerali (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Grosseto, 6 maggio.

Con un ultimo coraggioso sforzo le squadre di minatori volontari della miniera di Ribolla hanno ricuperato quasi tutte le salme dei compagni rimasti vittime del tragico scoppio di martedì mattina.

Mentre alle 17 pomeridiane solo 27 erano i cadaveri già composti nelle bare, alle 23 un nuovo gruppo di 7 salme avvolte nei sacchi di juta sono state issate alla superficie. Altri tre cadaveri alla base del pozzo sono individuati. I corpi raccolti dalle ambulanze sono stati trasportati in paese per la identificazione e per essere composte nelle bare. Nella miniera è stato poi ripreso l'interrotto lavoro di scavo per il ripristino delle volte crollate e per riuscire prima dell'alba a ricuperare tutti i cadaveri.

Altri minatori si sono offerti volontari per contribuire allo sforzo finale. La ricerca di nuove braccia fatta a notte nella piazza del paese ha provocato panico nella popolazione che ha creduto in un primo momento, che una nuova sciagura si fosse abbattuta sugli uomini che si trovano nell'interno della miniera. Alcune donne, mogli dei volontari da molte ore impegnati in fondo al pozzo di Camorra sono svenute.

Chiarito l'equivoco, la coltre di silenzio è di nuovo scesa sul centro minerario che domani si accinge, alla presenza di autorità di governo e dello Stato, a rendere l'estremo omaggio alle 42 vittime. I funerali si prevedono imponenti. Decine di migliaia di lavoratori affluiranno da ogni contro della Maremma e da quelli limitrofi; anche i massimi capi sindacali saranno presenti. L'assoluzione ai tumuli sarà impartita dal vescovo di Grosseto, mons. Galeazzi.

Oggi pomeriggio un dirigente della Montecatini è disceso per noi in fondo al pozzo « Camorra » ove hanno trovato la morte 42 minatori e al suo ritorno, avvenuto dopo circa due ore ci ha narrato le sue impressioni.

« Immaginate — ha detto — di scendere fino alla profondità di 335 metri e di vedere dinanzi a voi una solida galleria circolare che si spinge fino al pozzo « Raffo » ad una distanza di circa 500 metri. La galleria è illuminata a aerata, interrotta da porte rivestite di blocchi di cemento. Dopo questa galleria chiamata nella terminologia della miniera di Ribolla " Livello 260 ", si incontrano crociere che danno origine a gallerie dette di " rimonta "; sono cunicoli lunghi 50-60 metri che portano ai cantieri di coltivazione del minerale e cioè ai giacimenti di carbone. Queste di rimonta sono armate con travature di legno e il tetto di dette crociere, con rinforzi metallici.

« I 64 minatori del pozzo Camorra il mattino di martedì erano al lavoro da un'ora e mezzo, quando si verificò lo scoppio. Suddivisi in compagnie estraevano il carbone dai giacimenti, lo trasportavano verso la galleria centrale e lo caricavano sui vagoncini della decauville.

« Gli uomini erano dunque nei cantieri di coltivazione nella galleria di rimonta e nella galleria centrale. Ai minatori si era aggiunta una squadra di salvataggio costituita da cinque persone e da un elettricista acceso nella miniera per una normale esercitazione così come si ripete ogni giorno nel lo pozzi della miniera.

« L'esplosione di grisou avvenne alle 8,40. Non si può sapere ancora — e forse non lo si saprà mai — da dove il misterioso gas metano abbia potuto sprigionarsi e per quali cause, una volta miscelato con l'aria, sia esploso con gli effetti di una grossa carica di dinamite.

« Si dice — ha continuato il dirigente che aveva visto per noi — che i vecchi minatori avessero avuto da giorni il presentimento di uno scoppio di grisou nella miniera; ma ciò non giustifica l'accusa che l'esplosione di grisou sia stata provocata dal fuoco che da mesi era dominato con pieno controllo nella galleria II. Il fuoco è normale in una miniera di carbone e si sviluppa automaticamente.

« D'altra parte una sorveglianza sulla percentuale di gas nelle gallerie è quotidiana. Essa viene adempiuta sia per mezzo delle comuni lampade Davy, sia con lampade di sicurezza poste in tutti i fronti di avanzamento, sia con l'impiego di lampade grisoumetriche che ogni giorno un incaricato conduce per il controllo per ogni galleria e cunicolo. Mai nelle ultime settimane si era accertata la presenza di una percentuale benchè minima di gas, mai vi era stato motivo di allarme.

« Nelle adunanze antinfortunistiche dei primi mesi di quest'anno che si tengono ogni 15 giorni, era stato anzi constatato una successiva diminuzione di infortuni che da 19 per ogni centomila ore di lavoro era disceso a 12 nel mese di aprile.

« Il tremendo spostamento d'aria, e le vampe di calore provocate dall'esplosione hanno percorso l'intero settore che va dal pozzo Camorra al pozzo Raffo schiacciando tutto al suo passaggio, asportando parte, ventilatori, frantumando lampade, rovesciando carrelli, penetrando o colmando colla sua potenza i cunicoli laterali, squassando le armature: quelle della galleria centrale hanno tenuto in parte, solo nelle crociere dove maggiore era la resistenza allo spostamento d'aria e nelle gallerie di rimonta. Qui, i crolli sono stati più gravi. Impalcature e puntelli hanno retto dove il terreno era roccioso.

« L'ondata dell'esplosione risparmiò solo quei minatori, una ventina circa, che si trovavano " defilati " e protetti da angoli. Coloro che erano in grado di camminare e di correre raggiunsero i pozzi numero 3 e numero 10 mettendosi in salvo sia pure feriti. Tutti gli altri morirono.

Le salme ricuperate

« Si è creduto — ha soggiunto il nostro informatore — che buon numero di minatori fosse rimasto bloccato tra una frana e l'altra nelle gallerie e che bastasse immettere aria per salvare quegli uomini. A parte il fatto che da una esplosione di grisou si sviluppa acido carbonico in misura tale da uccidere ogni sopravvissuto che non possa raggiungere l'uscita dalla miniera, nessuna ostruzione si è verificata da precludere il passaggio dell'aria. Infatti i ventilatori sono stati ripristinati e aria a condotta forzata è stata immessa in circolazione anche per agevolare il compito delle squadre di salvataggio.

« Ma l'impresa più ardua, quando avviene una esplosione nella miniera, sono i successivi crolli che possono verificarsi ed uccidere anche i soccorritori. E' stato possibile in un primo tempo ricuperare un più alto numero di cadaveri perchè questi erano nella galleria centrale le cui strutture hanno retto all'esplosione.

« Il lavoro duro, il lavoro pericoloso, sotto la minaccia costante di una nuova esplosione di grisou (non dimentichiamo che la fonte del gas non è stata ancora individuata) è cominciato quando le squadre hanno affrontato i cunicoli. Ogni passo, deve essere accompagnato dal riarmo della galleria; ogni movimento deve essere studiato; ogni errore può produrre nuovi crolli. Teoricamente a un uomo che voglesse mettere a repentaglio la propria vita e quella dei suoi compagni, non sarebbe impossibile avanzare magari strisciando lungo le gallerie sconvolte; costui potrebbe anche procedere speditamente e indicare i ponti dove si trovano i cadaveri che ancora debbono essere ricuperati; ma è ovvio che simile gesto non potrebbe mai essere consentito.

« Si procede dunque con prudenza, per questo soltanto quattro salme sono state ricuperate nelle ventiquattro ore e forse, stanera, ne sarà raggiunta un'altra. Ma ieri — ha detto il dirigente della miniera — il ventottesimo cadavere. Siamo giunti fino a due metri e mezzo da lui. Quasi lo potevamo toccare. E' un uomo di taglia atletica. Ha il volto coperto da un braccio e con l'altro abbraccia una trave caduta. Forse, dietro di lui, si trova un altro corpo. Lo sapremo fra qualche ora. La fatica della squadra di soccorso aumenta perchè i cadaveri sono in decomposizione ed è necessaria la maschera, anche se il sistema di aerazione spinge i miasmi dei gas e dei corpi in direzione opposta a quella dei minatori avanzanti. Riarmato questo tratto di galleria sarà possibile raggiungere i giacimenti indicati con i n. 13 e 15, dove certamente saranno trovati i cadaveri che ancora mancano, per formare la cifra di 42, ufficialmente indicata ieri ».

Questo ci ha detto il dirigente della Montecatini, che è sceso a vedere per noi nel fondo della tragica miniera. Mentre egli parlava, ancora nero in volto di polvere di carbone, le gabbie discendevano rapide nel pozzo per portare tavole, maschere, generatori di ossigeno e sacchi di juta per avvolgervi i morti.

Domani mattina, dopo il ricupero dei morti avvenuto questa notte, quasi tutte le 42 salme raggiungeranno il camposanto. Ma il tributo d'amore è per tutti i morti della miniera. Già oggi le donne toglievano alcuni fiori alle molte corone sopraggiunte nella sala del cinema di Ribolla, e li portavano vicino al pozzo Camorra, li fissavano alle travi del castello. E' giunto anche don Antonio Davigo, il giovane cappellano delle miniere che fino a pochi mesi addietro era a Ribolla e ora è a Carbonia. E' venuto dalla Sardegna, triste e disperato. La conosceva tutti, i minatori, a uno a uno. E' andato a pregare vicino alle bare, a poi è salito sulla collina, ed è stato ore e ore a guardare l'orificio del pozzo, pregando in silenzio.

Ribolla si va riempiendo di gente e di fiori. Giungono automobili da ogni dove. Giungono da lontano i parenti delle vittime. Le iscrizioni sui nastri delle corone sono commoventi: « Il fratello e la sorella »; « La moglie e i bambini »; « Sorella e parenti ». Ogni bara avrà molte corone. Ne sono giunte da partiti, associazioni, autorità, dalla Montecatini. La Società ha disposto che domani tutti i minatori della zona siano liberi per partecipare ai funerali. Manifesti sono sui muri delle case del piccolo centro, su quelli dei paesi vicini e del capoluogo Grosseto.

E' cominciata intanto la terza notte di veglia. Ogni famiglia si è ricostituita attorno a ogni bara. Spose che vegliano il marito, genitori che vegliano i figli, sorelle che vegliano i fratelli. Sulle coperte delle bare sono lumini, fotografie, immagini di santi. E' un angoscioso spettacolo che dura da oltre sessanta ore.

Si veglia anche nelle case particolarmente colpite dalla sciagura: in quella dei Tognozzi, dove una madre deve ricevere ancora dalla miniera il figlio primogenito Rolando di 17 anni, un ragazzo ardimentoso, capo famiglia dopo la morte del padre. Si veglia anche nella casa della vedova del minatore Giovanni Calabrò, tuttora disperso. La moglie Lorena sta per aver un bambino. E' a letto. Forse il piccolo nascerà stanera, forse domani. Lorena, dallo sguardo dolcissimo, piange. Il suo primo figliolo, Roberto, di sette anni, l'accarezza, la bacia, la conforta. Oggi ha trutto dalle tasche dei calzoncini dieci lire porgendole alla madre: « Prendile, mamma; d'ora in avanti bisogna fare economia ».

Delio Mariotti

Approvata una mozione democristiana-socialista

La Camera propone un accordo per interdire le armi atomiche

«Gravi pericoli minacciano la vita e la civiltà dei popoli; bisogna bandire l'uso della violenza e ridurre gli armamenti nel mondo» - Un discorso di Scelba: «Non esistono controversie che non possano essere risolte con mezzi pacifici»

Roma, 6 maggio.

La Camera ha approvato oggi a grande maggioranza la seguente mozione concordata tra l'on. Zaccagnini (d.c.) e l'on. Berlinguer (p.s.i):

« La Camera, consapevole dei gravissimi pericoli che, nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con l'impiego dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il governo ad associarsi, eventualmente assumendone la iniziativa, ad ogni accordo con gli Stati Uniti che abbia lo scopo di interdire l'impiego di tali armi, sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti.

« Convinta inoltre che a tale risultato possano condurre efficacemente: 1) una generale riduzione di armamenti sulla base di effettivo controllo; 2) un'attiva cooperazione internazionale per l'utilizzazione della energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità, invita altresì il governo a favorire ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi al principio della rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'articolo 11 della nostra Costituzione ».

Una consimile mozione del M.S.I. di significato più restrittivo e che conteneva un riferimento all'uso dell'atomica già fatto nella seconda guerra mondiale, è stata respinta, avendo avuto solo i voti favorevoli dei deputati del M.S.I. I monarchici si sono astenuti da tutte le votazioni, secondo quanto aveva annunciato l'on. Covelli.

Al voto finale si è giunti dopo un serrato dibattito che ha visto tutti i partiti prendere posizione di fronte al grave problema.

L'on. BERLINGUER ha detto: « L'allarme è nel cuore di tutti gli uomini e non sono mancate voci provenienti dalla stessa scienza che si dice impotente a controllare le conseguenze delle esplosioni. Le armi termonucleari sono state definite « armi cieche », appunto perchè esse colpiscono anche popolazioni inermi a grandissima distanza di tempo e di luogo. Non è possibile restare inerti di fronte a così spaventose prospettive e, sebbene il mondo sia diviso oggi in due blocchi, noi abbiamo il dovere di fare tutto quanto sta in noi per giungere ad un controllo internazionale volto ad interdire l'uso di questi strumenti di guerra. L'esempio del Sommo Pontefice, il quale ha espresso una condanna assoluta e senza riserva, ci sta davanti. Il Parlamento italiano deve pronunciarsi nello stesso senso ».

L'on. ZACCAGNINI ha detto: « Il tono elevato del discorso dell'on. Berlinguer dimostra che un argomento così grave può essere affrontato con animo sgombro da pregiudizi. Oggi c'è adito alla speranza di un accordo. La democrazia sarà formula vana finchè nei rapporti interni ed internazionali non sarà veramente instaurata una delle più fondamentali libertà di cui necessita l'uomo: la libertà dalla paura. Violenza e forza sono prerogative della dittatura. Libertà e pace sono l'insegna della democrazia ».

L'on. ANFUSO ha detto: « E' indubbio che il Paese accoglierà con scetticismo la discussione odierna, ma si può chiedere al nostro Governo che faccia presente ai " Grandi " della terra che l'Italia, ancora sanguinante per il peso del trattato di pace, nutre verso l'atomica e le armi termonucleari la stessa angoscia delle altre genti ».

Si è quindi aperto il dibattito generale. Hanno parlato gli on.li *Leccisi* (ex-missino, ora nel Gruppo misto), *Viola* (monarchico), *Messa* (P.S.I.), *Malagodi* (lib.), Belotti (D.C.), *Rossi* (P.S.D.I.), *Macrelli* (rep.) e *Gullo* (com.), tutti concordi, meno il monarchico Covelli il quale ha annunciato, invece, l'astensione del suo gruppo.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente del Consiglio.

« *Più di ogni altro paese* — egli ha detto — *l'Italia, in cui ogni colle ha una memoria ed ogni borgo una storia, guarda con orrore all'idea di una guerra atomica e certamente nessuno più del popolo italiano, che può vantarsi di aver tanto contribuito all'incivilimento delle nazioni, è sensibile alla condanna di strumenti distruttivi che sembrano concepiti più da mostri che da menti umane. Per questo l'altissima parola del Pontefice ha trovato unanime consenso nell'animo di tutti gli italiani* ».

Dopo aver richiamato il pensiero espresso tanto da Malenkov quanto da Eisenhower e da Churchill sulle spaventose prospettive di una guerra atomica, SCELBA ha detto:

« Questa comunanza di giudizi dei dirigenti delle tre grandi potenze che detengono il segreto atomico ha reso tuttavia impossibile l'uso della energia nucleare a scopi pacifici di progresso civile. Occorre perciò indagare sui motivi che hanno impedito fino ad oggi un accordo. La messa al bando delle armi atomiche non può essere considerata come un fatto a sè stante, ma deve essere vista nel quadro del potenziale militare di nazioni e gruppi di nazioni nonchè nel quadro della situazione politica internazionale.

« Quest'ultima — ha detto SCELBA — è caratterizzata dai seguenti fatti: la divisione del mondo in due blocchi e il grave stato di tensione esistente, che in qualche punto del globo arriva fino alla guerra; la superiorità sconcertante dei potenziale degli armamenti « convenzionali » del blocco sovietico da essi stessi dichiarata; la convinzione da parte dei dirigenti occidentali che la superiorità in armi atomiche possa costituire l'elemento equilibratore.

« *Ciò non significa* — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — *che si debba abbandonare la speranza. Invece si deve operare con fiducia in modo positivo per impedire la guerra atomica. A nostro avviso il modo principale per raggiungere questo scopo è quello di lavorare per la pace eliminando le cause originarie delle tensione internazionale* ».

Poi il Presidente ha ricordato i principi basilari a cui si ispira l'azione del Governo. « *Essi sono quelli consacrati dalla Costituzione, la quale sancisce il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e strumento di soluzione delle vertenze internazionali. Bandire la guerra — egli ha continuato — mettere fuori legge la guerra come strumento di politica internazionale, così come è stata posta fuori legge la schiavitù, è il fine della nostra politica, è il mezzo più radicale per liberare gli uomini dalla paura delle distruzioni, minacciate non soltanto dalle armi atomiche, ma anche da tutte le altre* ».

« *Se i principi sanciti nella Costituzione italiana trovassero riconoscimento nel diritto di tutti i popoli e ad essi si ispirassero i governanti di tutte le nazioni, la tensione internazionale cesserebbe di colpo, la corsa agli armamenti non avrebbe più ragion d'essere, la scienza atomica lavorerebbe esclusivamente per il benessere dei popoli. Noi riteniamo altresì che non esistano controversie internazionali che non possano essere risolte con mezzi pacifici* ».

« *Il carattere distruttivo di queste armi termonucleari deve indurre tutti i governi ad agire per un accordo internazionale con il fine di vietare la ulteriore fabbricazione di armi atomiche e la distruzione di quelle esistenti, senza pregiudicare però la sicurezza di nessuna Nazione e con un efficace controllo internazionale delle fonti di energia nucleari. Secondo noi tale accordo dovrebbe contemporaneamente contemplare una equilibrata e progressiva riduzione delle armi " convenzionali ", vale a dire un generale disarmo, nonchè il controllo delle fonti di energia atomica allo scopo di utilizzarle per fini scientifici. Speriamo che l'Idlio illumini i dirigenti delle Nazioni, onde si arrivi ad assicurare la pace e salvare la civiltà* ».

Quattro commissioni compiranno le inchieste

Il lavoro sospeso per 10 minuti

Roma, 6 maggio.

I lavoratori di tutt'Italia sospenderanno domattina il lavoro dalle 10,30 alle 10,40 in segno di cordoglio per le vittime della miniera di Ribolla. Proprio in quei dieci minuti — presente il ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, in rappresentanza del Governo — avranno luogo i funerali dei caduti che, per disposizione del Presidente del Consiglio, vengono effettuati a spese dello Stato.

Con Vigorelli saranno domattina a Ribolla i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

All'on. Pastore è pervenuto un telegramma del Presidente delle « Trade Unions » britanniche esprimente il cordoglio dei lavoratori inglesi. Pure l'ambasciatore di S. M. britannica a Roma, sir Ashley Clarke, ha inviato un messaggio al Ministro del Lavoro. Con un primo versamento di 600 mila lire, la segreteria della C.I.S.L. ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale fra i lavoratori italiani a favore delle famiglie dei caduti.

Intanto si è iniziato il lavoro per la ricerca delle responsabilità del sinistro. Almeno quattro inchieste sono già in atto: la tecnico-amministrativa predisposta dal governo (i tre componenti la commissione sono partiti stamane), quella dell'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità penali, la inchiesta della C.G.I.L. che si basa — secondo quanto ha dichiarato l'on. Di Vittorio — su di un rapporto dell'11 aprile scorso della commissione interna che denunciava l'insicurezza del lavoro e, infine, l'indagine dell'azienda.

Dal 1945 ad oggi — si nota negli ambienti politici e giornalistici — ben tre disastri di proporzioni rilevanti si sono verificati nella miniera di Ribolla. La percentuale annua di incidenti, gravi e meno gravi, ha avuto un progressivo crescendo.

Appello per radiotelefono di De Castries al comando dell'aviazione

«Correte il rischio, ma venite»

Quattrocento aerei lanciati dai francesi su Dien Bien Phu

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 6 maggio.

Il Comando francese ha gettato una gran parte dei quattrocentocinquanta aerei, di cui dispone in Indocina, sulla fornace di Dien Bien Fu, per attuare un massiccio bombardamento delle posizioni nemiche e per lanciare rifornimenti, in seguito ad un urgente appello lanciato per radio dal comandante della guarnigione assediata.

« Correte qualsiasi rischio — ha invocato De Castries al radio-telefono —. I lanci coi paracadute e le missioni di bombardamento devono continuare ad ogni costo ».

In risposta a questo appello, tutti gli aerei disponibili — approfittando di una provvidenziale schiarita — sono decollati dalle basi del delta del Fiume Rosso ed hanno compiuto uno sforzo supremo. La continuazione del « ponte aereo » può significare la vita o la morte per i difensori del campo trincerato. Essi scarseggiano di munizioni, ed hanno bisogno di continui aiuti dal cielo per tenere le posizioni in cui si sono racchiusi.

Lungo l'intero perimetro della fortezza, gli uomini di De Castries hanno effettuato oggi nuovi preparativi per un'estrema difesa, creando un centro interno, munitissimo, per resistere fino all'ultimo uomo. A questa ridotta è stato dato il nome convenzionale di « Sparviero », ed è tanto forte da apparire pressochè imprendibile con un attacco di sole fanterie.

Il Comando francese ha specificato stasera che le ultime ventiquattro ore sono state calme, con l'interruzione di qualche tiro di disturbo dell'artiglieria comunista. Piccole pattuglie dell'Unione francese sono uscite dal perimetro difensivo per sggiare la consistenza della schieramento avversario, dal quale dovrebbe scattare entro breve un nuovo attacco.

In alcuni punti, i « rossi » hanno scavato le loro trincee ad una distanza di appena quaranta metri dai reticolati francesi, tanto da poter essere raggiunti con ben piazzati lanci di bombe a mano. Secondo la radio del Viet Minh, il comando di De Castries sarebbe a soli duecento metri dalle linee comuniste; però si trova in una caverna sotterranea, e quindi resiste ai tiri dei mortai.

Nelle due retrovie, la « battaglia dei rifornimenti » non conosce sosta. Nel delta del Fiume Rosso, i comunisti sono nuovamente riusciti a far saltare un treno lungo la linea Hanoi-Haiphong, ed hanno danneggiato in più punti i binari per impedire l'afflusso di rifornimenti americani. In compenso gli aerei francesi hanno interrotto la provinciale n. 13, lungo la quale affluiscono verso Dien Bien Phu i rifornimenti comunisti portati su autocarri « Molotov » con autisti, a quanto pare, cinesi.

r. a.

La Germania-Ovest stanzia 1500 miliardi per la difesa

Bonn, 6 maggio.

Il Bundestag dell aGermania Occidentale ha approvato oggi uno stanziamento di nove miliardi e 600 milioni di marchi (quasi 1500 miliardi di lire) a titolo di contributo nelle spese per la difesa dell'Europa Occidentale per l'anno finanziario 1954-55.

La somma sarà spesa nelle sue parti dall'esercito europeo.

Secondo la Montecatini non c'era fuoco in miniera

Milano, 6 maggio.

Com'è noto, è stata avanzata da più parti l'ipotesi che causa dell'esplosione di Ribolla sia stato il fuoco, che covava da cinque o sei giorni nella miniera. I dirigenti, si è detto, dopo un primo incendio, si sarebbero limitati a far abbattere il muro di chiusura del pozzo, per proseguire lo sfruttamento del banco di lignite.

Ora un comunicato della Direzione Montecatini smentisce la notizia. Secondo la Società nessun incendio si è verificato nella miniera, e i minatori delle squadre antincendio che sono tra le vittime della sciagura, si trovavano nel pozzo per pura coincidenza, dovendo svolgere le consuete esercitazioni, che sono fissate il primo martedì d'ogni mese.

CRONACA CITTADINA

Si apre la polemica sul progetto di riforma del ministro Martino

I professori giudicano impossibili gli esami mensili nell'Università

Il Rettore prof. Allara: "Innovazioni di così vasta portata, per essere giustificate, devono recare reali vantaggi„ - Troppi studenti e pochi insegnanti - Il pensiero dei dirigenti delle associazioni goliardiche - La situazione degli istituti medi

Negl'istituti medi, all'università già si comincia a parlare di esami. E' bastato il sole degli ultimi giorni per dare la sensazione dell'estate ormai prossima e dell'ancor più prossima fine delle lezioni: fissata — com'è noto — al 31 maggio.

L'interesse a proposito degli esami è stato acuito dalle recenti indiscrezioni sul progetto di riforma del ministro Martino, relativo per ora soltanto alle università. E tali indiscrezioni hanno posto un dilemma: «è consigliabile istituire esami mensili in ogni facoltà e materia, abolendo le sessioni di giugno, di ottobre e di febbraio?»

Lo stesso dilemma, sotto forma d'intervista, lo abbiamo sottoposto al rettore prof. Allara. «L'idea non è nuova — egli ha risposto — già venne ventilata ai tempi del ministro Gonella, ma i professori si mostrarono nettamente contrari. Le innovazioni, per essere giustificate, debbono portare reali vantaggi. Molte sono le difficoltà didattiche e organizzative che si frappongono all'istituzione di esami mensili. Occorrerebbero aule più numerose, maggior tempo, e molti professori. Io per esempio dò 800 esami all'anno; se li suddividessi in dieci mesi (esclusi i due estivi) sarei impegnato soltanto come esaminatore una settimana ogni tre. Inoltre gli studenti per prepararli non verrebbero più a lezione».

Reciso e negativo il giudizio del prof. Grosso, preside della facoltà di legge: «Non vedo né oggi né mai l'utilità d'una simile riforma. Con esami mensili le lezioni e la preparazione dei giovani sarebbero enormemente frammentarie».

«Il progetto non è attuabile — ha dichiarato il prof. Rostagni, preside della facoltà di Lettere —. E' uno sbaglio prendere a modello le università svedesi, norvegesi e la Sorbona. In Svezia ogni professore ha al massimo una ventina di studenti; noi arriviamo a parecchie centinaia».

Molte sono state le riserve del prof. Perucca, direttore del Politecnico: «se una modificazione dovrà avvenire, essa deve essere attuata per normalizzare gli studi sconvolti dalla guerra e dal dopoguerra. L'esame mensile non può essere considerato un elemento valido, nemmeno per risolvere il problema degli studenti che risiedono in altre città. Infine non si dimentichi che gli studi scientifici hanno particolari esigenze di laboratori e di esercitazioni pratiche».

A questo scetticismo dei professori si contrappongono le opinioni, espresse sinora soltanto a titolo personale, dei dirigenti delle associazioni studentesche. Alcuni hanno ricordato gli esempi delle università straniere (cui ha accennato anche il prof. Rostagni) ma per trarre deduzioni favorevoli alla riforma. Il «punto», in un certo senso, è stato fatto dal presidente dell'interfacoltà Sandro Martelli il quale afferma che con l'attuale sistema di studi nelle facoltà scientifiche gli esami mensili disturberebbero gravemente l'impegnamento. Minori — secondo il suo punto di vista — sarebbero le difficoltà nelle facoltà umanistiche (legge, lettere ecc.) nelle quali il pomeriggio è spesso completamente libero da lezioni. «Per il momento — ha concluso Sandro Martelli — è essenziale che venga approvata anche dal Senato la legge che rende definitiva la sessione di febbraio e, se possibile, che ad essa vengano poste minori limitazioni».

Queste interviste danno una idea di quanto sia scottante l'argomento. Su di esso si stanno facendo molte, troppe discussioni letteralmente accademiche. Non si dimentichi il problema ben più grave dell'inflazione intellettuale italiana espressa da una cifra impressionante: ventimila laureati ogni anno. Una riforma certo è indispensabile negl'istituti universitari, anche per adeguare molte facoltà alle moderne esigenze della cultura. Ma la riforma va accompagnata ad una disponibilità di mezzi tecnici (aule, laboratori, biblioteche ecc.) e ad un maggior numero di docenti.

In un certo senso lo stesso discorso vale per le scuole medie. Da molti anni, per esempio, si osserva a ragione come l'esame di maturità si traduca in un terribile sforzo mnemonico per gli studenti: inadeguato all'età degli esaminandi e alle finalità stesse della scuola secondaria che deve preparare le basi per la specializzazione universitaria. Occorre modificare la materia di insegnamento, snellirla, modernizzarla. «Perché mio figlio deve studiare tanto latino e tanto greco — ci hanno scritto decine di genitori — quando non conosce una lingua moderna in modo da potersene praticamente servire? Il latino sarà utile assai per creare futuri letterati, ma ad un professionista qualsiasi, medico, ingegnere od avvocato, serve troppo poco».

Ecco un'altra questione che dobbiamo limitarci a sfiorare e sulla quale già sono state accese le più vive polemiche. Questi sintomi, in conclusione dimostrano la necessità di molte riforme. Però non è facile attuarle, in quanto — ripetiamo — bisognerebbe disporre di adeguati mezzi tecnici, nonché d'una burocrazia efficiente. E noi sappiamo che la burocrazia del ministero della Pubblica Istruzione non è nemmeno in grado di risolvere il problema dei professori fuori ruolo, creatori il giorno in cui la guerra arrestò la complicata macchina dei concorsi.

Si parla molto di riforme, come i senza tutto fantasticano spesso di villette corredate da tutti i «comforts».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 2,3
MASSIMA + 22

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: medi + 20,1, umidità 48%, pressione 720,7. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso in pianura, più nuvoloso sui rilievi, visibilità discreta, temperatura in leggero aumento.

Una sposa fugge sui tetti per precipitarsi nel vuoto

Un'ora in pericolo - Motivo: gli schiaffi del marito - Tre squadre di pompieri accorrono con scale e teloni per indurla a rinsavire

Il dott. Salvati, commissario della P. S. San Secondo, sta svolgendo le indagini su un dramma familiare esploso l'altra sera in uno stabile di corso Orbassano. A conclusione di tale dramma una giovane sposa è salita sul tetto della casa (alta quattro piani) e per un'ora e mezzo ha minacciato di gettarsi nel vuoto.

Protagonista della paurosa avventura è la ventiquattrenne Maria Bassie di Pietro, domiciliata appunto in un alloggio all'ultimo piano d'uno stabile di corso Orbassano. La Bassie è sposata da un anno e vive col marito e con i genitori. A quanto risulta i suoi rapporti con il marito non sono sereni. Egli le rende d'essere civetta. Le liti sono frequentissime.

L'altra sera, alle 19, il marito e il padre rincasavano dal lavoro. Tra i due coniugi scoppiava una ennesima baruffa, per le solite vecchie ragioni. Ad un tratto il due dalle parole passavano ai fatti e cominciavano a picchiarsi furiosamente. Anche il padre partecipava al combattimento, prendendo le parti del genero contro la figlia. Le urla, gli strilli, le imprecazioni, i tonfi inducevano gli inquilini allarmati a telefonare alla Celere. La Celere arrivava e gli agenti iniziavano la difficile — e subito rivelatasi vana — opera di pacificazione.

Mentre si stava discutendo, la Bassie urlando «Adesso la faccio finita!» infilava la porta e si avventava su per le scale, verso la soffitta. Di qui s'inerpicava sul tetto. Fortunatamente, barcollando e sdrucciolando raggiungeva l'orlo del tetto e abbarcatasi ad un comignolo si spingeva verso la strada e gridava con quanto fiato aveva in gola «Mi butto giù! Mi butto giù». Un sottufficiale della Celere provava ad accostarsi, ma l'altra gli diceva: «Se lei viene avanti, io mi butto».

La situazione era tale da richiedere l'intervento immediato dei vigili del fuoco i quali arrivavano con tre distaccamenti e un buon numero di teloni in previsione del salto. Com'è facile immaginare, nella strada s'era ammassata una folla d'un migliaio di persone e alcuni agenti di P. S. avevano il loro da fare per mantenere l'ordine. Tutti pensavano al film «Quattordicesima ora» e tutti si auguravano che al presente dramma venisse applicato il finale n. 2 del film, cioè il finale lieto.

Il finale quasi lieto c'era poiché, alla fine, il sottufficiale della Celere convinceva la Bassie a recedere dai suoi folli propositi e, afferrata per un braccio, la tirava energicamente in salvo. Abbiamo detto finale «quasi» lieto in quanto i due coniugi non si sono riconciliati. Anzi, in presenza del dr. Salvati, la Bassie e il marito si sono scagliati reciprocamente ingiurie e minacce. In sostanza s'è saputo che i loro profondi dissidi sono cominciati pochi giorni dopo le nozze e che mai essi sono riusciti a trovare il più piccolo punto d'accordo: situazione aggravata dalla convivenza dei genitori di lei. La separazione appare perciò inevitabile.

Drammatico episodio ieri pomeriggio al ponte di corso Regina

Una giovane donna si getta nel Po ma un autista si tuffa e la salva

L'infelice cercava la morte perchè ammalata e oppressa dalla miseria - Altri due passanti aiutano il salvatore nel suo generoso intervento - Tratta a riva e ricoverata in ospedale

L'autista Luigi Coppo

A poche decine di metri dalla villa di corso Regina Margherita ove il crollo di un cornicione ha causato la morte di un operaio e il ferimento grave di altri due, è avvenuto ieri un nuovo drammatico episodio. Una ragazza ha tentato di uccidersi gettandosi in Po ed è stata salvata grazie al coraggioso intervento di un autista.

Erano le 14,45 circa. Da qualche'ora stava passeggiando sotto il ponte Regina Margherita, sui muraxzi di cemento, una giovane d'una trentina d'anni, pallida, magra, decorosamente vestita. Di quando in quando si fermava e fissava l'acqua che scorreva rapida. Poi riprendeva a camminare, lentamente.

Ad un tratto la sconosciuta prendeva la decisione. E si buttava nel fiume, a capofitto. Nessuno vedeva il gesto, nessuno udiva il tonfo. L'acqua fredda paralizzava i movimenti della suicida. Costei, in breve, veniva trascinata a valle del ponte. Emergeva solo la testa e gli uni chi erano sbarrati e terrorizzati. Proprio mentre stava scomparendo del tutto, l'istinto faceva gridare la ragazza. Per due, tre volte un grido acuto e straziante rigava l'aria tranquilla: «Aiuto! Aiuto!». L'intendevano tre giocatori di bocce, che erano intenti, poco lontano, al loro passatempo preferito. I tre correvano sulla riva e vedevano il corpo della suicida prossimo ad essere inghiottito dalle acque. Uno di essi, Giovanni Corradino di 35 anni, afferrava una lunga canna da pesca e la protendeva verso la sconosciuta, sperando che potesse afferrarla. Ma l'altra era ormai priva di forze e di volontà.

Non c'era un minuto da perdere. L'autista della «Satti» Luigi Coppo di 45 anni, abitante in via Gassino 34, un uomo forte e risoluto, non aveva esitazioni: si toglieva la giacca e i pantaloni e si tuffava. Con poche bracciate raggiungeva la donna, la ghermiva saldamente, la trasse verso la sponda. La sponda però era alta e non era facile risalire. Ma pronti ad aiutare il coraggioso autista erano il Corradino e il terzo degli amici, Osvaldo Alesti di 36 anni. Ancora uno sforzo e la sconosciuta era tirata su e distesa sulla riva. Era cerea, il suo respiro era debolissimo, il polso si sentiva appena. Intanto gran folla s'era radunata sul posto e chi s'ingegnava a soccorrere la poveretta, chi si congratulava con i tre animosi salvatori. Qualcuno aveva telefonato ai pompieri e i pompieri si erano precipitati sul posto, con un autoambulanza. Qui caricata, la suicida veniva trasportata d'urgenza alla vicina Clinica «Gradenigo».

Le cure premurose dei medici facevano sì che un'ora dopo la donna potesse riaversi. Appena riusciva a parlare, mormorava con un filo di voce che appena si sentiva:

— Ma perchè non mi avete lasciato morire? Adesso ricomincia tutto daccapo...

E gli occhi le si riempivano di lacrime e le labbra le tremavano. L'agente di servizio intanto rilevava le sue generalità: Paolina Zibinisco di 27 anni, siciliana, domiciliata provvisoriamente con una sorella in via Cigna di Barolo 23, presso un sarto. Più tardi s'è saputo anche la storia della ragazza. Una storia di dolori e di miserie. Tempo fa era venuta con la famiglia in Piemonte dalla natia Sicilia. Qui la famiglia s'era divisa, dopo gravi dissidi. La ragazza, ad un certo momento, s'era accorta d'essere malata e in modo grave. Per un lungo periodo era stata ricoverata in un ospedale. «Nessuno mi veniva a trovare...», ha confessato piangendo. «Ero sola...». Infine era stata dimessa ma, pur trovando una sistemazione presso la sorella, s'era avvilita sempre più di giorno in giorno, preoccupata per la sua malattia, oppressa da difficoltà finanziarie, disperata per la burrascosa situazione familiare.

Ieri pomeriggio s'era detta: «Sono stanca di vivere così, in una sofferenza continua. Almeno nella morte troverò la pace». Ed era uscita e s'era recata in riva al Po. A chi cercava di consolarla, ieri sera, essa rispondeva, dal fondo del suo bianco lettino: «E' inutile, è inutile... per me non c'è più speranza...».

I due soccorritori: Giovanni Corradino ed Osvaldo Alesti

Raggiunto un accordo tra i grossisti dei Mercati

Oggi pomeriggio avrà luogo un'altra seduta per l'assegnazione di alcuni posteggi ai Mercati Generali. E' però difficile che si ripetano le scene di esasperazione e di isterismo collettivo verificatesi mercoledì in quanto i grossisti, nell'assemblea di categoria tenuta ieri, hanno raggiunto un accordo interno che dovrebbe risolvere il grave problema dalle cate.

Si è deciso di affidare al commissario De Marchi affiancato da una commissione ristretta il compito di compilare una graduatoria fra tutti i grossisti e di assegnare in base ai punteggi ottenuti i singoli box. Sono ancora disponibili 56 magazzini grandi e 115 magazzinetti. Tutti gli esclusi saranno sistemati nelle tettoie-sud dove sono a disposizione 72 posti. Il punteggio sarà stabilito in base all'anzianità di mercato, al giro di affari e alla situazione di Ricchezza Mobile.

Questo compromesso, che ha lo scopo di evitare che i grossisti partecipando alle aste mettano un piano prestabilito facciano salire i canoni di affitto a cifre troppo rilevanti, presuppone l'accordo da parte di tutti. Se quest'intesa è stata effettivamente raggiunta si vedrà oggi pomeriggio all'asta già annunciata. Oggi dovrebbero presentarsi solo i grossisti designati dalla commissione.

L'improvvisa morte di Amedeo Ugolini

E' improvvisamente deceduto ieri nella sua abitazione di via Giuseppe Verdi 34 il dott. Amedeo Ugolini, Torinese di adozione, nato a Costantinopoli da genitori italiani 55 anni fa, era noto e stimato negli ambienti culturali e politici cittadini. Giovanissimo aveva scelto con successo la via della scrittura. Tra le sue opere si ricordano i romanzi: «Il carro dei folli», e «I demoni del diavolo», e «Il fanale» che ottenne il premio Foca del '34 e «Dieci soldi di tabacco» che conseguì il premio Alassio 1950.

La caduta del fascismo, il 25 luglio '43, lo trovò fra i detenuti politici del carcere di Fossano dove stava scontando 5 anni di reclusione inflittigli nel '42 dal Tribunale speciale per appartenenza al partito comunista. Liberato fu, dopo l'8 settembre '43, fra i fondatori del C.L.N. ligure. Successivamente ricoprì la carica di membro del P.C.I. nel Comitato di Liberazione piemontese sia nel periodo clandestino che dopo il 25 aprile del 1945. Dal '45 al '48 diresse l'edizione piemontese de «l'Unità» per tornare poi alla sua attività preferita di pubblicista e romanziere.

La salma sarà trasferita stamane nella camera ardente presso la sede dell'A.N.P.I. in via Principe Amedeo 19. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a spese del Comune.

Ignazio Silone parlerà stasera per i Venerdì ACI

Oggi alle ore 18, al Teatro Carignano, per i Venerdì Letterari dell'ACI, parlerà Ignazio Silone sul tema «La scelta dei compagni». Il dibattito sul «Neorealismo» non avrà luogo per indisposizione di Roberto Rossellini. Con il 7 maggio si chiude il ciclo 1953-54 dei Venerdì Letterari.

Processo ad un colonnello addetto all'ufficio leva

Con 300 mila lire si otteneva l'esonero dal servizio militare

I coscritti restavano a casa perchè il padre non risultava idoneo al lavoro
Le sorprese delle indagini dei carabinieri - L'imputato respinge l'accusa

Il Giudice istruttore ha rinviato a giudizio, davanti al Tribunale, il tenente colonnello dell'ufficio Leva di Torino, Alfredo Fiacchetti di 57 anni da Saluzzo, Francesco Stuardo di anni 41, residente in Racconigi 32, Giulio Marocco di anni 51 domiciliato a Chieri in viale Cesare 28, Arturo D'Elia di 52 anni abitante in Cavalcanti 6 e Bartolomeo Quaglino agricoltore dimorante al Nichelino.

Tutti, in forma più o meno grave, devono rispondere di concorso in corruzione per aver offerto, dato o accettato somme allo scopo di concedere esoneri militari a giovani di leva.

L'inchiesta fu iniziata, nel dicembre dello scorso anno, dalla Squadra investigativa dei carabinieri che avevano raccolto voci secondo cui nei comuni di Chieri, Vinovo e Nichelino molti giovani erano riusciti ad evitare il servizio alle armi.

Sovente le voci non rispondevano a verità. Si potè però constatare che Giulio Marocco, impiegato presso il comune di Chieri e addetto all'ufficio Leva dal 1934 al 1945 si era interessato di molti giovani che, caso strano, avevano ottenuto immancabilmente il desiderato esonero. Il pretesto, per rimanere a casa, appariva sempre il medesimo: il padre del coscritto era un agricoltore non idoneo al lavoro; l'opera del figlio si rendeva quindi indispensabile al buon andamento dell'azienda agricola.

Gli accertamenti dei carabinieri portarono ad un'altra constatazione: quei genitori qualificati «non idonei» al lavoro, si ammazzavano invece dalla fatica stostando nei campi dal mattino alla sera.

Il Marocco venne arrestato e ammise in gran parte le sue responsabilità. Poco più tardi ottenne la libertà provvisoria.

L'inchiesta dei carabinieri si spostò a Nichelino e a Vinovo. Qui l'impiegato dell'ufficio provinciale di leva, Francesco Stuardo, sottoposto a ripetuti interrogatori, finì per dichiarare di aver offerto al tenente colonnello Alfredo Fiacchetti 100 mila lire per far esonerare il giovane Giuseppe Quaglino. Il tentativo però ebbe esito sfavorevole.

Intervenne allora il commissario del comune, Arturo D'Elia. Costui affermò che con 300 mila lire e la faccenda «poteva essere risolta». Il Quaglino padre, di nome Bartolomeo, ripresentò domanda di esonero per il figlio affermando di essere «non idoneo» al lavoro. Nello stesso tempo versò 300 mila lire al D'Elia, che se ne tenne 100 e disse di avere diviso le altre fra lo Stuardo e il colonnello Fiacchetti. Questa volta la domanda ebbe una risposta affermativa.

L'ufficiale superiore, denunciato a piede libero, respinge tutte le accuse. Egli afferma che gli esoneri venivano concessi unicamente dalla commissione provinciale di leva in seguito ai referti medici o alle informazioni dei carabinieri quindi non poteva esumere alcuna frode da parte sua. Sostiene inoltre che non esiste alcuna prova contro di lui, ma soltanto l'accusa di un dipendente. Gli altri imputati, dopo aver confessato ai carabinieri, hanno cercato di alleggerire le proprie responsabilità negli interrogatori compiuti dal Sostituto procuratore della Repubblica Ribet e dal Giudice istruttore Fenoglio. Difendono gli imputati gli avvocati Nebbia, Delgrosso, Ollivero e Fiaccanaro.

Un tatuaggio fa scoprire gli autori di un'estorsione

Sono stati processati ieri, in Corte di Assise, il pregiudicato Vincenzo Milano di 40 anni, abitante in via Pellerina 22 e il suo compare Giuseppe Summa di 23 anni dimorante in via Corte di Appello 7. Entrambi sono stati ritenuti colpevoli di una estorsione ai danni del venditore ambulante Mario Prandelli da Brescia e condannati il Milano a 2 anni di reclusione e il Summa a 10 mesi della stessa pena col doppio beneficio di legge. Quest'ultimo, difeso dall'avv. Mario Dal Fiume, è stato immediatamente scarcerato.

Il criminoso episodio avvenne la sera del 21 dicembre scorso. Il commerciante bresciano che si trovava a Porta Palazzo, mentre in vendita cinque chilogrammi di burro a quattro individui che li versarono 5 mila lire; due si allontanarono col pacco mentre gli altri invitarono il Prandelli a bere un bicchiere di vino.

Il venditore e i due occasionali clienti si sedettero ad un tavolo: uno degli sconosciuti bevendo si sbottonò la camicia e mostrò al Prandelli meravigliato e intimorito un vistoso tatuaggio sul petto.

L'uomo disse: «Sono un tipo deciso io. Se non mi restituisci subito quelle cinquemila lire ti faccio passare un brutto quarto d'ora». Il Prandelli non potè opporsi alla richiesta anche perchè l'aggressore aveva tratto di tasca il coltello. Poco dopo però correva in questura a denunciare l'accaduto. Il tatuaggio, raffigurante il sole e la neve servì a identificare il Milano e successivamente il Summa.

"Miss cinema„ vittima di un regista truffatore

Raccoglieva fondi per un falso istituto benefico - L'individuo già noto per film pornografici

Una bella ragazza alta, slanciata, diciottenne e biondissima, è stata accompagnata ieri pomeriggio da un sottufficiale negli uffici della squadra mobile. Era stata ricercata per parecchi giorni in quanto si era saputo ch'essa si presentava presso privati ed enti vari chiedendo oblazioni a favore d'una costruenda casa per «gli attori cinematografici invalidi».

Il dott. Sgarra domandava alla ragazza le credenziali ed essa esibiva un tesserino rilasciatole da un centro «per la formazione culturale ed artistica di attori cinematografici».

— Questo tesserino è regolare — sosteneva la giovane prossima a scoppiare in singhiozzi —. Mi è stato dato nientemeno che dal dott. Gastone Mascio, il noto regista.

Il dott. Sgarra, tendeva le orecchie:

— Il dott. Mascio? Quello che abita al tale albergo?

— Sì — rispondeva la ragazza —. Lo conosce?

— Perfettamente. L'ho già mandato in galera sei volte per truffe, appropriazioni indebite e altri reati. Una volta rammento che aveva anche allestito una specie di casa per la produzione di filmetti pornografici. Forse è da allora che si fa chiamare regista. Lei piuttosto come lo ha conosciuto?

Finalmente la ragazza scoppiava in pianto e rivelava la sua triste storia. Vincitrice del titolo di «miss cinema» in un centro della provincia durante una festa danzante, era stata abbordata dal Mascio che l'aveva senz'altro iscritta al suo «centro per la formazione culturale e artistica di nuovi attori del cinema». Dopo alcune «lezioni», le aveva assicurato un ottimo avvenire: in compenso però del suo interesse l'aveva pregata di occuparsi della benefica cuiattia.

Entusiasta e ingenua, l'aspirante diva si era adoprata per oltre una settimana raccogliendo anche somme ragguardevoli che ogni sera prima delle «lezioni», consegnava in albergo al sedicente regista. Costui è stato già rintracciato.

L'inchiesta dei periti sul crollo di corso Regina

Le condizioni degli operai Antonio Perino e Oddone Gnan, rimasti gravemente feriti nel tragico crollo di corso Regina Margherita, sono migliorate: i medici sperano di poterli salvare. Domani si svolgeranno i funerali del povero Giuseppe Ponchia, di 33 anni, che, nella disgrazia, ha trovato orribile morte.

Il perito nominato dal Tribunale, ing. Bicci, ha operato un sopraluogo nella villa che è in demolizione ed ha interrogato il camionista Giacomo Udasse che pilotava l'autotreno che ha provocato la tragedia. L'ing. Bicci ha anche interrogato gli altri operai e fra qualche giorno riferirà al dottor Benedetti.

Unione Culturale — Domani alle 17,45 all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) Franco Antonicelli presenterà al pubblico «Le lettere di condannati a morte della Resistenza europea».

ECHI DI CRONACA

Brasserie Rist. «2 Principi»
C.so P. Eugenio ang. P. Oddone
(Dopo Teatro)
Stasera ore 19
INAUGURAZIONE
Il presente serve da invito
Dir. Beltramelli Tel. 524-007

PARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande successo Milidiego e il suo Complesso.

EL TROCADERO
17 th; 21 eccezionale serata a premi. Successo Orch. Zardi.

GAY DANZE
Ore 17 e 21: Orchestra Angelini. «Un po' di primavera»

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Cadeddu & C.ia - Via Po 4 - piano 1° - tel. 49-176.* Oggi alle ore 16,30 precise, nuova vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 800 al n. 860 con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

LA DITTA ORIENTE *di Pepo Cittone, via Gobetti 3, tel. 51-373,* comunica che da oggi potrà in vendita nel proprio negozio un blocco di tappeti autentici Persiani Orientali Cinesi di prossima qualità e di finissima fattura. Una fortunata combinazione con l'Oriente le permette di praticare dei prezzi ancora mai raggiunti nel mercato italiano. Una visita, un confronto per chi ha interesse ai tappeti si rende necessaria nell'esclusiva convenienza degli interessati.

GALLERIA «LA BUSSOLA», via Po 9, selezione di pittura moderna: De Chirico, De Pisis, Casorati, Morandi, Rosai, Chagall, Rouault, Pechstein, ecc.
GALLERIA CASTORE, v. Stampatori 4. Stasera ore 21,15 interessante vendita all'asta.
MOBILI NUOVI, VITA NUOVA. Finalmente un magazzino di Mobili per tutte le tasche. Mobilificio S. Domenico, Via S. Domenico 4 ang. via Milano - Torino. Succursale: Settimo Torinese.
CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateax. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 547-107.
MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

Bertola Paola ved. Isnardi, a. 64, casalinga, v. S. Marina 5; Bringoli Giuseppe, a. 76, operaio, v. Villa 42; Ciravolo Vincenzo, a. 65, pens., c. S. Maurizio 63; Chiapino Mario, a. 73, casal., v. M. Polo 26; Fossati Ernesta m. Festino, a. 77, casal., v. Rivarossa 5; Aru prof. don. Carlo, a. 72, pens., v. C. Battisti 4; Cagliero Diolinda m. Diamondi, a. 64, Torino, casal., v. Pigafetta 92; Ciolo Domenica m. Massa Tullo, a. 66, casal., c. Vercelli 141; Rigone Francesco, a. 59, mercenaio, v. Bussoleno 3; Barbè Caterina ved. Ottolia, a. 68, casal., p.za Solferino 25; Negri Domenico, a. 60, pens., v. Bixio 19; Lauria Antonina ved. Schiavo, a. 80, casal., v. Cibrario 26; Barbina Luigi, a. 71, calderaio, v. Capua 24.

Decessi in ospedali: Vale Luigi, a. 52, manovale; Pregliasco Maria ved. Rastello, a. 62, casal.; Bona Caterina m. Barovero, a. 62, casal.; Cisi Moniei Giovanni Battista, a. 69, pens.; Ricardi Giuseppe, a. 67, artigiano; Domichella Giovanna m. Savero, a. 69, casal.; Lanzavecchia Clementina, a. 81, domestica.

Morti 20 - Nati 18 - Matrimoni 12

Le cassette della posta sui tram

L'esperimento sulle linee 2-5-12-13 e 15 - Si risparmiano da tre a cinque ore

E' stata stipulata fra la Azienda Tranvie Municipali e la Direzione provinciale delle Poste la convenzione per la raccolta della corrispondenza a mezzo di apposite cassette sistemate sulle fiancate dei tram. Il nuovo sistema ha lo scopo di svellire il lavoro di raccolta delle lettere spedite dai torinesi e di abbreviare notevolmente il tempo che oggi intercorre fra l'imbucatura della corrispondenza nelle cassette esistenti agli angoli delle strade e il momento in cui inizia effettivamente il viaggio verso il destinatario.

In corso Vittorio angolo via San Secondo sarà costruito un chiosco per la raccolta e l'inoltro della corrispondenza. Al passaggio dei tram appositi incaricati staccheranno le cassette piene sostituendole con altre vuote. La posta sarà subito inviata a mezzo di un impianto di tubi pneumatici all'Ufficio aperto recentemente nei locali della stazione di Porta Nuova. Qui altro personale provvederà allo smistamento e alla consegna ai treni o alle corriere in partenza.

Imbucare una lettera sul tram significherà in pratica risparmiare da 3 a 5 ore rispetto all'attuale sistema delle cassette stradali che naturalmente continueranno a funzionare per chi non ha fretta.

In un primo tempo saranno adibiti al trasporto delle cassette della posta i tram delle linee n. 2, 5, 12, 13 e 15: saranno complessivamente circa 70 vetture tranviarie dotate della speciale cassettina. Le lettere e ogni altro plico non voluminoso potranno essere imbucati ad ogni fermata lungo il percorso dall'esterno senza salire sul tram. Al passaggio delle vetture davanti al chiosco di via San Secondo la corrispondenza verrà ritirata con il sistema che abbiamo esposto.

Se la cittadinanza dimostrerà di gradire questo servizio (che è probabile entri in funzione alla fine del mese prossimo) sarà esteso ai tram delle linee n. 8, 9, 11, 14 ed ai pullmann delle linee automobilistiche «A», «C» e «D».

In seguito si progetta di costruire altri due chioschi in via Nizza e in via Sacchi per servire le linee tranviarie che transitano in quelle vie. Per il chiosco di via San Secondo è già stata indetta la «gara» per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere murarie.

Risultati delle elezioni all'Azienda tranviaria

Sono terminati ieri gli scrutini delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Azienda Tranvie Municipali. I risultati sono sostanzialmente identici a quelli dello scorso anno; le liste della C.G.I.L. e della C.I.S.L. segnano un lieve regresso percentuale a favore della U.I.L. che guadagna anche un seggio perso dalla C.G.I.L. Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1953): CGIL voti 2564 pari al 70,43 % e 8 seggi (nel '53 voti 2547 pari al 70,75 e 10 seggi); C.I.S.L. 912 voti pari al 25,05 % e 3 seggi (nel '53 voti 918 pari al 25,50 % e 3 seggi); U.I.L. 165 voti pari al 4,52 % e un seggio (nel '53 voti 136 pari al 3,75 % e zero seggi).

La mostra dell'arredamento

Domenica sera 9 maggio si conclude la terza Mostra dell'arredamento allestita nella Metropolitana. Mostra a cui partecipano 60 espositori. Numerosi sono stati i visitatori e notevole il volume di affari conclusi. La rassegna ha dato la possibilità di constatare che le attività artigiane nel campo dell'arredamento hanno raggiunto notevole buon gusto.

Domani al Cine VITTORIA

FUORI PROGRAMMA:
L'INCONTRO DI BOXE
TIBERIO MITRI
e
RANDOLPH TURPIN

Turismo Sport Villeggiature

ATLANTICO Crociera T/n Sidney 18-31/7 Genova, Lisbona, Madera, Las Palmas, Casablanca, Tangeri, Genova, da L. 35.000. Organ. I Grandi Viaggi, v. Roma 396, t. 46-843

CHIOMONTE Seggiovia CHIOMONTE-FRAIS - Alt. m. 1500 - Seggiovia Frais Pian Mesdì alt. m. 2210. L'alta montagna a domicilio

CROCIERA Turbonave A. Doria e C. Grande, 27 maggio-1° giugno, Napoli-Capri-Pompei-Amalfi-Sorrento-Cannes. Quota da L. 26.200 a 32.500. Organ. ATIV, corso Siccardi 2

CROCIERA T/n Sidney 31-7, 11-8 Genova, Napoli, Cicladi, Rodi, Smirne, Istambul, Pireo (Atene), Napoli da L. 69.000. Organ. I Grandi Viaggi. Pren. Italnord Viaggi, v. Roma 249

LUGANO Tutte le domeniche gita pullman Andata ritorno L. 2000. Passaporto collettivo Organizzazione «ATIV» - Corso Siccardi, 2

SCANDINAVIA e Fiordi. Viaggio in autopullman giorni 22, partenza 11-7, 1-8 lire 345.000. Malan Viaggi, via Accademia Scienze 1 ang. P. Castello, t. 51-577

SPAGNA Tutta la Spagna in 16 giorni in autopullman gran turismo - Alberghi 1a categ. L. 98.000 prossima partenza 23 maggio - MALAN - VIAGGI, via A. Scienze 1 (ang. P. Castello)

RASOI ELETTRICI SERVING

Rasoio elettrico perfetto per tutte le barbe e per tutte le borse. Rade presto, rade bene, rade sempre.
PREZZO SPECIALE L. 9500
GARANZIA ANNI UNO
TRE REVISIONI GRATUITE
In vendita esclusiva da:
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

A PARTIRE DAL 3 MAGGIO 1954
Occasione eccezionale!!!!!
Per cambiamento proprietario
GRANDE VENDITA STRAORDINARIA DI MERCE A PREZZO DI RILIEVO
APPROFITTATE !!!
Confezioni uomo - donna - bambino - impermeabili primarie Case - Drapperie - tessuti, ecc.
CONFITEX - *CORSO RACCONIGI 32 - TORINO*

CONTRIBUTO DISOCCUPAZIONE
I nuovi moduli di versamento sono pronti da VAONINO - Via Lagrange, 2 - Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

LUX
2ª SETTIMANA

PREMIATO AL FESTIVAL DI CANNES con "GRAN PREMIO INTERNAZIONALE" e "PREMIO DELLA CRITICA"

CORSO
DOMANI

AMBROSIO
4ª SETTIMANA
62.100 SPETTATORI
103ª REPLICA
SUCCESSO STREPITOSO
CHARLES CHAPLIN
IN
LUCI DELLA CITTA'

DIECI ANNI DOPO

Il tu al capitano

Della liberazione di Roma sono rimaste negli occhi degli italiani alcune immagini: carri armati, *jeeps* carichi d'americani e d'inglesi; e uomini e donne in abito chiaro e disordinato, segno della primavera inoltrata e della miseria dei tempi, che protendono le mani per agguantare sigarette e pane bianco. E se, subito dopo la guerra, quando venne diffusa col cinema e giornali nel paese intiero, tale immagine parve raffigurare il gran sospiro che ci usciva dal petto appena i tedeschi se n'andavano, col passare degli anni diventò fastidiosa.

Gli italiani rimproverarono ai romani d'avere accettato con disinvoltura due elementi essenziali nella vita moderna. La gioia romana, in quella mattinata di giugno, diventò irriguardevole. Eppure non minore sollievo aveva suscitato la liberazione della capitale negli abitanti delle altre province, fossero delle retrovie del sud o delle zone occupate del centro e del nord.

La commozione invase gli italiani che la mattina del 5 giugno, messisi come di consueto alla radio sull'onda di Londra, ebbero la grande notizia. Parve quasi che il proseguimento della guerra perdesse d'interesse. E se anzi siamo sordi al ricordo di quella commozione, è proprio vero che veleni sottili sono stati diffusi nell'anima nazionale.

Un'altra notizia, venuta subito dopo (lo sbarco alleato sulle coste della Francia settentrionale), suonò agli orecchi di molti italiani quasi senza interesse. Confessiamolo anche se non è ragionevole: parve fastidiosa. Troppa grazia ci viene dal cielo, pensammo. Un evento decisivo per la sorte di tutto il continente europeo, ci frastornava e c'impediva di godere la felicità entrata nei cuori all'annunzio di Roma finalmente senza i tedeschi e di nuovo sede del governo italiano. (Prima che il governo avesse il permesso di tornare ci furono con gli alleati discussioni uggiose, che suscitarono impazienze italiane, prova ulteriore dell'importanza della liberazione di Roma). Una spiegazione a tanta felicità c'è. Lo Stato italiano smetteva di essere un'entità astratta. Svanivano gli equivoci seguiti alla partenza del re, d'Umberto, di Badoglio da Roma quando l'Italia pareva ormai a pezzi.

Ho un ricordo che documenta l'ampiezza di quel sospetto di liquidazione. Un giorno di settembre, dopo l'armistizio, mentre sugli Appennini ero insieme ad un capitano francese e ad un sottufficiale russo, capitati lassù in seguito allo sfasciamento dei campi di concentramento emiliani, m'imbattei in cinque italiani. Li festeggiammo e li interrogammo. Erano livornesi, volevano tornare a casa. Venivano da un reggimento che in pianura aveva resistito ai tedeschi e lo dicevano con orgoglio. Quando domandai il grado, uno disse: «Soldati semplici, meno quello lì che è capitano...».

E m'indicò tra i cinque il più barbuto e triste. Restai sovrappensiero. Ora supponevo d'avere capito male, ma m'era parso che i cinque militari si trattassero reciprocamente col tu. Forse mi sono sbagliato, pensai, ma un'occasione confermò le prime impressioni. «Fammi fare una boccata», disse un soldato al capitano che stava fumando.

Guardai il francese, osservai di sfuggita il russo distratto ad osservare le delicate sfumature del tramonto autunnale, ed evitai di posare gli occhi sull'ufficiale italiano per non umiliarlo.

«Perchè dai del tu al tuo capitano?», domandai poco dopo ad uno dei soldati tirandolo in disparte. Mi sentii addosso uno sguardo carico d'ironia di uno solo un toscano può valutare il bruciore: «E che vuol che gli dia», disse il livornese, «l'esercito non c'è più, forse non c'è più nemmeno l'Italia. Non c'è più un bel niente...».

L'Italia era un'astrazione annebbiata dalle passioni politiche, dai sacrifici che talvolta potevano essere richiesti. Quando si tentava di distogliere l'attenzione dalle difficoltà del momento, si vagheggiavano tempi lontani. Quanti discorsi sciocchi furono ascoltati allora! Nel clima di liquidazione nazionale, i veri responsabili delle nostre miserie furono considerati addirittura Cavour e Garibaldi. Nei momenti di maggior scoramento, il piemontese vagheggiava il piccolo e ben ordinato regno; il toscano riandava all'immagine di Leopoldo, il familiare Canapone, vivo nell'infanzia fantasticamente attraverso i discorsi dei nonni o dei bisnonni. Gli italiani tornavano, ognuno con le prospettive permesse dalla personale cultura, allo studio o almeno alla considerazione della storia. Tornavano i motivi cari ai nostri moderati del Risorgimento sui pericoli che avremmo corso se, portata la capitale a Roma (usurpandola, si diceva, al Papa) avessimo dato il via all'illusione d'un popolo italiano erede delle virtù romane e destinato a ricostruire un impero. Molti discorsi s'udivano con cui si faceva coincidere le responsabilità di Roma con quelle di Mussolini e del fascismo, relativamente alle disgrazie presenti. Dimenticando che la Roma moderna nutrì sempre ideali più umani e cordiali, quasi s'addossavano alla sontuosa capitale le colpe d'uomini venuti da altre regioni assetati di potere. Se la capitale fosse rimasta a Torino, se ci fossimo fermati a Firenze, diceva la gente, avremmo avuto la misura giusta della nostra posizione europea.

Roma era discussa ma restava al centro d'ogni ragionamento. La sua importanza come elemento necessario all'unità dell'Italia moderna diventava evidente proprio attraverso queste discussioni paradossali. Era chiaro che il disagio generalmente diffuso negli italiani che allora rifiutavano d'accettare il governo di Salò, derivava dalla lontananza del legittimo governo da Roma. Così, quando, nella primavera del '44, gli alleati scatenarono la loro offensiva, la commozione crebbe nel paese. E appena la capitale venne liberata quale senso di sollievo ne seguì! L'Italia smetteva d'essere un'astrazione. Chissà se i soldati livornesi, incontrando di nuovo il loro capitano stanco, barbuto e sporco, avrebbero avuto il coraggio di buttargli in faccia il tu della disgregazione sociale.

Il proposito del governo Scelba di dare solennità alla commemorazione del decimo anniversario della liberazione di Roma tiene forse conto d'uno stato d'animo anarchico, o per lo meno di sottile sovversivismo, ancora evidente in parte nella nostra opinione pubblica. Si tratta d'anarchia curiosa, spesso nascosta dietro una nostalgia per nobili istruzioni, oppure alimentata con l'ipocrita speculazione di buoni sentimenti. Una specie di veleno condito d'amor patrio. Se ne incolpa il diffuso qualunquismo mentre è il qualunquismo stesso l'effetto politico di questo sovversivismo rosa. E alla radice della malattia, se risaliremo indietro nel tempo, troveremo le sempre incertezze morali proprie delle settimane seguite all'armistizio dell'8 settembre.

L'Italia appariva in frantumi. Il legittimo governo del sud non sembrava più autorevole di quello di Salò; ciò che derivava proprio dalla vacanza d'un governo nella capitale. E chi se ne rendeva conto, ognuno proporzionatamente alla propria forza, al proprio animo, tentò qualche cosa per affrettare il ritorno del governo italiano nella città che garantisce la nostra unità nazionale. E chi non potè altro, restò in ansia a contare i chilometri che gli eserciti alleati facevano oltre il Garigliano.

Così la liberazione della città fu una festa anche per coloro che avevano davanti a sè altri brutti mesi d'angoscia. La presenza a Roma d'un governo italiano rese ancora più spregevole la viltà degli italiani che collaboravano con Salò. Gli abitanti dell'Italia centrale e settentrionale restati sotto i tedeschi capivano che col ritorno di Roma alla sua funzione di capitale dello Stato, finiva un pericoloso equivoco, coltivando il quale il governo illegittimo del nord assumeva la grave responsabilità di mettere in pericolo l'unità nazionale.

Arrigo Benedetti

IL PRINCIPE CONDANNATO

Il principe Vittorio Massimo mentre firma l'appello contro la sentenza del pretore di Livorno che lo condanna a quattro mesi di carcere per oltraggio ad un vigile stradale. (Vedere il resoconto del processo in settima pagina) (Tel.)

«Agnese di Hohenstaufen» al Maggio musicale fiorentino

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 6 maggio.

Benchè un po' intimidita dal gran nome di Spontini e riguardosa alla tanta anzianità dell'opera inedita, la maggior parte del pubblico che stasera ha assistito al primo spettacolo del Maggio nel Comunale fiorealmente adorno ed elegantemente ricolmo, non rinunciava durante i lunghi intervalli fra i tre atti dal riproporsi alcune questioni ed osservazioni.

Una: dell'incomprensibilità del soggetto, del libretto, dell'azione scenica, e anche delle parole. A tale malcontento si obbiettava che non son pochi i melodrammi, taluni anche famosi, per esempio *Il Trovatore*, le cui vicende oscuramente congegnate resistono ai virtuosi dell'enigmistica. Già io avvertii ieri, chi non si informa dell'*Agnese di Hohenstaufen* resta al buio. E la colpa ne è della moda teatrale. In alcuni decenni dell'Ottocento compiaciuta degli ingarbugliati intrecci, quindi anche di Spontini che con suo danno non lasciò seguir la moda, e non del Caffarelli, che ha tradotto il testo del Raupach, nè del maestro Frazzi, che ha congiunto traduzione e note, e neppure dei cantanti, i quali, se nei recitativi discretamente accompagnati dall'orchestra riescono alla dizione spiegata, non possono altrettanto nei pezzi, che, solitari o d'insieme, spesso si svolgono nelle regioni alte, non propizie alla declamazione, e per giunta si mescolano con l'istrumentazione spontinianamente fragorosa.

Un altro sconforto veniva dalla lunghezza dell'opera. Ed era facile ricordare che nel corso dei secoli la maniera «grossa» incoraggiò molti spettacoli prolissi. Ne furono colpevoli il cattivo gusto del pubblico e la docilità degli operisti, i quali abbondarono nelle più inutili e noiose divagazioni, specialmente in balletti e cori, e nell'uso delle convenzionali strutture compositive. Le cronache tramandano che nella prima stesura il primo atto dell'*Agnese* durava più di due ore. Ieri sera, grazie alla revisione dello stesso Spontini, e ai tagli operati dal maestro Gui, l'orologio segnò sessanta minuti. E furono, in quello e negli altri atti, espunzioni di superfluità, di ripetizioni, cioè di elementi negativi.

E più d'una anche domandava se sia opportuno rievocare opere qual è *Agnese*, e il male intenzionato dubbio attendeva un pronto rifiuto. Si doveva invece sostenere che *Agnese* non è da gettar via, anzi in parecchie parti è da godere altamente, e che la civiltà, la cultura, vogliono diretta conoscenza, certezza, mentre di quest'opera erano giunti finora echi di baruffe extramusicali e condanne ed elogi parimenti esagerati.

Molti critici dell'*Agnese* seguirono e seguono il metodo, frequente anche nelle discussioni sulla pittura, della derivazione e del divenire formalistico e della comparazione stilistica. Indubbiamente *Agnese*, come del resto tutte le opere dello spirito, intelletto o creazione, è da considerare anche nella successione ed evoluzione. Ma tale discorso non sarebbe conveniente in questo momento e luogo.

Tornando quindi all'*Agnese*, ci domandiamo: quando e come dà piacere estetico? Non quando la musicale composizione appiccicata all'azione, al fatto scenico, mira a stupire o dilettare, ma allorchè l'episodio e la lirica diventano dramma, personaggio o collettività. Per esser più precisi, quando la curiosità tecnica scema, il vivaval cessa, e le passioni dei personaggi saldamente concepiti trovano sfogo e contemplazione; e si hanno arie, arioso, recitativi, duetti, quartetti e concertati, e pure avviene che perfino l'azione esterna, la visiva, venga associata alla parola, alla musica, tanto strettamente da contribuire all'emozione drammatica.

Tralasciamo dunque i soliti detti colpi di scena, fra i quali gli smascheramenti risultano soltanto spettacolari, lasciamo gli irritanti passaggi bruschi dalla tristezza d'un personaggio all'allegria dei ballerini, eccetera, e notiamo che sia in alcuni pezzi sparsi nel primo e nell'ultimo atto, sia nella maggior parte del secondo, (anch'esso amputato), la desiderata vitalità e l'unità melodrammatica son raggiunte con nobili e forti invenzioni ed accenti.

La protagonista, che nei dialoghi con Irmengarda già s'era delineata semplice e volitiva, appare nei più aspri cimenti, la separazione dall'amato, la morte frettolose, le incombenti minacce, quasi un'eroina, la cui preghiera duettante con l'Arcivescovo è un singolare caso di austerità, fervore, unione e contrasto, analogo a quello del quartetto, pure nel secondo atto, eccellente nella molteplice espressione della perplessità. Accanto a Irmengarda, Enrico liricizza in un dieteso lamento l'amore e lo sconforto, l'Imperatore gagliardamente s'afferma prepotente e odiatore, e perfino la folla, popolani, fedeli, monache, impaurita dalla tempesta e rifugiata nel tempio, assume con le sue voci commiste alle strumentali una robusta entità umana e artistica, sicchè, finito l'atto, sparita la rappresentazione, ne resta nell'animo non un'accozzaglia di varietà, ma una sintesi di espressioni soavi o paurose, speranza, crudeltà, religiosità, che turba e rasserena, ed è puramente spontiniana.

Così, al termine della fortunata e pur contrastata carriera, Spontini mostrava una vena musicale ancora copiosa, una maestria più numerosa di risorse, e, in rapporto al trentennio dalla mirabile *Vestale*, una considerevole simpatia ai rinnovati problemi melodrammaturgici e alle nuove espansioni appassionate. Ciò che meno vale nell'*Agnese* è da riferire al difetto dell'autocritica e all'adesione alle crescenti tendenze del pomposo, dell'enfatico, dello spettacolare.

Difatti lo spettacolo non mancò, e fu vario e mosso, con vaghezza di scene e numero di comparse. Vi cooperarono il regista Maner Lusidi, il bozzettista Carboni, la coreografa Pogi, il figurinista Tajuti, l'allestitore Calterna, danzatori italiani e stranieri.

Alla concertazione aveva provveduto il maestro Gui, reduce ligio alle caratteristiche dell'opera, sia alla tronfiezza e alla meccanica concitazione, sia alle cordiali veemenze e alle affettuose delicatezze. Fra i cantanti emergeto per correttezza tecnica e immedesimazione nei personaggi Lucille Udovick, Dorothy Dow, Enzo Mascherini, Giacomo Guelfi. E tutti insieme i collaboratori vennero molte volte alla ribalta con Vittorio Gui, specialmente festeggiato con l'orchestra fiorentina.

A. Della Corte

La severità dei codici non è barriera al delitto

Gli accertamenti della commissione inglese d'inchiesta estesi dall'Europa all'America - Ombre, dubbi e perplessità dopo quattro anni di pazienti indagini

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, maggio.

Le conclusioni cui è giunta, in Gran Bretagna, la Commissione reale incaricata dell'inchiesta sulla pena di morte, han ravvivato, impensatamente e con motivi sin qui ignorati o negletti, le discussioni che duravano da decenni, nel campo degli studiosi, sull'efficacia intimidativa della sanzione penale. La commissione era composta di dodici membri: con talune vite autorità dell'impero, un professore di diritto, un medico e due signore.

Scrupolo e razionalità

Nel volgere di un quadriennio — tanto sono durati i lavori — la commissione ha spinto l'indagine oltre i confini del Regno Unito: ha compiuto sopraluoghi nei paesi dell'Europa continentale, interrogando tecnici del diritto, sociologi, criminologi, penitenziaristi; ha valicato, in un certo momento, l'Oceano, per proseguire e completare negli Stati Uniti, dove si è trattenuta tre settimane, le sue investigazioni fra la massa stessa dei detenuti accolti negli stabilimenti carcerari di quello sterminato paese. I risultati e le conclusioni dell'inchiesta sono stati resi noti attraverso le 583 e più pagine di un volume in folio, a cui è premesso, in luogo della solita prefazione — ciò che può essere motivo di stupefazione per noi, sistematicamente tenuti all'oscura della spesa pubblica — il conto dettagliato delle spese incontrate dai commissari durante il quadriennio dei loro lavori: 83.076 sterline e 11 scellini.

Ma lo scrupolo di cui ha dato prova la commissione nell'assolvere il compito affidatole, non sta, soltanto, nella giustificazione della spesa che è venuta ad incontrare l'erario; sta soprattutto, nella razionalità dei procedimenti con cui ha condotto l'indagine, nella serietà di intenti con cui ha assolto al proprio mandato. Occorre premettere che il problema sottoposto all'esame della commissione era circoscritto entro limiti ben definiti. La commissione doveva considerare «se l'applicazione della legge penale inglese, che reprime l'omicidio con la pena di morte, possa essere limitata o modificata». Ebbene, per dare una risposta concludente a questo quesito, la commissione, non si è limitata a raccogliere le opinioni di questo o di quello (giuristi, sociologi, criminologi), ma le ha sottoposte al vaglio di altri competenti (appartenenti, magari, a scuole opposte, o propugnatori, in campo scientifico, di indirizzi od orientamenti diversi), avendo cura, nel caso che il nuovo apprezzamento fosse risultato discorde dal precedente, di comunicarne la sostanza allo studioso interpellato per primo, onde dar atto delle sue obbiezioni al riguardo e farne, eventualmente tesoro.

Anche George Bernard Shaw, ha partecipato a questo dialogo o — se si vuole — a questo singolare referendum: poco prima della sua morte, egli ha inviato per iscritto, alla commissione, il proprio parere. Ma non è l'opinione di questo o di quell'altro personaggio — per illustre che sia — che può aver rilievo o risonanza in questa materia, dopo le conclusioni cui è pervenuta la commissione, attraverso una indagine così approfondita ed estesa. La parola del singolo scolora dinanzi alla gravità ed alla complessità del problema. Si pensi che in Inghilterra è tuttora valido l'indirizzo giurisprudenziale che trionfò e si impose nel XVII secolo, ad opera di Coke, e secondo cui risponde di omicidio, passibile della pena capitale, colui che spara contro una gallina per appropriarsene ed uccide, involontariamente, una persona. E questa in base al principio che l'uccisione, seppure involontaria, è stata «commessa nell'atto in cui il colpevole si apprestava a perpetrare un altro reato».

Contro questi eccessi medioevali, la commissione è insorta, giudicando non manifesta severità la patria legislazione che questi eccessi tramanda e perpetua. «Si tratta — proclama la commissione, con un tono pervaso di amarezza e di corruccio — di un sistema punitivo illogico ed ingiusto; un rimprovero perenne per il diritto inglese». Ma, a prescindere dalle proposte che la commissione si è risolta a formulare per le riforme da introdurre nella legislazione del proprio paese, quello che può risultare di interesse generale — potremmo dire universale —, attraverso i lavori della commissione, quello che ha messo a rumore il mondo degli studiosi, sfatando molte opinioni tradizionali e correnti, mettendo a fuoco, davvero, gli aspetti di un problema angosciante e cruciante, è costituito dai rilievi cui la commissione è pervenuta indagando intorno all'efficacia intimidativa della estrema sanzione e della pena in genere.

Pareri e dispareri

Sull'effetto intimidativo della pena capitale si sono pronunciati unanimemente i funzionari della polizia e dell'amministrazione carceraria, dal più alto al più basso. Sir Harold Scott, il capo della polizia londinese, rifacendosi alle gesta di certi avventurieri di negozi ed assassini, grassatori e rapinatori, ha sostenuto che la impiccagione di uno di essi aveva determinato lo sfasciamento della banda che egli capeggiava. Ma, in contrasto col capo della polizia, la Howard League, al cui esame la tesi di sir Scott era stata sottoposta, ha sostenuto che lo sfasciamento della banda di malfattori poteva essere imputato ad altre ragioni.

Questo parere è stato sottoposto a sir Scott, per le sue controdeduzioni, ma il conflitto o i dispareri che ne sono conseguiti non hanno influenzato la commissione, la quale così ha concluso: «A prima vista la condanna a morte ha probabilmente un valore più fortemente intimidativo di qualunque altra pena. Esiste una certa dimostrazione (quantunque la dimostrazione statistica non sia convincente) che ciò sia in effetto: e, inoltre, che l'abolizione della pena capitale possa essere seguita, per un breve tempo, da un aumento dei delitti di omicidio e di violenza. Ma non può essere data la dimostrazione che tale aumento sia dovuto; vi sono molti delinquenti per i quali l'effetto intimidativo della pena è limitato. È importante, perciò, vedere la questione in una giusta prospettiva e non fondare il sistema punitivo dell'omicidio sovra giudizi sangenerali circa la forza intimidativa della pena capitale».

Ciò potrebbe significare, per quanto la commissione abbia dichiarato di non poter affrontare il problema dell'ammissibilità o meno della pena di morte, onde mantenersi nei limiti del mandato affidatole, che esso abbia finito per achierarsi, seppure tacitamente o mediatamente, a fianco degli abolizionisti, che abbia finito per accogliere l'argomento più valido e più convincente che può essere affacciato per la soppressione dell'estremo supplizio. Ma, ecco, apparire in Inghilterra, mentre la commissione reale meditava ed elaborava il proprio rapporto, il volume di Margery Fry, Arms of the Lavv, che è una documentazione accalorante della inefficacia intimidatrice della sanzione penale ed una dimostrazione ulteriore che in pretesa commozione psicologica della minaccia penale non è non può essere che una mera illusione. La pena — e questa constatazione o questa convinzione ci riporta ai moderni indirizzi delle scuole che vorrebbero sostituita la repressione do una efficace opera di prevenzione — non giova nè ai singoli nè alla società: la natura stessa del delinquente rende inefficace ogni pretesa funzione intimidatrice della pena.

Margery Fry, per dare la dimostrazione del suo assunto, non si rifà al caso di Patrizio O' Bryan, il bandito impiccato due volte. La storia di costui è drammatica ed istruttiva. Appeso alla forca, a Gloucester, quando il boia gli liberò il collo dal laccio fatale, i familiari ebbero il permesso di avvicinarsi al giustiziato per portar via il corpo esanime e dargli sepoltura. Ma, quale pauroso stupore per i familiari, allorchè, lungo la strada, il giustiziato si scosse e rinvenne. Tornato, così prodigiosamente, fra i vivi, senza che le autorità ne venissero a conoscenza, O' Bryan non esitò a riprendere il suo mestiere di brigante: catturato, fu impiccato una seconda volta, e, questa volta, senza scampo, senza possibilità che potesse ripetersi il sorprendente e prodigioso caso di una miracolosa resuscitazione.

Due volte sulla forca

Il caso di O' Bryan è, certo, fra i più clamorosi. Ma quelli che cita Margery Fry sono altrettanto validi per dimostrare — secondo l'assunto di tanti dottrinari — che è una pura e fantastica idealizzazione ammettere che il delinquente sia trattenuto dal violare la legge per effetto della minaccia che la legge commina. Un tale Smith era stato condannato a morte per una serie di reati e lo si stava impiccando a Tyburn quando giunse, trafelato, un corriere recando la notizia che il governo l'aveva graziato. Sciolto dal laccio, si constatò che, fortunatamente, non era morto: i medici gli praticarono dei salassi, secondo la tecnica terapeutica di allora, e Smith, in breve tempo, si riebbe. Rientrata nell'aggregato sociale, egli non tardò a riavviarsi per l'antica strada: arrestato una seconda volta, fu assolto dal giurì; ricaduto, per la terza volta, nel dominio della legge penale, si salvò dall'estremo supplizio solo per il provvidenziale concorso di circostanze imprevedute e fortuite.

Margery Fry ricorda, ancora, che un cappellano delle prigioni inglesi ebbe a richiedere a 167 condannati a morte se avessero mai assistito all'esecuzione e che tutti — salvo tre — risposero affermativamente, scaltrendosi nel ricordo della macabra scena alla quale avevano assistito. D'altro canto è risaputo che le esecuzioni, allorchè erano pubbliche, costituivano, in Inghilterra, un motivo di pungente richiamo per i boreggiatori, i quali trovavano vittime a josa fra gli spettatori, rapiti, per così dire, dalla drammatica successione degli avvenimenti. La certezza di finire, a loro volta, sulla forca, ove fossero stati colti e scoperti, non tratteneva i boreggiatori con destrezza dall'operare anche in quella occasione.

Ora, le rievocazioni di Margery Fry, che si accodano ai rilievi della commissione reale di inchiesta, si allacciano, con vivida immediatezza alle «Réflexions critiques sur la prévention», che il prof. Otof Kinberg, dell'Università di Stoccolma, ha sottoposto, in questi giorni, al mondo degli studiosi, ponendo, in termini che non possono non essere forieri di fecondi dibattiti e di acquietanti soluzioni, il problema della prevenzione e dell'efficacia intimidatrice o antiterminale che può rivestire la legge. Ad essere schietti, la forza intimidatrice che si sprigiona dalla legge è indubitabile per chi non offre alcun pericolo per la società: è labile ed estremamente dubbia per gli asociali. E' necessario, dunque, modificare tutto — secondo sostengono taluni — e convincersi che il concetto di responsabilità, così come viene concepito dalle leggi, è aberrante?

Francesco Argenta

Un ladro di pellicce sull'«Orient-Express»

La romanzesca cattura del malvivente - Un carro investito ad un passaggio a livello dal direttissimo Roma-Milano

Milano, 6 maggio.

Due treni veloci sono stati fermati con il segnale d'allarme, questa mattina, mentre stavano per giungere a Milano: sul primo è avvenuta la cattura di un pericoloso ladro internazionale; il secondo è rimasto bloccato da un incidente.

I due treni erano l'«Orient Express» e il «direttissimo n. 28» proveniente da Roma.

La sosta dell'Orient Express si è verificata subito dopo la stazione di Brescia; una signora, la peruviana Consuelo Gonzales, avvertiva gli agenti di scorta di esser stata derubata di una preziosa cappa di visone. Il ladro veniva subito arrestato: è il cinquantaseienne Diego Mangiorgi, abitante a Milano in corso Vercelli 20; ma egli tentava — il a poco — la fuga, approfittando del fatto che il convoglio aveva rallentato la sua corsa.

Con uno scatto improvviso il Mangiorgi sfuggiva agli agenti, apriva lo sportello e si gettava a terra rotolando lungo la scarpata. Il sibilo della sirena d'allarme fermava il treno; gli agenti, saltati a terra, si precipitavano all'inseguimento. Il fuggiasco, nella caduta, aveva riportato la frattura di un braccio e di una gamba, e non riusciva a fare molta strada; presto veniva catturato e consegnato ai carabinieri della stazione di Brescia.

La fermata del direttissimo è invece avvenuta a un passaggio a livello, fra le stazioni di Secugnago e Melegnano: lanciato a piena velocità, il velocissimo convoglio stava per piombare su un carro agricolo che, trainato da un cavallo, attraversava i binari proprio in quel momento.

Il contadino che si trovava sul carro faceva appena in tempo a gettarsi giù dalla scarpata e a mettersi in salvo; il veicolo, investito in pieno dalla locomotiva, andava in pezzi lasciando incolume il cavallo, il quale, superava con un volo spettacoloso la scarpata e fuggiva attraverso i campi.

Tanto il primo quanto il secondo convoglio sono giunti alla Stazione Centrale con oltre quaranta minuti di ritardo.

Tribunale Civile di GENOVA

Avviso di vendita di cartiera all'incanto.

Il giorno 14 (quattordici) maggio p. v. alle ore 10 — nella Sala di Udienza del Tribunale di Genova (Palazzo Ducale) sarà posta in vendita all'incanto, in un solo lotto e nei modi di legge, la cartiera posta in Genova, Borzoli, via al Lazzo 2, costruita su appezzamento di terreno di mq. 3537, coi relativi macchinari, installazioni, tubazioni e accessori, di pertinenza del fallimento soc. per Az. «L.I.V.A.»

Prezzo base: Lit. 44.000.000.

Cauzione: Lit. 5.000.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Genova o al curatore del fallimento, rag. Matteo Pedata, Genova, via Cesarea 10/10, telefono 581-776.

IL CANCELLIERE
Aldo Rossi

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 31 maggio alle ore 10 verranno posti all'incanto quattro fabbricati siti in Roma di proprietà della Cassa di Previdenza del Personale della Confindustria e degli Enti aderenti. Prezzo base per il fabbricato di via Belteghe Oscure 40, L. 400.000.000; di via Flaminia 202, L. 165.000.000; di piazza Istria 3, L. 200.000.000 e di piazza Lazzaro Papi 11, L. 22.000.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Natale Fancini Rossi, Roma, piazza Adriana 20.

Concorso LA ROCCA

Risultato della prima estrazione

Come preannunciato, ha avuto luogo a Bari, venerdì 23 aprile, l'estrazione del numero vincente il primo Frigorifero Bahre-Jomsa, che è stato assegnato a CURATO CORNELIA, via Villa Regina n. 1, Torino.

Alla prossima estrazione per il secondo Frigorifero, che avverrà il 30 maggio, parteciperanno tutti coloro che riceveranno un Buono contro ogni tre etichette di pietanze pronte LA ROCCA.

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando TONICO CAMELIA e di ringraziarete di avervelo consigliato. TONICO CAMELIA potete trovarlo presso tutte le buone profumerie e farmacie oppure inviando lire 450 al concessionario Angelo Vaj - Piacenza.

ALESSANDRIA: Profumeria Dery, Corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, Corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Monti, via Torino 51 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Luseo.

VAGNINO

ha tutto per l'ufficio, ha tutto per il disegno, ha tutto per la scuola. Voi, siete Clienti di Vagnino? Se ancora non lo siete, provate da Vagnino e troverete tutto quello che desiderate. Ricordate:

VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI

per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «esperti» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».

Prezzi fissi di assoluta convenienza!

CROFF

TORINO
VIA ROMA, n. 251
Dal 3 al 15 maggio

UNA GRANDE MOSTRA RETROSPETTIVA

Francesco Messina a "La Stampa,,

A Francesco Messina, uno dei tre o quattro scultori che contano in Italia, toccò l'anno scorso il Premio Fila, cioè il milione che la Fondazione «Ines Fila» (tecnicamente memoria di una donna gentile, aparita, che amava le arti) assegna annualmente, a turno, per riconoscere la giusta fama raggiunta con il lavoro di una intera vita, ora a un pittore, ora a uno scultore, ora a un letterato.

Poichè, quando il vincitore è un artista, la Fondazione cura l'allestimento di una grande mostra retrospettiva (e s'ebbero così già quelle di Pio Semeghini, Ugo Bernasconi, Italo Griselli, Carlo Conte), anche di Francesco Messina fu presentato al pubblico, giorni fa, un imponente complesso d'opere in Palazzo Serbelloni a Milano: complesso che, variato ed arricchito dallo scultore, viene oggi offerto da «La Stampa», in collaborazione col Premio Fila, all'ammirazione dei torinesi.

Ammirazione è la parola giusta, per vari motivi. Anzitutto per l'impegno confessato dal Messina stesso: «Io considero statici gli aspetti delle cose e delle forme: la macchina umana si muove in gesti composti, ritmici, armonici ai miei occhi; un mondo di mistica grazia e di profonda coerenza tra verbo e natura». Ritmo, grazia, armonia, coerenza: chi non avverte che con questi termini si definisce gran parte dell'ideale estetico che contrassegnò i vertici delle civiltà figurative in parecchie delle loro espressioni più alte, dall'arte della Grecia a quella di Roma antiche a quella dell'Umanesimo?

Ma lo scultore aggiunge un vocabolo: natura. E poichè la interpretazione della natura, comunque intesa, è sempre un fatto vivo che non può affidarsi soltanto alla tradizione, alla «scuola», al museo, bensì deve nascere e manifestarsi nel tempo in cui opera l'interprete, cioè nella contemporaneità di tutte le sue esigenze spirituali, ecco che alla base dell'arte di Francesco Messina viene anche a porsi un carattere di «modernità» che esclude qualsiasi facile accusa appunto di tradizionalismo, di scolasticismo o di «museantismo».

Per istinto, per cultura, per mirabile e tenacemente acquisita sapienza tecnica, in lui pare talvolta rinnovarsi quel prodigio di quasi inspiegabile spontaneità unita al più meraviglioso dono del linguaggio plastico che ottant'anni fa, col *Pescatorello* o con l'*Acquaiolo* si chiamò Vincenzo Gemito. E come la scultura del maestro napoletano apparve magnificamente contemporanea del suo mirato estetico, così lo è adesso quella del cinquantaquattrenne maestro siciliano, benchè non paiano pressochè risolversi dei problemi formali oggi più volentieri dibattuti (e così raramente risolti in sede artistica), che in genere si compendiano in una formula: il rifiuto della realtà naturale, la soppressione della umanità dell'uomo.

Natura come ricerca di forme armoniche, umanità come studio di verità sentimentali, sono invece i due cardini sui quali si svolge la grande indagine plastica di Francesco Messina: dal pensoso *Ritratto del pittore Marussig* a quello dello scrittore *Raffaele Calzini*, tanto per citare due splendide immagini qui presenti, divise da un ventennio. Due volti, due temperamenti, due anime: parole inconsuete che la critica, per definire e farsi intendere, è costretta (quasi con suo stupore, trattando d'arte contemporanea) ad impiegare, benedicendo la rara fortune di quest'impiego.

Ritratto di Raffaele Calzini

E fra codesti due cardini tutta una variatissima gamma di idee figurali, di commozioni e passioni, di modulazioni stilistiche, di sottigliezze sintattiche, di precisazioni lessicali: tutto un caldo urgere d'impulsi psichici moderati però da un strenuo rigore mentale, tutto un mondo vivo, aperto, patetico, perentoriamente evidente, di creature viste e colte in un attimo tipico della loro interiorità rispecchiata (nei ritratti) da un'eccezionale aderenza fisionomica ai modelli, oppure dalla tipicità dei soggetti: sia la dolente monumentale *Eva* su cui pesa la propria colpa ed il destino della progenie, sia lo scattante *Nuotatore* od il nervoso *Bambino al mare*, siano i limpidi tersi nudi di giovinette o la nitida figura della tenera *Bianca* o l'ellenistico (ma con un vago ricordo caravaggesco) piccolo stupendo *Narciso*. E mai, o quasi mai, in questo così ricco e diverso alleggiar corpi e chiarire espressioni, nulla che sappia di mero esercizio o di gratuito «gioco», e che denunzi un vacuo compiacimento formalistico, lo sforzo o la vanità della difficoltà superata. Quanto sia severo il lavoro del Messina ce lo conferma, del resto, la serie dei potenti 47 disegni che accompagna la 56 sculture.

«Lezione classica, profondamente italiana e latina», fu detta la sua da un critico aperto a tutti gli ardimenti della modernità. Ascoltiamola.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro del Piemonte senza assi ma con una fresca pattuglia di giovani

Perchè gli organizzatori non hanno voluto rinunciare alla loro corsa - Una tradizione che non deve tramontare - Motivi di rivalità regionale tengono vivo l'interesse della prova

Notizie giunte dalla Romagna dicono che gli organizzatori di quel Giro ciclistico, in programma fra due domeniche, indignati perchè l'UVI ha concesso l'autorizzazione a due riunioni su pista, a Roma il giorno precedente la [illegible] e al Vigorelli di Milano il giorno stesso della gara, siano sul punto di rinunciare a far disputare la corsa, fatalmente destinata a restare senza nomi famosi. Qualcosa del genere è capitato anche in Piemonte, dove la Società Incremento Motovelodromo si è vista seriamente pregiudicare il successo di una delle sue massime competizioni su strada, per l'appunto il Giro del Piemonte, dalla concorrenza non solo di due circuiti, che sabato a [illegible] e domenica a Cremona terranno impegnati Coppi e Magni, ma anche da altre manifestazioni, sempre in programma il 9 maggio, su pista in Francia, su strada in Belgio ed in Svizzera.

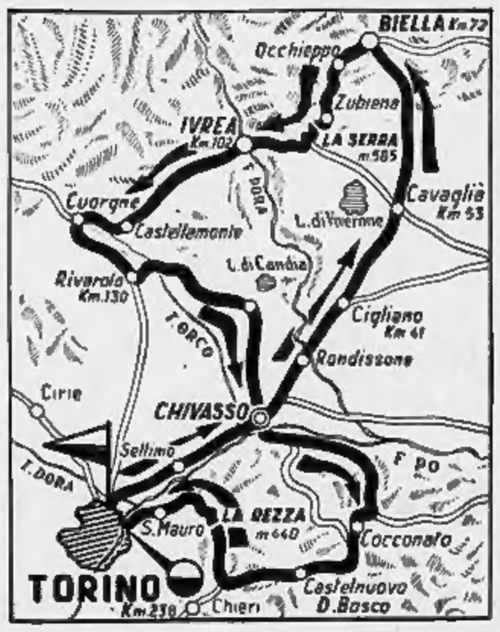
Gli organizzatori, seguendo il primo impulso, hanno meditato a lungo una rinuncia basata su motivi di ordine eminentemente finanziario (la Milano-Torino ha causato un deficit di un milione e mezzo), poi è prevalsa la corrente, diciamo così moderata, che, soprattutto nella preoccupazione delle conseguenze che il gesto avrebbe potuto avere nel futuro, ha fatto pendere la bilancia verso il sì. Il Giro del Piemonte costituisce una tradizione nel ciclismo di casa nostra, meglio un'edizione di lusso non eccessivo piuttosto che una rinuncia, meglio un'edizione che manchi di pretese; con ragazzi decisi però a disputarsi la vittoria a forza di garretti, piuttosto che un no, piuttosto che una corsa addirittura monotona, nella quale gli assi, senza la spinta dei punti per la maglia tricolore o di qualche rivalità occasionale, digeriscano a calma andatura le più o meno ricche cifre d'ingaggio.

Contrariamente a quanto avviene per la maggior percentuale delle corse che il programma ci offre lungo l'intera stagione, la vigilia di questo Giro del Piemonte non vive ore eccessivamente agitate, nella promessa di formidabili battaglie. L'elenco degli iscritti non è lungo — tre sole squadre, sino a ieri sera, hanno provveduto a regolarizzare la loro iscrizione. Ma, a parte i concorrenti che oggi e domani ancora si aggiungeranno, (si parla in proposito anche di Monti, il trionfatore della recente Roma-Napoli-Roma ciclomotoristica), tra gli atleti dati come sicuri partenti figurano uomini di classe, che sicuramente scateneranno la lotta.

Conterno, Coletto, Messina e Defilippis dominano il gruppo, hanno motivi di rivalità regionale, domenica tanto più spiccata, perchè si corre sulle strade piemontesi. Dei quattro, Coletto è l'unico ad aver già gustato il successo nel 1954 (e proprio sul Motovelodromo di Cuneo Casale, in occasione della Milano-Torino), e vuol logicamente tentare il bis; Messina, nell'anno di esordio tra i professionisti, si è affermato con indiscutibile autorità; Conterno, uomo da buon piazzamento per il Giro d'Italia, deve rifarsi contro la sfortuna; e Defilippis, per quanto riguarda la malasorte, è una specie di primatista, e, dopo un lungo riposo, si vede costretto a bruciar le tappe, per rinconquistare un posto di prima fila nel mondo del ciclismo.

Un'occasione buona — il Giro del Piemonte — per mettersi in luce, per far valere le proprie qualità. E bene hanno agito gli organizzatori, volendone la disputa a tutti i costi, anche se, per motivi molto logici, non hanno entrati in concorrenza con la concorrenza, cercando quei milioni che forse avrebbero attirato al via altri nomi di rango. Il problema di questi doppioni di manifestazioni, dove la spunta con estrema facilità chi sborsa quattrini, è vasto, l'U.V.I., un giorno o l'altro, dovrà affrontarlo e risolverlo, tenendo in dovuta considerazione i desideri degli organizzatori e quelli dei corridori, che nella loro qualità di professionisti, badano ai loro solidi interessi.

Per ora l'essenziale è di saper in vita queste corse, di cui il Giro del Piemonte è una delle più care al pubblico degli sportivi. La 44ª edizione di domenica prossima non costituirà certo un fallimento, supererà forse anche, con uno svolgimento accanito, tutte le previsioni.



La Juventus radunata a Stresa in attesa della partita col Novara

Già definita la formazione per domenica - Tutto bene al Torino

Subito dopo l'allenamento di ieri, una lunga seduta atletica con palleggi e scatti, la squadra bianconera è partita in torpedone per Stresa, dove si fermerà sino a domenica. Questa dei raduni collegiali tutte le settimane trasforma in atto una decisione presa dal consiglio direttivo juventino, che non vuole lasciar nulla di intentato per dare alla squadra la massima assistenza in questo particolare e difficile momento del campionato. Olivieri ha sollecitato la deliberazione, affermando che i giocatori hanno bisogno di riposo e di tranquillità. Così come giovedì scorso i bianconeri sono andati a Villar Perosa, ieri si sono recati a Stresa.

Nessun particolare programma di lavoro è stato tracciato dall'allenatore: semplici passeggiate, ed esercizi di cultura fisica. Sono dodici i bianconeri in ritiro: Viola, Bertuccelli, Manente, Corradi, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Bonifperti, Monticc, J. Hansen, Pinardi e Praest. Avrebbe dovuto partire anche Parola, ma i medici gli hanno consigliato il riposo a causa di una contusione al piede sinistro.

Olivieri non avrà questa volta alcun problema da risolvere per formare la squadra da opporre al Novara. Parillo Ricagni per un periodo di riposo in Riviera, il posto di mezz'ala destra sarà ricoperto, come abbiamo già detto, da Montico, che già all'inizio del campionato aveva dimostrato di saper tenere il ruolo con buone possibilità. E' un ritorno all'antico, desiderato dagli stessi giocatori, che ritengono il giovane udinese più adatto alle fatiche di una partita difficile e tirata come si preannuncia quella di domenica a Novara.

I reparti arretrati della squadra sono considerati, ed a buona ragione, ormai in piena efficienza di effettivi. Il rientro di Corradi come laterale ha dato un po' di vita al complesso, lo ha reso più organico. Non vogliamo dire che Corradi sia un mediano laterale nel senso classico della parola; certo è l'uomo che manchava per tenere i collegamenti fra i reparti difensivi e l'attacco.

Ecco l'annunciata formazione dei bianconeri per l'incontro con il Novara: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Monticc, Bonipertì, J. Hansen, Praest. E' confermata infatti la presenza di Bonipertì, che già ieri ha ripreso regolarmente la preparazione.

Dodici erano i giocatori granata a disposizione dell'allenatore Micoli nel pomeriggio di ieri: Soldan, Cuscela, Farina, Giuliano, Nay, Moltrasio, Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Rubin. Bertolini e Rinaldo. E' chiaro che i dubbi di Frossi riguardano soltanto l'attacco, e sono dubbi sulla scelta di un nome da escludere dalla squadra. Il direttore tecnico granata, di ritorno da Palermo, è stato esplicito nel dichiarare che tutti gli uomini della prima linea avevano soddisfatto. Ora, data la disponibilità di Antoniotti, ottima pedina di lancio per Buhtz o per gli altri uomini di punta, si tratta di toglierne uno. Decisioni per ora non sono state prese: forse Frossi stabilirà l'esatta composizione dell'undici granata soltanto domenica, poche ore prima dell'inizio della gara con la Pro Vercelli.

Come è noto domenica si svolgerà al teatro Reposi la commemorazione ufficiale del quinto anniversario della tragedia di Superga. La Fiorentina ha annunciato che sarà presente con tutti i giocatori e gli accompagnatori. Ci sarà una leggera variazione al programma già annunciato: in sostituzione dell'ing. Barassi, che non potrà venire a Torino per altri impegni, parlerà il vice-presidente della Federazione avvocato Mauro.

Piola si è allenato coi giocatori novaresi

Novara, 6 maggio.

Il Novara ha continuato oggi la preparazione in vista del difficile incontro casalingo di domenica prossima con la Juventus con una seduta atletica a cui sono intervenuti tutti i titolari. C'era anche Piola, che si è sottoposto ad un duro lavoro. Il «Silvio nazionale» è ben deciso a finire in bellezza la sua lunga e gloriosa carriera di calciatore, per questo si prepara per disputare quelle che saranno le partite d'addio. Forse non sarà in campo già domenica, ma vedrete che Piola saprà riservarci ancora delle sorprese. Domani sera, conclusa la preparazione, verrà fatta la convocazione dei quattordici giocatori fra i quali verrà scelto l'« undici » che affronterà la Juventus.

Al momento, la formazione più probabile appare la seguente: Corghi; Pombia, De Togni; Balza, Molina, Miglioli; Marzani, Janda, Renica, Passarin, Arce.

Battuta la Pro Vercelli dal Red Star a Parigi: 4-2

Parigi, 6 maggio.

Proseguendo nella sua tournée francese, la giovane squadra della Pro Vercelli, che ha giocato ieri l'altro a Villeurbanne (Lorena) battendo la squadra locale per 6 reti a 0, ha incontrato stasera il Red Star parigino, una ottima squadra di seconda divisione e seria aspirante alla divisione di onore che corrisponde alla nostra Serie A. Il confronto, che ha offerto qualche interessante fase di gioco, si è chiuso con il risultato di 4 reti a 2 in favore della squadra francese. Dell'undici vercellese, atletico, ma tecnicamente troppo inesperto, si è messo in rilievo il giovane portiere Colombo, il quale ha effettuato parecchie spettacolose parate, facendosi ripetutamente applaudire.

Le reti sono state segnate nel primo tempo: all'8' da Bohé, al 44' da Facelli (autogol); nel secondo tempo al 21' da Ben-Amar (Francia), al 28' da Bohé (Francia), al 36' da Limberti (Vercelli), e al 42' da Bohé (Francia). Sabato sera la Pro Vercelli giocherà a Blois (Turenna).

Il torneo calcistico verso la conclusione

Disposizioni della Lega per le ultime quattro giornate

Milano, 6 maggio.

Per il regolare svolgimento delle ultime quattro partite di campionato la Lega Nazionale ha stabilito quanto segue: 1) nessun spostamento d'orario o di giornata verrà più ammesso, salvo casi eccezionali in cui a suo esclusivo giudizio la Lega si riserverà di decidere in relazione alla situazione di classifica o di calendario; 2) gli arbitri saranno particolare menzione sui loro rapporti di ogni eventuale ritardo, mentre viene temporaneamente modificata l'applicazione delle norme in uso che consentono la validità tecnica della partita anche se iniziata entro e non oltre il quarantacinquesimo minuto dall'ora ufficiale fissata per l'inizio, riducendo tale termine a soli quindici minuti; 3) gli enti federali e le società che organizzano partite minori sono pregati di fissare l'orario in modo che i campi siano senza alcuna eccezione disponibili all'ora fissata per le partite maggiori; 4) l'arbitro è autorizzato a far sospendere una partita di divisione inferiore disputantesi sullo stesso campo e la cui prosecuzione potrebbe essere d'impedimento alla esecuzione delle suddette norme.

I nuotatori del C. S. Fiat domani contro l'Innsbruck

Domani sera, alle 21,15, nella piscina coperta dello Stadio Comunale, avrà luogo un incontro di nuoto e pallanuoto, maschile e femminile, fra le squadre del C. S. Fiat e dello Schwimmklub di Innsbruck. L'incontro si presenta assai equilibrato. Mentre in campo torinese i punti di forza sono rappresentati da Puliaga, Massaria, Grilz e dalla Nardi, in campo avversario sono attesi alla prova Posch e Pajck.

L'incontro comprende le seguenti prove: maschili: m. 100 s. l., 100 dorso, 200 rana, 4x100 mista, 4x50 s. l., 6x50 farfalla e rana; femminili: m. 50 s. l., 50 dorso, 100 rana, 3x50 mista. Partita di pallanuoto.

La spagnole Alonso su Brise ha vinto il premio Cello al concorso ippico internazionale di Roma.

A Roma hanno inizio oggi i finali del campionato ciclista femminile di serie B; vi partecipa la squadra del C. S. Fiat.

Allo Steriaterio oggi inizio del campionato 2ª categoria pallone elastico con Acqui (Da Bormida) contro Torino (Sardo); domani Savona (Pera) contro Acqui II (Galliano).

SPETTACOLI

Aperta la stagione lirica

L'Otello al «Nuovo»

A inaugurare la stagione lirica di primavera, che si tiene anche quest'anno al Teatro Nuovo sotto gli auspici dell'ente autonomo del Teatro Regio, è stato prescelto l'« Otello », che tra le grandi opere verdiane, non è certo della più eseguite: e al pubblico torinese da parecchio non era più offerta l'occasione di udirlo.

Fu nel 1880, nove anni dopo il trionfale successo al Cairo dell'«Aida», che Verdi si decise ad acquistare da Boito il libretto, che questi aveva desunto dalla tragedia dello Shakespeare. Già alcuni decenni addietro, essa aveva trovato un interprete musicale in Gioacchino Rossini. Ma mentre questi a il suo librettista poco si erano preoccupati del grado di fedeltà all'originale, per il Verdi, il quale sino dai lontani tempi del Macbeth era attirato dal magico mondo shakespeariano, l'assunto era una fedeltà rigorosa al dramma. Tanto che, compiuta l'opera dopo ben sei anni di elaborazione — cosa per lui del tutto inconsueta — egli si confessava «molto» sotto quel riguardo.

In realtà se il libretto boitiano conserva l'ossatura dell'originale drammatico, ma non la vivezza della dizione poetica shakespeariana, a tratti Verdi, per diretto intuito sentimentale, pare ricongiungersi con lo spirito del drammaturgo. Ciò avviene soprattutto nelle parti più liriche, quelle che traducono la passione amorosa, più che non la gelosia del Moro.

Insieme con il protagonista, Jago appare il carattere più rilevato del dramma: che ottenne immenso successo il 5 febbraio dell'87 alla Scala, grazie anche al Tamagno e al Maurel.

L'odierna edizione, se non può contare su nomi di quel calibro, riunisce tuttavia un gruppo di interpreti di primo piano, i quali nell'«Otello» già hanno fatto le loro vittoriose prove, sulle scene liriche più importanti: parecchi di essi, alla Scala di Milano. Sotto l'esperta e autorevole bacchetta del maestro Franco Ghione, ottimo concertatore, essi hanno avuto raggiungere un buon amalgama, dando dell'opera una presentazione assai apprezzata dal pubblico. In particolare piacquero l'altante Mario del Monaco, nella parte del protagonista, la signorina Rosanna Carteri, dolce e melodiosa Desdemona; e quindi il Colombo, nelle vesti di Jago: e il Mondin, il Benzi, la Serbino, il Novelli, il Latinucci.

Molti applausi a scena aperta, ai pezzi di maggiore effetto, e parecchie chiamate dopo ogni atto e alla fine dell'opera al maestro Ghione e ai bravi interpreti.

m. r.

«Caino e Abele» al teatro Carignano

Berto, un contadino rozzo e miserabile, attivo militante in un partito di sinistra, viene improvvisamente nominato erede da un marchese che gli trasmette anche il titolo nobiliare. Il notaio rivela il perchè di tale strabiliante disposizione testamentaria: il contadino è un figlio naturale del marchese. Ed ecco il tragicomico dilemma di Berto: rinunciare all'eredità in omaggio ai suoi principi politici e perdere così una favolosa sostanza oppure accettare l'eredità e il titolo e auscitare nel contempo le ire e le vendette dei compagni di fede? Questo lo spunto della nuova commedia « Caino e Abele » di Rodolfo De Angelis che la compagnia di Nino Besozzi ha presentato ieri sera al Carignano. Lo spunto — che poteva dar luogo ad una commedia satirica a polemica di un certo interesse — si è esaurito invece in una farsa di toni pesanti, con personaggi che sono marionette prive di umanità e di credibilità. Comunque il meccanismo della farsa funziona e la gente ride. Ride soprattutto per la coloritissima, popolare interpretazione che ne dà la compagnia Besozzi. Ieri sera tutti si sono prodigati lodevolmente: ricordiamo, oltre al sempre [illegible] Besozzi, il Navarrini, l'Ortolani, la Donati, il Rovati, l'Oriova, il Ferrari. Per merito loro il successo è stato assai cordiale, con numerose chiamate alla fine d'ogni atto. Si replica.

vice

Il mimo Marcel Marceau lunedì sera al Carignano

Lunedì sera 10 maggio sarà al teatro Carignano, per una rappresentazione straordinaria, organizzata a cura della Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile, la « Compagnia de Mimo » di Marcel Marceau.

Marcel Marceau è un celebre mimo, il quale ha ottenuto ormai innumerevoli successi sia in patria, sulle principali scene parigine, sia all'estero, e tra l'altro anche nell'ultima edizione del Maggio Musicale Fiorentino. L'arte del mimo ha origini antichissime: e in tempi più vicini a noi ha dato luogo al fenomeno della Commedia dell'Arte, che ha influenzato tutto il teatro europeo.

Ai tempi attuali, basta citare il nome di Charlie Chaplin, in senso popolare, o quello di Jean-Louis Barrault, in accezione più intellettuale, per far sentire come casa sia più che mai viva. Nessuno tuttavia che come il Marceau vi si sia esclusivamente dedicato, sino a creare una apposita compagnia, da lui istruita. Mentre nella prima parte della spettacolo si avranno delle esibizioni personali, specie da parte del Marceau, nella seconda parte del programma sarà la sua compagnia che interpreterà uno dei « numeri » che le hanno valso maggior successo internazionale, «Il Cappotto», mirabolante lapidario al notissimo racconto di Gogol.

MOSTRE D'ARTE

La collezione De Sica

Sta entrando nell'uso la pubblica mostra della raccolta privata d'arte; e in questo fatto abbastanza nuovo e pienamente rivelatore del costume moderno (si pensi al riserbo, alla gelosia di un tempo d'ammettere l'estraneo nelle faccende domestiche e il curioso nell'intimità personale...) gioca un duplice interesse: la qualità delle opere raccolte, e il gusto del collezionista.

Così è anche per la collezione d'arte di Vittorio De Sica, esposta da ieri nella galleria della « Gazzetta del Popolo »: più di cento pitture d'autori italiani in gran parte modernissimi, e alcuni « pezzi » firmati con celebri nomi, da Renoir a Klee, da Utrillo a Kandinsky a Dali. E' un panorama vasto, che riflette — come si legge nell'opuscolo che accompagna l'esposizione — parecchi « grossi fatti dell'arte della prima metà del nostro secolo ». Quali siano questi « grossi fatti », accompagnati da firme famose che di solito la circolano, indipendentemente dai pregi delle singole opere (tutti sanno che anche Omero talora sonnecchiava, e che molti Omeri amano oggidì sovente dormicchiare), non si [illegible] vieppiù avvalorare, è ormai cosa nota, che sarebbe ingenuo avviare un lungo discorso per un'occasione legata soprattutto alla preferenza di un attore o di un regista che tutti amiamo, o volentieri, al cinema, applaudiamo.

Si dice che il collezionista, scegliendo nell'immenso campo dell'arte ciò che più ama, disegna in certo qual modo il suo autoritratto: cioè, alla moda antica, un ritratto a chiaroscuro, con le sue luci e le sue ombre. E luci ed ombre si vedono anche nella collezione De Sica, specie nella quarantina di studietti, definiti « I Miti », i cui [illegible] — chiusi in formato obbligato — furono in gran parte suggeriti dal raccoglitore, o scelti dai pittori tenendo conto del mondo « neorealistico » in cui s'aggira il pensiero del popolare cineasta.

E' chiaro che il committente-acquirente ha qui subito l'influenza di amici e la simpatia dei temi, più che il fascino dell'autentica pittura; ma è altrettanto chiaro che comprando con più libera scelta, da Toesi a Morandi, da Carrà a De Pisis, da Campigli a Semeghini, il suo intuito è stato spesso felice; e che comunque di questo suo atto di fede nella pittura contemporanea tutte le persone che all'arte s'interessano debbono esserigli grate.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 69.418*

Alfieri: ore 21,15 Rascel nella Rivista « Alvaro piuttosto corsaro ». Ultimi tre giorni.

Carignano: Comp. Besozzi con N. Navarrini: 21,15 « Caino e Abele » di R. De Angelis.

2ª Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana, Ingresso libero.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.

Pro Cultura Femm. 21,15 presentazione di libri su « I Piemontesi come appaiono nella letteratura ».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-[illegible] ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio e. Cavanna, Vigna.

Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 e 21 Orch. Angelini.

Hollywood: ore 21 Orch. Lalardi.

La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. Genny Sandra, Trio Happy.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Principe: 21 M° Alessio-Castello.

Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470: 21 Orch. Balocco e Lanfranco.

Winter Eden p. Statuto: ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Luci della città » con Charlie Chaplin.

Ariston: «Miseria e nobiltà» Totò.

Astor: « Morti di paura » Dean Martin e Jerry Lewis.

Augustus: « Il forestiero » in technicolor, Gregory Peck.

Corso: « Il trono nero » technic. Burt Lancaster, Joan Rice.

Doria: « Un tram che si chiama Desiderio » V. Leigh, M. Brando.

Lux: « Prima del diluvio » Cayatte

Madal: « La primula rossa del sud » tech. John Payne, C. Gray. Segue incontro boxe Mitri-Turpin

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor « Cavalca Vaquero! » technicolor. Mattinata ore 10,30.

Edenl: « La carica del Kyber », technic. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: Duello sulla Sierra Madre, techn. R. Mitchum, Darnell, A. 10.

Vittoria: « Pony Express » techn. Charlton Heston, R. Fleming.

Alexandra: « Essi vivranno! » con June Allyson e Humphrey Bogart.

Alpi: « Ha bailato una sola estate » U. Jacobson. Viet. min. 16 e.

Capitol: « Essi vivranno! » June Allyson, Humphrey Bogart.

Fiera: « Essi vivranno! » June Allyson, Humphrey Bogart.

Ghirlanda: « Tempi nostri » Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.

Hollywood. « Tempi nostri » Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Loren.

Ideal: « La sposa sognata » con Cary Grant, W. Pidgeon e Comp.

Riv. R. Vitt.-V. Remy 16,15, 21,15.

La Perla: « I giocolli di Madamo de... » D. Darrieux, C. Boyer.

Massimo: « 100 anni d'amore » De Sica, Ferzetti, Chevalier, N. Gray.

Nazionale: « Terza liceo » di Luciano Emmer.

Principe: « Tempi nostri », Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.

Statuto: « 100 anni d'amore » De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier.

Asti: «Amor non ho, però, però...» Rascel, G. Lollobrigida, Ap. 10.

Cor: « Titanic » Clifton Webb.

Mignon: « Madonna delle rose ».

Milano: « Croce di diamanti » e « Sogno miei vent'anni », Ap. 10.

Olimpia: « Sangaree » technicolor, P.: « Cinema altri tempi » techn. P. Nuova: Davide Betsaben. A. 10

Regina: « Traditore Fort Alamo ».

Romano: « Amanti del passato » e Rivista Piero Pieri 16,15 e 21,15.

S. Felice: « Morte di un commesso viaggiatore » Fredric March.

Cabelo v. Verzuano 43: «La dove scende il fiume » technicolor.

Esperia: « Lilì » technic. Leslie Caron, J. P. Aumont, M. Ferrer.

Italiana: « Amori di Cleopatra » techn. R. Fleming, W. Lundigan.

Miraflori: « Seminole » technic.

Vinzaglio: Leggenda Robin Hood techn. E. Flynn, O. De Havilland.

Eliseo: «Vita inquieta» E. Taylor, Fernando Lamas, W. Powell.

Fréjus: « Chiavi del Paradiso » Gregory Peck, Robert Mitchum.

Nuovo: « Tempeste sul Congo » techn R. Mitchum, S. Hayward.

S. Paolo: « Siamo ricchi e poveri » colori, Giacomo Rondinella, Remy.

Baltio: « Uomini che mascalzoni ».

Cerallo: « Lucrezia Borgia » tech. Martine Carol, Pedro Armendariz.

Eridano: «Cavaliere valle solitaria » techn. Alan Ladd, J. Arthur.

Radium Canzoni, canzoni, canzoni

Resinelle, Reg. Margherita Tb: « Festa d'amore » techn. J. Crain, V. Veneto: « Pane, amore e fantasia » G. Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: « Un giorno in pretura ».

Bernini: « Prigioniero di Zenda » technic. S. Granger, D. Kerr.

Cibrario: « Occhi che non sorridono » Laurence Olivier, J. Jones.

Excelsior: « Uomini preferiscono le bionde » M. Monroe, J. Russell.

Manzoni: « Figli dei moschettieri » technic. C. Wilde, M. O' Hara.

Odeon: « Il corsaro » technicolor.

Star: « Ballata selvaggia » Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Adua: « Sadko » colori, Varietà.

Aurora: « Pietà per i giusti » con Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Brescia: Noi cannibali Pampanini

Partino: « La donna che inventò amore » Riv. Simoni-Ciabotto 21,15

Nordi: « Vortice » techn. Massimo Girotti, Silvana Pampanini.

Palermo: Cinema altri tempi, col.

Sociale: Amori Cleopatra, techn.

Calosso: « Conquista della California » techn. C. Wilde, Wright.

Italia: « Vacanze [illegible] » Gregory Peck, A. Hepburn, Albert.

Lingotto: « Lilì » technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.

Moderno: « Persiane chiuse » E. Rossi Drago, Massimo Girotti.

Nizza: « Questi nostri genitori ».

Piemonte: « Giulio Cesare » James Mason, M. Brando, Garson, Kerr. Scherma panoramico.

Spezia: « Show Boat » techn. Ava Gardner, K. Grayson, Keel, A. 18.

Alba: « Vortice » col. Pampanini.

Apollo: « Giulio Cesare » James Mason, Greer Garson, M. Brando.

Diana: « Storia di 3 amori » tech. Kirk Douglas, Pierangeli, Caron.

Doria: « Veli di Baddad » Mature.

Edera: « Legione del Sahara » in technicolor con Alan Ladd.

Lucento: « Cuore forestiero » con Folco Lulli e M. Pizzuto.

Lutrarie: « In amore si pecca in due » Claudia Dreco, G. Da Lullo.

Numa: « Giuseppe Verdi » tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Augustus, Gandujia, Ariston, Faro, Alexandra, Maffei, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Manzoni, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8,15: Giornale radio - 11,50: Musica da camera - 12: Cronache d'altri tempi 12,15: Cocte, e la sua orchestra 13,15: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Angelini 17,30: Trasmissione da Milano - 17,45: Buon Gerlol Lorenzi - 18,15: Quartetto Radar - 18,30: Universilà Marconi - 18,45: Il Ridotto (lirico di oggi e di domani) - 19,15: XIII2 Concorso ippico internazionale di Roma - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Nicelli - 21,07: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (soprano Suzanne Danco) 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 9,30: Angelini e otto strumenti - 10: La donna e la casa - 10,35: Romanze senza parole - 12: Sport e musica 14: [illegible] Ferrari - 14,05: Quattro passi tra la musica - 14,30: Orchestra napoletana 15: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 19: Orchestra Kramer 18,50: Le parole tornano - 19: Classe unica 19,50: Colli e la sua orchestra - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Rosso e nero [illegible] Orchestra Conte

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musiche vocali inglesi - 19,30: La Rassegna - 20,15: Musiche di Brahms - 21,10: « Lo specchio », di Pietro Mercino

TELEVISIONE. — 15: Da piazza di Siena in Roma: Gran Premio delle Nazioni di Ippica - 17,30: Programma per i [illegible] 20,45: Telegiornale - 21: Presentazione nuovi films - 21,15: « Stasera a Samarcanda », di J. Deval (con Vivi Gioi) 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Persiste una circolazione di aria fredda sulle regioni meridionali, sulle isole e sulle regioni adriatiche che provoca ancora condizioni del tempo perturbate. Pertanto, su tali regioni il cielo resterà molto nuvoloso o coperto, specie sul litorale adriatico, sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia con piogge sparse intermittenti e locali temporali. Tendenza a miglioramento su regioni medio Tirreno e Sardegna.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,6	21,7	Ancona	9,2	11,6
Trento	12,8	21,2	Pescara	7,8	14
Torino	2,3	22	Roma	8,7	16,5
Milano	12,5	24,4	Napoli	9,5	16,3
Venezia	12	14,8	Bari	8	16
Trieste	11,4	12	Potenza	4,6	11
Genova	15,3	23,4	Reggio C.	9,8	16,6
Bologna	10,8	19,4	Palermo	8,9	18
Firenze	9,4	17,6	Messina	9,4	15
Pisa	11	17,8	Catania	7,1	19,6
Perugia	5,9	11,6	Cagliari	8,2	15,2

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

"PROTON"

nella cura dei ragazzi delicati

PROTON

ypm

La perla verde dell'Adriatico

Riccione

Cat. Des Bains	Grand Hôtel	Vienna & Touring
Cat. Adria	Astra	Du Petit Parc
Carinzia	Cesare al Lido	Cristallo
Croce del Sud	Europa Maxmar	Metropol
Milano	Parco	Roma
Cat. Adriatica	Ambrosiana	Arisona
Aurora	Bianca Orchidea	Bristol
Cavallino Bianco	Continentale	Imperiale
Perla	Royal	Soave
Sole	Villa Platani	Villa Werter
Cat. Al Pesce	Argentina	Antinea
Argentina	Azzurra	Baratti
Belvedere	Boomerang	Chiara
Donatello	Everest	Fiorenza
Francia	Garden	Garisenda
Giglietta	Giulia	Grottino
Ideal Conti	Isola Di Capri	La Montagnola
La Pace	La Villetta	Marisa
Medusa	Mimosa	Minelli
Myricae	Modenese	Nettuno
Novalba	Paradiso	Pina
Regina	Sirenella	Tonini
Terminus	Veneta	Villa Giardino
Villa Linda	Villa Marina	Zara

Listino . Maggio 1954

frigoriferi Sibir ALIA — contenuti in ogni pezzi da 40 litri L. 53.000

frigoriferi Sibir ALIA — venduti in tutto il mondo da 65 litri L. 78.000

frigoriferi Sibir ALIA — licenza della Kühlapparate di Schlieren (Svizzera) da 80 litri L. 105.000

frigoriferi Sibir ALIA — costruiti in Italia dalla ALIA s.p.a. MILANO organizzazione di vendita RADIOMARELLI MILANO, Corso VENEZIA, 21 e suoi rivenditori autorizzati

PRIMARIA BIRRA ESTERA

cerca ogni Provincia Piemonte - Liguria Rappresentanti muniti automezzo introdottissimi caffè - alberghi - ristoranti Pasticcerie - ecc.

Scrivere cassetta 1169 - S.P.I. - TORINO

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-28

MALATTIE NERVOSE - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

Incantevole soggiorno climatico

Tubercolotici e mentali esclusi

Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7281, 14-3-49)

EMORROIDI

Supposte e Pomata PROCTIVAR

Sollievo immediato

Efficacia duratura

AUTORIZZ. ACMS 906/1954

La spettacolosa impresa di Bannister sul miglio

Battuto dopo nove anni il famoso primato di Haegg

Violato finalmente il "muro del tempo,, - La folla in delirio

Oxford, 6 maggio.

Un'impresa di eccezionale valore [illegible] è stata realizzata dal mezzofondista inglese Roger Bannister che, primo nel mondo, è riuscito a correre il miglio in meno di quattro minuti, stabilendo in tal modo il nuovo primato mondiale della specialità.

Bannister ha fatto registrare lo sbalorditivo tempo di 3'59"4/10. Il primato precedente apparteneva allo svedese Gunder Haegg, con il tempo di 4'01"4. Esso resisteva sin dal 1945 e gli assalti portati contro di esso da atleti di grande classe quali l'australiano Landy e l'americano Santee erano sinora andati a vuoto. Il primato è stato stabilito nel corso dell'incontro di atletica fra le rappresentative di Oxford e di Cambridge. Nel corso della gara Bannister ha eguagliato anche il primato mondiale dei 1500 metri con il tempo di 3'43". Appena tagliato il traguardo Bannister è svenuto.

Bannister, che è uno studente di Medicina, è apparso oggi in gara in condizioni smaglianti di forma. Nonostante un forte vento di traverso, che ha danneggiato più che favorito i concorrenti, egli si è imposto in un finale smagliante. Per i primi due giri un altro concorrente, Chris Brasher, è rimasto in testa, seguito a brevissima distanza da Bannister e da Chataway. Poi, negli ultimi trecento metri, scomparso Brasher dal primo posto, si è svolto un terribile duello fra Chataway e Bannister, mentre la folla presente balzava in piedi lanciando un boato d'incitamento. Sulla direttura d'arrivo, Bannister ha compiuto uno sforzo sovrumano, scattando come un centometrista. La folla è ammutolita per un attimo vedendo Bannister che rallentava proprio negli ultimi due o tre metri: ma non aveva importanza. Il record mondiale, il « muro del tempo », era stato definitivamente violato. Chataway è giunto secondo in 4'7"2.

I giornalisti sportivi presenti non hanno esitato a definire « un momento storico » l'eccezionale gara. La folla è letteralmente impazzita. Centinaia di persone si sono precipitate su Bannister per dargli un pacca sulla schiena o per stringergli la mano. Il nuovo campione del mondo, il cui record deve comunque essere ancora omologato ufficialmente, è stato poi catturato da un'orda di fotografi e sottoposto ad una tempesta di lampi al magnesio, in tutte le pose, mentre il suo fedele presente — « sei un Tarzan biondo » gli gridavano parecchie ragazze — si agitava ancora per lo sforzo sovrumano compiuto.

Chataway, amico e rivale di Bannister, ha fatto un favore immenso al nuovo campione, impegnandolo coal

Dopo due mesi di caccia al bandito Lucidi

L'ergastolano catturato in un rabbioso conflitto a fuoco

Il delinquente ferito due volte e assalito a corpo a corpo - Aveva in mano una scatola da scarpe piena di esplosivo - E' vissuto per molto tempo nascosto fra le tombe del Verano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 maggio.

Antonio Benito Lucidi, l'ergastolano evaso dal carcere di Regina Coeli insieme a Luigi Dejana, è stato catturato oggi dinanzi ai cancelli del cimitero del Verano, dopo un breve drammatico conflitto a fuoco. Il bandito è rimasto ferito a una spalla e a un tallone, e si trova adesso ricoverato al terzo padiglione del Policlinico, guardato a vista da un nugolo di agenti pronti ad intervenire ad ogni minima mossa.

Il 13° giorno di latitanza è stato dunque fatale al pericoloso criminale. Era evaso insieme col Dejana, come lui rapinatore e omicida, alla maniera di un Recambole. Aveva segato le sbarre della cella in cui era stato rinchiuso, si era calato con una corda fatta con lenzuola annodate dal muro di cinta, ed era fuggito protetto dalle tenebre. Quella del 18 febbraio era una notte fredda e ventosa. Le guardie carcerarie se ne stavano rintanate nelle loro garitte. Nessuno si accorse di nulla.

Quando, alcune ore dopo, venne dato l'allarme, polizia e carabinieri organizzarono una delle più grandi cacce all'uomo che la storia criminale italiana ricordi. Furono bloccate le strade, si perquisirono le case di decine e decine di ex-detenuti, si interrogarono centinaia e centinaia di persone. Le campagne romane furono battute a palmo a palmo, ma del due evasi non fu mai trovata traccia. Anche la taglia di un milione, che il Ministero dell'Interno aveva posto sulla loro testa, non dette alcun risultato positivo. I due banditi sembravano essersi volatilizzati.

Oggi Antonio Benito Lucidi è stato catturato, ma di Luigi Dejana ancora nulla. Invecchio contro gli agenti che lo stavano trasportando al Policlinico, l'assassino dell'industriale Santiangeli urlava: «Ve ne accorgerete presto... Dejana sta preparando un colpo che nemmeno ve lo immaginate!»

Il Questore, dott. Arturo Musco, convocati i giornalisti a tarda sera, ha detto che Lucidi era stato veduto da un agente aggirarsi nei pressi del Verano verso le 17 del pomeriggio. Il nome dell'agente non è stato reso noto.

E' stato detto soltanto che, mentre egli aveva preso a seguirlo, un altro agente, che si trovava a prestare servizio ai cancelli del cimitero, era corso a telefonare in Questura. Di lì a pochi minuti giungevano sulla grande piazza le Alfa 1900 a bordo delle quali si trovavano il capo della Squadra Mobile dott. Alfredo Magliozzi, il vice commissario Troisi, i marescialli De Biasio, Bove, Sepe e Mereu. A brevissima distanza seguivano le *jeeps* della squadra di Pronto Intervento. In tutto una ventina di uomini, che circondavano immediatamente la zona.

Non si sa esattamente che facesse a quell'ora e in quel posto il bandito. Il Lucidi indossava un impermeabile marrone e un vestito a righe dello stesso colore; la barba rasata di fresco, le scarpe ben pulite: sembrava in tutto e per tutto un onesto cittadino che stesse aspettando qualcuno. Sotto braccio teneva una scatola da scarpe rinvoltata con carta da giornale. Nell'interno vi erano tubetti di gelatina, detonatori, micce, tutto in perfetto stato di conservazione e pronto per l'uso.

Forse, esasperato e a corto di denaro, voleva compiere qualche azione brigantesca. Il Questore pensa che volesse attentare alla vita del dott. Guarnera e del dott. Di Gennaro, rispettivamente presidente e P. M. al processo nel quale egli venne condannato all'ergastolo. Era sua intenzione di cui non aveva mai fatto mistero.

Il maresciallo De Biasio gli si avvicinò, Vestiva in borghese, ma il bandito aveva evidentemente già fiutato la presenza della polizia. Indietreggiò, estrasse di tasca un revolver, e sparò. La precipitazione gli fece fortunatamente fallire la mira. Al secondo colpo l'arma si inceppava e il valoroso sottufficiale riuscì a gettargli addosso prima che Lucidi potesse estrarre una seconda pistola. Altri spari echeggiavano..

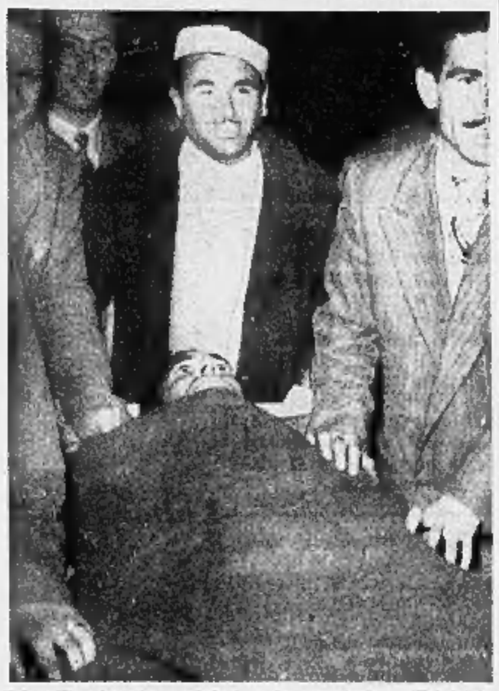
Il bandito era ferito e perdeva abbondantemente sangue dalla spalla destra e dal tallone sinistro. Lo stesso maresciallo De Biasio e il maresciallo Bove che gli accorse in suo aiuto avevano impugnato le loro armi e avevano fatto fuoco. Le persone che si trovavano in quel momento a passare per il grande piazzale del Verano si erano date alla fuga spaventate dalle detonazioni. Gli agenti, frattanto, caricavano il ferito su una jeep e lo trasportavano al Policlinico.

La notizia della cattura del Lucidi si spargeva immediatamente per la città, dalle edizioni straordinarie dei giornali del pomeriggio, e provocava ovunque grande emozione. Al pronto soccorso del Policlinico Antonio Benito Lucidi fu adagiato su una barella. Le sue condizioni non apparivano eccessivamente gravi e il bandito, nonostante avesse perduto molto sangue, lanciava cocenti parole contro gli agenti che lo circondavano. In tasca gli erano state trovate solo 270 lire. Quando gliele hanno tolte ha esclamato: «Come vedete, non ho commesso niente di male per vivere. Eppure uccidendo un qualsiasi carabiniere e togliendogli il mitra avrei potuto fare un buon colpo in una banca». Mentre un medico gli praticava una trasfusione di sangue, il bandito ha raccontato di avere vissuto per molto tempo nell'interno del Verano.

Verso le 19 Lucidi veniva trasportato in sala operatoria per estrargli dal tallone il proiettile. Poco prima il Procuratore della Repubblica dottor Velotti aveva tentato di interrogarlo. Inutilmente. Lucidi ha risposto solamente: «Non dico nulla anche se mi implicate!».

Secondo la polizia, il bandito sarebbe tornato a Roma un paio di giorni or sono. Circola però con una certa insistenza la voce che egli sia stato nascosto fino a poco tempo fa nella Capitale, in casa di un ex-detenuto di Regina Coeli, il quale poi lo avrebbe tradito, forse per procurarsi il milione di taglia. Costui gli avrebbe dato oggi un appuntamento al Verano, per portargli i denari sufficienti a tentare la fuga all'estero. Avvertita la polizia, l'evaso sarebbe caduto nella trappola. A chi gli chiedeva se ciò fosse vero, il Questore ha risposto semplicemente: «Non mi risulta che vi siano stati informatori».

g. fr.



Il bandito viene trasportato in sala operatoria (Telefoto)

Contadina in bicicletta uccisa da un camioncino

Casale, 6 maggio.

Sulla strada Vercelli-Casale la contadina Margherita Arlenghi tornava in bicicletta dal lavoro quando è stata investita e travolta da un camioncino, che poi è uscito di strada capovolgendosi. Mentre il guidatore rimaneva incolume, la donna ha riportato lesioni gravissime. Trasportata in una clinica è morta poco dopo.

A giudizio un medico, due levatrici e il fidanzato della giovane

Adele Malvicino ed Eraldo Bodo quando erano fidanzati.

La tragica morte della bella di Acqui

Tutti gli imputati sono a piede libero - Come si difendono

E' ormai prossimo l'epilogo giudiziario di un dramma che vivamente emozionò e commosse l'opinione pubblica: la morte, in seguito a pratiche contro la maternità, della ventunenne Adele Malvicino, che era considerata la più bella ragazza di Acqui. La sezione istruttoria della Corte d'Appello, a cui venne affidata l'inchiesta sul tragico episodio, ha depositato ieri in cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio di quattro persone alle quali il consigliere relatore dott. Le Marca, su parere conforme del Pubblico Ministero, fa risalire la colpa della morte della ragazza.

Gli imputati sono: le ostetriche quarantenni Maria Vincenza Lioj abitante in corso Verona 19 e Jolanda Moratto abitante in corso Duca degli Abruzzi 51; il medico dottor Adelmo Polcari abitante in corso Quintino Sella 12, il capitano dei carabinieri Eraldo Bodo, di 34 anni, amante della ragazza.

La sentenza di rinvio a giudizio riporta, in primo luogo, un'ampia narrazione dei fatti. Il pomeriggio del 9 luglio dello scorso anno la signora Lioj si recò dal carabinieri della stazione di Borgo Dora a denunziare che una giovane ragazza, il cui non conosceva il nome, era morta in casa sua dopo pratiche contro la maternità. L'ostetrica era sconvolta e piangendo addosso a se stessa e al dott. Polcari la responsabilità del tragico fatto. Narrò anche che la ragazza era stata accompagnata a lei dal fidanzato e dalla levatrice Moratto.

Il giorno successivo era possibile identificare nella morta Adele Malvicino. Subito dopo tutte e quattro le persone implicate nel luttuoso episodio vennero arrestate per ordine della Procura della Repubblica. Dall'inchiesta risultò che la Malvicino da circa un anno era in relazione con il capitano Bodo, residente a Genova, al quale era stata presentata da un tenente dei carabinieri suo amico.

La voce pubblica li considerava fidanzati. Moltissimi sapevano della relazione, ma nessuno poteva sospettare fino a qual punto di intimità fosse giunta, perchè la ragazza, se per di carattere aperto e cordiale, sulla propria vita sentimentale era riservatissima, anche con le amiche. Era assai conosciuta, apparteneva ad una ottima e stimata famiglia, era particolarmente bella ed elegante: alta, bruna, di forme armoniose, di esuberante avvenenza: non era possibile non notarla.

Il primo ad essere informato dell'incipiente maternità della Malvicino sarebbe stato il capitano Bodo, nel giugno scorso. La giovane si fece accompagnare da lui nello studio di due medici, uno di Genova e l'altro di Acqui. Entrambi i sanitari hanno ora escluso che la ragazza avesse espresso loro l'intenzione di interrompere la maternità. Il Bodo ha affermato, invece, che fu Malvicino il 29 giugno gli manifestò questo proposito; egli però sarebbe riuscito a dissuaderla.

Risulta che la Malvicino il 2 luglio andò da sola dalla Moratto e che il giorno successivo si fece accompagnare dall'amante prima dalla Moratto e poi dalla Lioj; egli rimase sempre in strada ad attendere. Bodo affermò che fino a quel momento egli non conosceva le intenzioni della ragazza. Soltanto dopo altri giri in macchina ella si fece riaccompagnare in corso Verona 19, dalla Lioj, e là, con sua grande meraviglia, gli disse: «Torna solo, perchè io rimango».

Non risulta che fino al giorno 5 il Bodo abbia parlato con la Lioj e con la Moratto. Quel giorno — era una domenica — la Malvicino si sentì molto male: aveva febbre e chiari erano i segni di una infezione. La Lioj, preoccupata, telefonò ad un sanitario il quale, recatosi a vedere la giovane, sospettando qualcosa di illecito se ne andò senza visitarla e consigliandole di rivolgersi al proprio medico. Successivamente la Lioj telefonò al dott. Polcari e riuscì a convincerlo ad andare da lei. Il medico vi si recò, visitò la giovane e si accorse che ormai non era più possibile arrestare il processo di interruzione della maternità e che essa in atto una infezione. Ordinò iniezioni di penicillina e ritornò la sera; in questa seconda visita incontrò il Bodo il quale era preoccupato delle condizioni della Malvicino tanto da farsi preparare un letto per stare accanto. Presente era anche una cugina della Lioj.

La povera ragazza passò una notte orribile; alle ore 4,30 fu necessario chiamare nuovamente il medico che, constatata la gravità delle sue condizioni, decise un intervento chirurgico che purtroppo si rivelò inutile: alle ore 7 la sventurata spirò.

La scena che seguì è descritta dalla cugina della Lioj. Tutti erano sconvolti e spaventati. Il dott. Polcari disse che bisognava trovare un medico che redigesse la dichiarazione di morte; era ben chiaro che egli non doveva essere messo nei guai poichè era venuto su insistenti richieste quando le pratiche illecite erano già state compiute. Il Bodo smaniava e continuava a dire che era rovinato.

A sera la Lioj andò a costituirsi ai carabinieri e un'amica della Malvicino informò della sciagura un socio del padre, che partì subito per Acqui per preparare i genitori alla terribile notizia.

Come si difesero gli accusati? Il dott. Polcari (che è assistito dall'avv. Fiasconaro) presentò una consulenza tecnica a sostegno della sua tesi di aver unicamente prestato assistenza alla ragazza — dopo pressanti richieste della Lioj — quando ormai su di esse erano state compiute le pratiche illecite; egli affermò ancora che la sventurata non morì per dissanguamento ma per choc». La Lioj (difesa dall'avv. De Marchi) dichiarò che fu sempre la sua buona fede: la Malvicino — disse — le si presentò asserendo di aver bisogno del suo intervento, perchè in seguito ad un incidente automobilistico temeva che le si interrompesse lo stato di maternità. La Moratto (difesa dall'avv. Delgrosso) affermò di essersi resa responsabile soltanto di avere dato alla ragazza l'indirizzo della Lioj. Infine il Bodo (difeso dagli avvocati Dagasso e Fredas di Milano) si scagionò da ogni accusa sostenendo di essere stato all'oscuro delle intenzioni della sua amante e di essersi trovato di fronte al fatto compiuto; egli certo — affermò — non la aveva istigata a sottoporsi a quelle pratiche.

Il dott. Polcari fu ben presto scarcerato, con provvedimento confermato dalla Cassazione, ed in seguito furono messi in libertà provvisoria anche gli altri imputati.

Il dibattito avrà luogo probabilmente nel prossimo mese dinanzi al Tribunale; indubbiamente sarà seguito con vivo interesse poichè nell'opinione pubblica destò profonda commozione la scomparsa in circostanze così strazianti di una ragazza che per le sue condizioni finanziarie e per la sua bellezza sembrava destinata alla felicità.

n. p.

Il prefetto Pavone interrogato sulle accuse mosse dalla Caglio

L'ex-capo della polizia è rimasto per tre ore nell'ufficio del magistrato - Il medico legale prof. Pellegrini riafferma che la Montesi fu uccisa a Tor Vajanica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 maggio.

Tommaso Pavone, per la prima volta da quando il suo nome è stato coinvolto nel caso della morte di Wilma Montesi, ha varcato la soglia del Palazzo di Giustizia. Erano da poco trascorse le 10, stamane, quando un agente di P. S. ha annunciato ai dott. Sepe che l'ex-capo della polizia, puntuale all'appuntamento, era giunto. E' stato immediatamente ricevuto dal presidente della sezione istruttoria che lo ha intrattenuto per quasi tre ore.

Era stato tutto predisposto perchè la visita di Pavone ai dott. Sepe passasse, nei limiti del possibile d'intende, inosservata. Ma qualcosa era trapelato dalla cortina di silenzio che circonda il lavoro del magistrato. Sembrava in un primo momento che nel programma di lavoro, oggi, fosse previsto l'interrogatorio di Ugo Montagna. Invece la soglia dell'ufficio del dott. Sepe è stata varcata da un personaggio di non minore rilievo: il prefetto Pavone.

L'ex-capo della polizia sull'argomento Montesi non aveva mai parlato con un magistrato. Il suo nome venne collegato a quell'episodio da Anna Maria Caglio nella sua lunga deposizione prima al capo della Procura dott. Siguranti e poi in udienza durante il processo a Silvano Muto. In particolare la ragazza milanese ricordò che la sera del 29 aprile dell'anno scorso, mentre cenava, Ugo Montagna le disse di fare presto perchè doveva andare d'urgenza dal capo della polizia al Viminale insieme a Piero Piccioni. La ragione di questa visita? Sistemare ogni cosa sulla faccenda Montesi. Dinanzi al Viminale — continuò a spiegare la ragazza — alla macchina di Montagna si avvicinò Piero Piccioni. I due entrarono nell'edificio dove vi sono gli uffici della direzione generale di Pubblica Sicurezza e ne uscirono un'ora dopo. Montagna — aggiunge Anna Maria Caglio — era soddisfatto, Piccioni invece piuttosto emozionato. In macchina — concluse la ragazza — Montagna disse che ogni cosa era stata sistemata.

E' chiaro che proprio questo episodio è stato l'argomento principale del lungo colloquio tra l'ex-capo della polizia e il magistrato. Si è trattato in sostanza di stabilire se il colloquio è avvenuto veramente o no. Bisogna ricordare, infatti, che tanto Ugo Montagna quanto Piero Piccioni non lo hanno categoricamente escluso ad ammesso. Dissero al dott. Siguranti che si recarono, ma non insieme, dal capo della polizia per studiare il modo di far cessare la ridda di voci, secondo le quali Piero Piccioni era coinvolto nella morte di Wilma Montesi.

Ma di un altro particolare il dott. Sepe ha chiesto una spiegazione. Un settimanale, alcuni giorni or sono, ha rivelato che il colloquio tra Montagna, Piccioni e Pavone vi è stato e si ha la prova dell'argomento trattato dai tre. In sostanza Piccioni e Montagna avrebbero chiesto all'allora capo della polizia che si interessasse per sapere da quale fonte provenissero le voci che avevano indicato nel figlio del parlamentare democristiano come il responsabile della morte di Wilma Montesi. Ed allora il prefetto Tommaso Pavone avrebbe dato incarico al questore dott. Barietta di compiere una inchiesta i cui risultati sono contenuti in un fascicolo terminato, poi, negli archivi della direzione generale di Pubblica Sicurezza.

Erano quasi le due del pomeriggio quando Tommaso Pavone si è congedato dal dottor Sepe. S'è infilato nell'ascensore e frettolosamente s'è allontanato da Palazzo di Giustizia. Il piano per evitare che qualcuno si accorgesse della visita di così noto personaggio poteva dirsi riuscito in pieno.

g. g.

Il «parere critico» dello scienziato padovano

(Nostro servizio particolare)

Padova, 6 maggio.

«La prego di pubblicare che non ho alcuna intenzione di discorrere in pubblico sulla morte di Wilma Montesi, per il semplice fatto ch'io non ne presente». Così, con questa battuta spiritosa il prof. Pellegrini mi ha ricevuto nel laboratorio in via Falloppio, dove è l'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova.

In questi giorni il nome del prof. Pellegrini è tornato agli onori della cronaca: occupandosi della «super-perizia» decisa dal magistrato inquirente, alcuni giornali di Roma chissà perchè, hanno scritto che il prof. Pellegrini «si riprometteva di dimostrare, fuori del quadro delle indagini ufficiali e in una prossima conferenza da tenere a Roma, quando e come è morta la Montesi».

Nel gennaio scorso, come si ricorderà, fu richiesto dai difensori di Silvano Muto al prof. Pellegrini di redigere un «parere critico» sulla base delle conclusioni formulate dai primi periti d'ufficio, dott. Fruche e Carella. Il suo responso fece scalpore; ma i giudici non vollero tenerne conto.

Intorno allo «sconcertante enigma» — come la chiama — di Tor Vajanica, il prof. Pellegrini si è sempre mostrato propenso ad accogliere l'opinione dell'omicidio. «Non so, non voglio sapere — egli mi dice — cosa si ripromette Silvano Muto dalla sua impresa. Sono affari che escano fuor della scienza. A parte ciò, dunque, la mia convinzione personale è che Wilma Montesi sia morta ammazzata... Il fatto delittuoso è pacifico se non altro per esclusione, non potendo essere che delittuosa una morte non attribuibile a disgrazia o al deliberato proposito di sopprimersi».

Oggi, questa sua opinione s'è rafforzata in un lungo meditare, suffragata da nuove risultanze d'indagine. Il professor Pellegrini, a ragion veduta, non intende divulgarle. Tuttavia cede alla mia insistenza, e in certo qual modo soddisfa quella che è la generale curiosità: perchè è morta Wilma Montesi. Premesso che un esame di elementi reperiti dalla necroscopia (rigidità muscolare post mortale, stato della cute alle mani e ai piedi, accumulo di liquido acido cavità pleuriche e peritoneali) conferma il presupposto di una morte avvenuta il 10 aprile e persino all'alba dell'11, molteplici e complessi indizi avvalorano l'ipotesi d'una morte provocata da soffocamento altre che per annegamento con istintive deduzioni criminologiche. Le ecchimosi vitali alle braccia e alle cosce della disgraziata ragazza dimostrano in modo irrefutabile un «afferramento».

Prova sia il regolicale mancante, che non può essere stato nè strappato dalle onde perchè molteplicemente abbottonato, nè previamente tolto per un bagno ai talloni, il tanto strombazzato «pediluvio serotino». «Non si muore per immersione delle piante, mi creda, neppure essendo donna», esclama il prof. Pellegrini.

Oramai posso andarmene, ha saputo quello che volevo; ma il professore mi fa prima vedere un grosso pacco di buste a lui indirizzate. Sono soltanto le buste che contenevano lettere anonime. «Non ne ho mai ricevute tante in vita mia: insulti, minacce, e anche qualche prezioso suggerimento scientifico. Io, prendendo consiglio da un vecchio amico, le ho rispedite al mittente». Con quest'altra battuta spiritosa il prof. Rinaldo Pellegrini mi congeda.

a. t.

Sei navi commissionate ai cantieri dell'Ansaldo

Genova, 6 maggio.

L'Ansaldo ha sottoscritto in questi giorni alcuni «compromessi» per importanti forniture navali per i suoi cantieri di La Spezia e di Sestri Ponente. Per i cantieri di La Spezia si tratta di quattro grandi motonavi per il trasporto di carico secco alla rinfusa, di 13.000 tonnellate di portata e 18 nodi di velocità, per conto di due compagnie di navigazione del gruppo Bibolini. Per il cantiere di Sestri si tratta, invece, di due grandi turbocisterne, da 31.500 tonnellate di portata e 18 nodi di velocità: una per un armatore estero e una per un armatore genovese.

Requisitoria del P.M. contro la ragazza torinese

Il ricovero in manicomio chiesto per Gianna Gayet

Inutile attesa di rivelazioni sul traffico degli stupefacenti

Roma, 6 maggio.

Una delusione. Dopo aver preannunciato con un certo clamore che avrebbe fatto chissà quali rivelazioni sul traffico degli stupefacenti, sulla persona che questo traffico organizza e dirige, Gianna Gayet in Tribunale si è limitata a dire sì e no un paio di frasi che, naturalmente, riguardavano solo la sua posizione processuale e non il resto. Insomma tutto si è ridotto ad una normalissima vicenda giudiziaria quale, d'altra parte, era prima che la ragazza torinese non avesse fatto sapere a destra e a manca che sarebbe stata in grado di far grosse rivelazioni. E in mezz'ora circa tutto era terminato. Cosa decideranno i giudici Gianna Gayet lo saprà solo lunedì prossimo: per ora sa solo che il Pubblico Ministero la ritiene una incapace di intendere e volere ed ha chiesto che sia internata in un manicomio per un minimo di due anni.

Era l'una dopo mezzogiorno quando si è iniziato. Trenta minuti dopo era tutto finito. Gianna Gayet, nata nel 1929 a Milano e abitante a Torino in piazza Statuto 9, accusata di furto, falso e spaccio di stupefacenti e calunnia si è limitata soltanto a confermare quel che aveva detto nei precedenti interrogatori: che cioè dopo una vita piuttosto burrascosa si era fermata a Roma nell'aprile dell'anno scorso quando un attore cinematografico, Mario Occhipinti, l'aveva istigata a rubare alla dottoressa Valeria Antona un ricettario per procurarsi della mefedina.

Vera, falsa questa affermazione? Lo si è chiesto logicamente al più interessato: a Mario Occhipinti, nome d'arte di Mario Perrone, che abita anche lui a Torino in corso Vittorio Emanuele. La risposta è stata negativa, come era facile prevedere. «Io nel mese di aprile dell'anno scorso — ha spiegato Occhipinti, un giovanotto di 35 anni che da generico cinematografico si è autopromosso attore — non ero a Roma, ma in Inghilterra per girare alcune scene del film *Il tesoro dell'Africa*. Quindi è chiaro che la signorina Gianna Gayet mente. Io d'altra parte ho la prova che non ero in Italia: il passaporto dal quale risulta che mi trovavo in Inghilterra e il biglietto del viaggio».

Il processo era praticamente finito. E senza tanti clamori. Una richiesta senza successo del difensore avv. Renzo De Angelis per indagare su Mario Occhipinti e sul suo viaggio in Inghilterra, che non risulta nel piano di lavorazione del film *Il tesoro dell'Africa*; poi la requisitoria del Pubblico Ministero. Poche parole per dire che la ragazza deve essere assolta dall'accusa di spaccio di stupefacenti, deve essere amnistiata per l'accusa di falso e truffa, deve essere dichiarata non punibile perchè incapace di intendere e volere come l'ha definita il perito psichiatrico professor Massenti. Conclusione: 3 anni di ricovero in un manicomio.

Una signora milanese si è gettata nell'Adige

Trento, 6 maggio.

Una giovane signora milanese è stata oggi rinvenuta cadavere nelle acque dell'Adige. Due contadini residenti nel paese di Grumo, transitando sull'argine del fiume, notavano un corpo umano trascinato dalla corrente, che lo sospingeva verso la riva in località Tascoletto. Con una zappa e un badile sono riusciti a fermare il cadavere e a sollevarlo poi sull'argine. Il medico condotto di San Michele, accorso più tardi sul posto assieme al Pretore di Mezzolombardo e ai carabinieri, constatava trattarsi di una giovane donna. Completamente vestita, essa portava la fede matrimoniale all'anulare della mano destra e due orecchini d'oro con perle.

In seguito alle indagini svolte dalla polizia, si è potuto accertare l'identità dell'annegata: si tratta della signora Teresa Franceschini, di 30 anni, residente a Milano.

La signora era partita l'altro giorno da quella città per recarsi a Ora, nel Trentino, dove la sorella è proprietaria di un albergo. Appena giunta a destinazione, aveva telefonato di uccidersi gettandosi sotto un treno. Un casellante, accortosi in tempo, era riuscito ad allontanarla dai binari.

Successivamente la donna aveva incontrato un viaggiatore di commercio, al quale confidò che voleva gettarsi nell'Adige perchè era stata derubata di due milioni. Il viaggiatore ritenne che la donna scherzasse e non diede eccessivo peso alle sue confidenze.

La causa del suicidio sembrano doversi ricercare in un grave esaurimento nervoso che aveva colpito la Franceschini.

Mortale incidente nel Polesine

Un aereo cade e rompe le dighe di una valle

Rovigo, 6 maggio.

Un aeroplano a reazione *F 84* proveniente dalla zona costiera adriatica e in volo di esercitazione con altri apparecchi a quota di circa trecento metri, intorno verso le ore 10,40, improvvisamente puntava verso terra — dopo una brusca virata — sprigionando lingue di fuoco. L'aereo precipitava nella valle Ca' Pasta di Contarina, nel Basso Polesine.

Nel violento urto al suolo, l'apparecchio esplodeva e provocava la rottura di un argine della valle, tanto che squadre di operai son dovute subito intervenire, con centinaia di sacchi di sabbia, per tamponare la falla e per evitare che le acque di un vicino canale allagassero l'attigua zona campestre, che è di proprietà dell'agricoltore Cester.

Il guardiano della valle, Virgilio Toffanin, che si trovava su una barca, ha visto l'aereo precipitare e, nello stesso momento, staccarsi dall'apparecchio il seggiolino con il pilota, che si dibatteva in aria. Poco dopo, due carabinieri del comando di Contarina, in perlustrazione nella zona, rinvenivano in località Villoreggia, a duecento metri dal luogo della caduta dell'apparecchio, il cadavere del pilota, ancora agganciato con la cinghia di sicurezza al seggiolino.

L'aviatore indossava una tuta grigio-azzurra di tela. Al collo aveva una medaglia di oro, con inciso il nome di Eden. Il polso sinistro era infilato con la mano nuda nella maniglia del paracadute, contrassegnato dalla sigla «Paracadute U.S.A. 69886».

L'apparecchio, ridotto in frantumi scoppiando al suolo, ha disseminato un'infinità di rottami nel raggio di alcune centinaia di metri; la parte centrale dell'aereo è sprofondata sotto l'acqua della valle.

Il pilota deceduto è il capitano Romano Biasoli, di anni 36, nativo di Dignano d'Istria

Iniezioni di veleno per uno sbaglio in farmacia

Dottoressa assolta per insufficienza di prove

Saluzzo, 6 maggio.

Un triste episodio è stato rievocato dinanzi ai giudici del Tribunale di Saluzzo. Sedeva sul banco degli imputati la dottoressa Maria Clotilde Bianchi, di 68 anni, residente a Racconigi, dove svolge la professione di chimica farmacista presso l'ospedale neuropsichiatrico della città. Sulla dottoressa Bianchi pesavano due capi d'accusa: somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, e omicidio colposo.

Ecco come si sono svolti i fatti. Nell'aprile dell'anno scorso la farmacista stava attendendo all'abituale suo lavoro quando, per un tragico errore, versò in alcune boccettine che portavano l'etichetta «soluzione di solfato di magnesio», una soluzione di bromuro di potassio, velenosissima. Il fatale scambio di sostanze doveva costare la vita a due ammalati, Battista Cussino, di 71 anno, da Fasle, e Quinto Aladio, di 17 anni, residente a Tarantasca. Ai due poveretti, bisognosi di cure, fu iniettato per via endovenosa il bromuro di potassio invece del solfato di magnesio. Subito dopo l'iniezione, essi morirono.

Il Tribunale ha mandato assolta l'imputata con formula dubitativa.

Arrestati gli svaligiatori d'una gioielleria di Bra

Cuneo, 6 maggio.

Gli autori del furto di preziosi per circa 8 milioni, ai danni dell'oreficeria Piana di Bra, avvenuto nella notte dal 16 al 17 marzo 1953, sono stati identificati ed arrestati dai carabinieri di Asti, che li sorpresero nei pressi di Voghera il 16 marzo scorso, a bordo di un camioncino carico di verdura; sull'automezzo venne trovata una parte della refurtiva di un «colpo» analogo, commesso ad Acqui, ai danni dell'orefice. Nono nella notte dall'11 al 12 marzo 1954.

Nell'inchiesta per il furto di Bra, i carabinieri e la Questura rilevarono nell'oreficeria impronte digitali, le quali sono risultate appartenenti a uno degli odierni arrestati; essi sono tutti confessi per l'uno o l'altro furto.

Si chiamano: Clodoveo Pozzi, di 33 anni; Giordano Cinesi, di 42 anni; e Francesco Pezzone, di 40 anni. Tutti abitano a Milano. La Questura, in cooperazione coi carabinieri di Bra e di Acqui, sta indagando per ricuperare possibilmente una parte dei gioielli rubati a Bra.

ULCERE GASTRODUODENALI

STENOSI PILORICHE E CARDIALICHE - IPERCLORIDRIA - IPERACIDITA' GASTRORRAGIE - GASTRITI - PIROSI GASTRICHE - ALITO FETIDO DIGESTIONI LABORIOSE si curano oggi con

ASTENUL

Terapia perfezionata in molti anni di studi ed esperimenti, controllata scrupolosamente e prescritta con entusiasmo da Medici e Cliniche illustri; non contiene anestetici, barbiturici o stupefacenti; non nuoce non ha controindicazioni; è basata sul rinnovo cellulare.

Nell'impossibilità di visitare tutti i sigg. Medici, inviamo saggi e letteratura a loro richiesta. - Fabbr. Concess. per Italia: C. CIAMPI - Firenze - Via Buffalmacco, 5

l'acquolina in bocca!...

Vi fa gola una bella bistecca di maiale con contorno di fagiolini all'occhio? Vi mette l'acquolina in bocca? E' segno che tutto va bene. Sennò attenti: il vostro organismo non funziona a dovere. Il pancreas, forse, è pigro. E voi svegliatelo! Il Ganciarosso, l'aperitivo dalla formula perfetta, contiene, tra l'altro, quassio e china, amari efficacissimi, atti a stimolare le funzioni pancreatiche provocando l'appetito. Un Ganciarosso, allora, ad acquolina in bocca!...

Ganciarosso

al bar chiedete Ganciarosso, l'aperitivo dolceamaro

IL DISCORSO DI ROMITA AL SENATO

Un milione di famiglie vive ancora in coabitazione

Altre 218 mila abitano in case malsane - « Occorre costruire 5-6 milioni di vani » - Gli incidenti stradali: 4000 morti e 100.000 feriti all'anno

Roma, 6 maggio.

Con un vivace, polemico discorso il ministro Romita ha concluso al Senato il dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici. Il ministro ha cominciato rilevando la deficienza numerica dei quadri del suo Dicastero. Su 1024 posti di ingegneri e architetti, 380 risultano scoperti. Ciò è dovuto al modesto trattamento economico, ed è un problema che dovrà essere risolutamente affrontato, perchè è necessario disporre di personale adeguato per numero e per qualità. Egli ha detto che si propone di presentare un apposito disegno di legge per modernizzare il suo Ministero e di voler creare un Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Gli stanziamenti previsti in bilancio sono strettamente condizionati alle effettive risorse economico-finanziarie del Paese. L'aumento dei fondi disponibili è subordinato pertanto all'incremento del reddito nazionale. Tuttavia, il bilancio non appare così inadeguato ai bisogni del Paese come da qualche parte si è affermato: in ogni caso, gli organi dell'Amministrazione utilizzeranno le somme disponibili con la massima oculatezza. I residui passivi, che ammontano a oltre 358 miliardi, non possono essere utilizzati perchè si riferiscono a somme già impegnate. Ma le pratiche saranno snellite, sicchè il tempo fra stanziamento dei fondi, l'inizio dei lavori, il collaudo e il pagamento possa essere ridotto al minimo.

« L'art. 47 della Costituzione, — ha ricordato l'on. ROMITA — fa obbligo allo Stato di facilitare l'acquisizione dell'abitazione da parte di ogni cittadino. E' questo anche un problema di carattere morale, perchè le statistiche dimostrano che malattie, criminalità e reati contro il costume sono proporzionati alle abitazioni malsane e sovraffollate ».

Le famiglie in case malsane sono 218.600; in coabitazione sono 961 mila. E' a queste famiglie che bisogna innanzitutto provvedere, con la costruzione di 5 o 6 milioni di vani. Un'aliquota pari a due terzi di questo fabbisogno può essere costruita da privati o da enti vari; allo Stato spetta il provvedere per l'altro terzo. « A questo scopo — ha annunziato il Ministro — ho elaborato provvedimenti legislativi, che saranno presto presentati al Parlamento. Le nuove case saranno costruite secondo opportuni criteri di *comfort* e nel rispetto di una razionale urbanistica ».

Sul problema stradale il Ministro ha concordato sulla gravità dei dati forniti dall'onorevole Corbellini: per incidenti stradali, si hanno in Italia ogni anno 4.000 morti e 100 mila feriti. Il governo si propone di affrontare con urgenza e con ampiezza di vedute il problema, costruendo autostrade in tutto adeguate alle esigenze moderne. E' urgente la costruzione di un'autostrada che da Torino conduca a Milano ed a Venezia e giunga possibilmente fino a Trieste, di un'altra che da Milano, per Bologna e Rimini, giunga fino alle Puglie ed a Reggio Calabria e prosegua in Sicilia, ed infine di una autostrada che congiunga Napoli a Bari.

Oltre alle strade statali, bisogna provvedere a sistemare anche a quelle provinciali e comunali. Su circa 110 mila chilometri di strade comunali, che i comuni non sono in grado di sistemare e mantenere, almeno la metà deve passare alle province.

Per quanto riguarda un altro assillante problema, quello dei fiumi, il Ministro, riferendosi al disegno di legge che stanzia 100 miliardi in dieci anni, ha sottolineato che il provvedimento mira soprattutto a porre riparo alle necessità più impellenti.

Domattina saranno esaminati gli ordini del giorno e quindi si passerà all'approvazione del bilancio.

Polemiche sull'elezione dei deputati « europei »

Roma, 6 maggio

L'elezione dei rappresentanti italiani nelle assemblee europee, cui avevano proceduto ieri i due rami del Parlamento, ha provocato veri strascichi polemici, lagnanze da parte degli esclusi e qualche tentativo di speculazione politica.

E' la prima volta che in queste rappresentanze sono stati inclusi rappresentanti monarchici ed il fatto, naturalmente, è stato subito assunto dall'estrema sinistra come un indice di « apertura a destra » della maggioranza centrista. L'interpretazione è stata tuttavia smentita dagli stessi monarchici, che pure avrebbero avuto interesse ad attribuire un valore politico alle elezioni. Il sen. Paolucci ha infatti tenuto a sottolineare che l'accordo non può essere in alcun caso inteso come un passo verso la futura collaborazione, nè richiesta nè accordata, con la maggioranza governativa e tanto meno impegna i monarchici alla approvazione della C.E.D. (Comunità europea difensiva).

Tra gli eletti mancano del tutto i sindacalisti (per quanto la CECA, Comunità Europea Carbone Acciaio, come si sa, interessi da vicino il mondo del lavoro). Il segretario generale della CISL ha ammonito i politici del suo partito a non commettere l'errore di utilizzare i sindacati liberi «soltanto per dimostrare all'estero che il comunismo in Italia non è ancora padrone ». « Non intendiamo sostituirci a chi ha diritto di priorità in politica — ha concluso Pastore — ma se questo dovesse significare, come finora ha significato, considerare i sindacati una scopa dietro l'uscio è troppo evidente che si prospetterebbe la necessità di scegliere da parte nostra una altra strada ».

Rilievi ed apprezzamenti polemici ha provocato anche il numero di voti riportato dai vari eletti. Si è notato che Pella ha ottenuto dieci voti in più di De Gasperi, il quale ha ottenuto meno voti anche di Codacci-Pisanelli, Benvenuti, Gonella. Una analoga sorte è toccata anche a Fanfani. E' evidente che i monarchici, mentre hanno votato compatti per Pella, hanno poi negato una parte dei loro suffragi al segretario della d.c. ed al « leader » di « Iniziativa democratica ».

In numero anche maggiore si sono rifiutati inoltre di votare per i candidati del Partito del centro laico. Questi li hanno, presumibilmente, ripagati di egual moneta, poichè anchi i candidati monarchici hanno avuto un numero di voti notevolmente inferiore ai capilista. Resta insomma confermato che, per quanto si faccia, è impossibile mettere in piedi uno schieramento omogeneo che vada dai monarchici ai socialdemocratici. Quel che si guadagna da una parte lo si perde dall'altra ed i discorsi sull'« allargamento della maggioranza » si basano su ragionamenti astratti.

e. f.

Maria Princi nel suo letto all'ospedale di Novara

Drammatica confessione dell'omicida di Novara

«Non volevo perdere la ragazza che distrusse la mia famiglia»

La giovane è ancora ricoverata nell'ospedale - Il fratello è morto ieri

Saverio Princi (a sinistra) e Paolo Romeo, l'assassino

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 6 maggio.

Un uomo morto, una donna all'ospedale, un uomo in carcere, e un bambino che piange. Il piccolo Antonio Princi ha dieci mesi; è bruno, paffuto, ha due grandi occhi neri. E' amorosamente assistito da una famiglia pietosa; ma Antonio spalanca le braccia, chiama la mamma e piange.

Questo è il risultato dei sette colpi di pistola che ieri sera il manovale Paolo Romeo, di 30 anni, ha sparato contro Maria Princi, l'amante che l'aveva piantato, e contro il fratello di lei, Saverio Princi, di 21. Maria è in gravi condizioni all'ospedale, Saverio è morto questa mattina, e Paolo Romeo è in una cella.

« Per quella donna ho distrutto la mia famiglia — ha detto l'omicida dopo il suo arresto. — Non potevo sopportare di perdere colei che ho amato come non avevo mai amato nella mia vita, e che amo ancora ».

I protagonisti sono entrambi di Gallico, in provincia di Reggio Calabria, e il ha inizio la vicenda. Paolo Romeo è sposato, ha sei figli, conduce a mezzadria un agrumeto; saltuariamente è andata a lavorare, nella raccolta dei limoni, una ragazza di vent'anni, Maria Princi. Poi Maria da contadina si fa sarta; nel suo laboratorio vanno come apprendiste due figlie di Paola.

Nulla fra lui e Maria; ma il fatto è ch'egli si reca troppo spesso a vedere a che punto vada l'apprendistato delle figlie. La moglie comincia a rimbrottarla per quelle sue assiduità; ne sorgono liti violente.

Paolo, che ha seriamente perso la testa, ritiene impossibile continuare quella vita, e decide di troncare. Pianterà moglie e figli, abbandonerà il paese, andrà a rifarsi una nuova vita in un altro angolo di mondo.

Ma come rimarrebbe Maria, screditata di fronte al paese, sia pure dai pettegolezzi su quella che non è nemmeno una relazione sentimentale? Maria accompagnerà l'uomo che involontariamente l'ha compromessa. Il 3 giugno del 1953 essi partono per Firenze, dove la ragazza ha una parente. Li segue Saverio, un fratello della ragazza. Lungo il viaggio cambiano idea, e invece che a Firenze approdano a Novara.

E' qui che Maria diviene l'amante di Paolo; entrambi innamorati, felici. Lui ha portato con sè centomila lire che servono a farli vivere nelle prime settimane. Abitano in un piccolo albergo; un letto matrimoniale per la coppia in quella specie di luna di miele; un lettino, nella stessa camera, per il giovane Saverio.

« In Maria — dice Paolo — ho trovato il vero amore; per lei dimenticai moglie e figli; e mai il rimorso di averli abbandonati venne a tormentarmi, se non quando l'amore di Maria cominciò ad affievolirsi ».

Paolo ha trovato lavoro come facchino al mercato della frutta, guadagnava 1300 lire il giorno, con le quali i tre vivono. Egli è inebriato, si prodiga per assicurare alla donna quanto occorre al suo modesto benessere. Le trova un alloggio, presso la cascina Ginestrone in via del Lavoro; le compera la radio, un fornello a gas, una macchina da cucire perchè ella possa riprendere il suo mestiere di sarta.

Ma la clientela non è numerosa, perchè invece di misurare e cucire, Maria preferisce scrutare l'avvenire nel gioco delle carte. Ha conosciuto infatti una cartomante ambulante, Giuseppina Citrano, che insieme col marito Giuseppe Cumbo, abitanti a Vercelli, girano per i mercati svolgendo quell'attività. Quando, il 14 luglio dell'anno scorso, nasce il piccolo Antonio, sono i coniugi Cumbo a tenerlo a battesimo.

« E' stata la cartomante a mettere in testa a Maria l'idea di lasciarmi — afferma Paolo Romeo —; è stata lei a dirle che doveva farsi una famiglia con un uomo più giovane di me ».

Per parecchi mesi i coniugi Cumbo sono ospiti di Paolo Romeo; e frequenti sono le scenate con Maria. « Vattene, non voglio più vederti, mi fai schifo, non sei degno di avermi », gli dice la ragazza. Pare ch'ella si lamenti di un'assiduità amorosa troppo intensa da parte del suo maturo e tuttavia focoso amante. Pare anche che la Cumbo, invece di aizzare Maria contro Paolo, abbia anzi ammorbidito la sua scontentezza consigliandole di non perdere quell'uomo che le vuol bene e non le fa mancare nulla.

Fatto è che tre mesi fa i Cumbo se ne vanno, e cinque giorni dopo anche Maria se ne va. Col bambino e col fratello va a vivere in una camera mobiliata. E' per Paolo è la disperazione. Il rimorso d'aver abbandonato moglie e figli, che mai lo aveva visitato nei giorni sereni, insorge e la tortura ora che è lui a essere stato abbandonato. Maria non vuol saperne di riprendere l'antico legame, e ogni tentativo ripete quelle frasi che tante volte hanno ferito l'uomo.

Ieri, alle 16, Paolo incontra Maria; ella gli chiede di darle la macchina da cucire, ed egli accetta di lasciargliela. Mezz'ora dopo la ragazza si presenta alla cascina col fratello che spinge una carriola. Maria si fa rilasciare una dichiarazione nella quale Paolo afferma di offrirle la macchina in cambio dell'assistenza prodigatagli per due anni.

A un nuovo tentativo di riconciliazione, alla ribattuta con le solite frasi. E per Paolo è l'ira e la rivolta, è la follia. Cava di tasca la pistola, spara. Tre colpi contro Maria, che cade subito. Quattro colpi contro il fratello Saverio, raggiunto mentre tenta di fuggire.

Un vicino, Raffaele Valanella, e il figlio Valerio, lo immobilizzano, lo disarmano. Egli si divincola, riesce a fuggire. Mentre Maria e Saverio vengono trasportati all'ospedale in gravi condizioni — la ragazza ha avuto una pallottola nella coscia destra e una al ventre che le ha perforato in cinque punti l'intestino, il fratello ha avuto un polmone perforato, la milza spappolata, tre perforazioni gastriche e quattro intestinali — l'omicida corre al mercato. In uno scrupolo di correttezza lascia presso lo stipetto le ricevute delle rate pagate per la radio e il fornello a gas.

Sottufficiali e agenti della Squadra Mobile lo cercano in varie direzioni. All'una di notte una pattuglia lo rintraccia presso Camerano, sulla strada di Vercelli. « Volevo uccidermi. Mi sarei buttato sotto un treno, appena avrei raggiunto i binari », dice Paolo Romeo.

E' stato denunciato per omicidio e tentato omicidio premeditati. La pistola — una Beretta 6,35 — ce l'aveva da tre anni. Ma le cartucce le aveva comperate un mese fa, e si era esercitato al tiro.

Maria è tuttora grave.

Giuseppe Faraci

Il piccolo Antonio Princi

Una vecchietta straziata dalla lampada a petrolio

(Dal nostro inviato speciale)

Verrua, 6 maggio.

C'è ancora un vago odore di bruciato, attorno alla casa di Giuseppina Valle, a Cervoto di Verrua. Un odore che prende alle narici e non riuscite più a togliervelo di dosso. La settantacinquenne Giuseppina Valle è morta per le ustioni riportate nell'incendio avvenuto nella sua casa. Le fiamme avevano orribilmente bruciacchiato la povera donna.

Sarebbe rimasta ancora chissà quanto; a settantacinque anni era in piena salute. Giuseppina Valle era vedova, senza figli. Nella piccola frazione di Cervoto — una manciata di casette fra i colli, a cinque chilometri dal capoluogo, che è Verrua — aveva solo qualche nipote e molti amici: chi non voleva bene a quella vecchietta silenziosa, tranquilla, vestita sempre di nero, con un gran cappello di paglia in capo, che tre volte al giorno usciva sull'aia a dare il becchime ai polli e passava il resto del giorno nell'orto?

Viveva sola, in una casetta con un piccolo orto, un piccolo pollaio, un piccolo fienile: una specie di casa da presepio, e campava abbastanza bene. Il marito le aveva lasciato qualche pezzo di terra; lei ogni tanto ne vendeva un palmo e così tirava avanti.

Martedì pomeriggio — tutti lo ricordano — si scatenò un furioso temporale. Sulle campagne di Verrua si abbattè una vera tromba d'aria: ma senza grandine, per fortuna; solo una gran pioggia ed un fortissimo vento. La bufera spezzò i fili della rete elettrica, da qualche parte, ed a Cervoto mancò la luce. Alle dieci di sera non era ancora tornata. I contadini si adattarono a tornare ai sistemi dei loro nonni, tirando fuori dagli armadi candele e lucerne a petrolio.

Così fece anche la vecchia Giuseppina, ma può darsi che sia stata alzata anche fino a mezzanotte, perchè, a quell'età, possedeva ancora un'ottima vista. Poi prese la lampada a petrolio e andò a letto. Forse era molto stanca, forse si addormentò, come fanno i vecchi, non appena posata la testa sul cuscino. Nessuno saprà mai che cosa avvenne.

Erano già le sei del mattino, quando un uomo del posto, recandosi nei campi, notò una spirale di fumo uscire dal fienile. Bussò alla porta e nessuno rispose. Allora si allarmò e chiamò gente. L'uscio fu sfondato e ne scaturì una nuvolaglia nera, soffocante, un odore orribile. Perchè la vecchietta non rispondeva? Che cosa era avvenuto? Diradatasi la nube, si scorse un atroce spettacolo: la donna era a letto, semicarbonizzata, il volto ridotto ad una maschera nera. Le fiamme lambivano di continuo le lenzuola, e guizzavano già lungo le pareti e verso il soffitto. Ancora un poco, e tutta la casa sarebbe divenuta un falò.

Giuseppina Valle era ancora in vita. E' morta alle 17 di ieri, dopo un'agonia straziante, ed è stato meglio per lei: non aveva più figura umana. Forse, nel sonno, aveva rovesciato la lampada, forse non si accorse di nulla, oppure il terrore le impedì di alzarsi; il fuoco la divorò a brano a brano. Una morte tra dolori inenarrabili.

e. m.

Scarcerato l'impiegato che ferì l'amante

« Non volevo che sfregiarla »

Ivrea, 6 maggio.

La Corte d'Assise di Ivrea ha ordinato, questa sera, dopo lungo dibattito e dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio, la immediata scarcerazione di Giovanni Benedetto, impiegato, da Strambino; egli è uno dei protagonisti del dramma passionale avvenuto la notte sul 21 agosto dello scorso anno in Caluso. Nella sua sentenza la Corte ha modificato l'accusa di tentato omicidio con l'imputazione di lesioni aggravate, e ha dichiarato non doversi procedere per tale reato in virtù del decreto di amnistia.

Il dramma di Caluso ha avuto versioni contrastanti, sia nell'interrogatorio dell'imputato, sia attraverso le deposizioni della sua amante, Giuseppina Actis Perinetti e di suo figlio Angelo, di 14 anni. Favorevole impressione hanno prodotto il tono e la sincerità usati dal Benedetto, che fra l'altro ha dichiarato di aver avuto unicamente l'intenzione di sfregiare la donna, in segno di disprezzo.

Che non avesse intenzione di ucciderla è apparso dalla sua lunga e calma esposizione dei fatti: egli amava profondamente la donna fin dal 1945; l'aveva aiutata in particolari difficoltà finanziarie e si era interessato dei suoi figlioli (la Actis ne ha tre e il Benedetto uno). La donna, invece, aveva spesso dato prove di infedeltà. Il 21 agosto il Benedetto, che aveva trovato nella borsetta della donna una lettera e una fotografia di un altro uomo a nome Domenico, l'attese all'uscita dello stabilimento, verso le 22. Aveva portato un coltello da cucina, per intimidirla e indurla a scegliere tra lui e il Domenico della lettera.

In un primo momento i due si erano riconciliati; il Benedetto l'aveva seguita fino a casa, dove la discussione era ricominciata. L'uomo, armatosi di un altro coltello (il primo l'aveva gettato per strada in un prato) colpì l'amante senza eccessiva violenza, prendendo di mira soprattutto il volto.

La donna ha dichiarato che il Benedetto era troppo geloso, senza alcun motivo.

La Corte si è pronunciata per la tesi di sole lesioni e il reato è caduto nel provvedimento di amnistia.

Alla lettura della sentenza l'imputato, che aveva pianto per quasi tutta l'udienza, è caduto al suolo, privo di sensi.

Le riduzioni ferroviarie per l'Anno Mariano

Roma, 6 maggio.

Sono state accordate delle riduzioni ferroviarie speciali in occasione dell'Anno Mariano, che hanno decorrenza immediata con validità fino all'8 dicembre 1954.

A favore dei pellegrini italiani e stranieri diretti a una delle seguenti località sedi di Santuari: Assisi, Avellino, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Loreto, Milano, Pompei, Roma, Savona, Siracusa, Torino, Varese, Venezia e Vicenza, sono concesse le seguenti facilitazioni di viaggio: riduzione del 25 % per i viaggi individuali, di andata e ritorno e circolari, di viaggiatori provenienti dall'estero; 40 % per i viaggi di comitive da 10 a 300 persone, da qualunque provenienza; 50 % per i viaggi di comitive di almeno 400 persone, da qualunque provenienza.

Per ottenere le facilitazioni, i pellegrini dovranno esibire una speciale credenziale, in duplice copia, rilasciata dal comitato per l'Anno Mariano.

Una svolta nell'inchiesta su Nadir Chiabodo

L'assassino di Entrèves verrà dichiarato pazzo?

Aosta, 6 maggio.

La fase finale dell'istruttoria a carico di Nadir Chiabodo, per il delitto d'Entrèves, sembra aver subito qualche imprevisto inceppo, non avendo ancora il giudice istruttore emesso la sentenza.

Si riteneva che ai più tardi martedì scorso si sarebbe avuta la decisione di rinvio a giudizio o di accoglimento della richiesta di perizia psichiatrica, presentata dal difensore avv. Siggio; invece, altri giorni sono trascorsi e la decisione non è venuta; difficilmente il processo potrà essere incluso nella prossima sessione di giugno.

Il caso appare assai complesso: il delitto e le successive versioni datene dal Chiabodo (sia pure in contraddizione le une con le altre) sono — secondo l'accusa — una palese prova di consapevole colpevolezza.

La difesa è, invece, del parere che le contrastanti versioni, e soprattutto il diario che il Chiabodo ha scritto in questi mesi in carcere, lascerebbero ampiamente intravvedere nell'omicida un essere anormale, per cui sarebbe necessaria una perizia allo scopo di stabilire le sue effettive condizioni psichiche.

Leggendo il memoriale del Chiabodo sulla sua infanzia e sugli anni di Legione, si deve ammettere che l'ambiente in cui egli ha vissuto può aver influito negativamente sulla sua personalità; ma chi rifletta a come morì la giovane Angela Cavallero quell'8 agosto ad Entrèves, è portato a ritenere che l'uccisore non fosse un pazzo.

Il Chiabodo, dopo aver vibrato i venti colpi, fuggì: e questo sarebbe naturale: ma poi egli si accorse di aver dimenticato il coltello e ritornò sul posto per ricuperare l'arma che, recando sul manico la sua sigla, sarebbe stata una prova. In quel ritorno, sul luogo del delitto, l'assassino strappò ad Angela Cavallero l'orologio.

Il Chiabodo, inoltre, rovistò nella borsetta, e rubò anche il portafogli, forse per simulare la rapina.

Un pazzo, un anormale psichicamente, può comportarsi con tale freddezza dopo aver commesso il delitto?

La sentenza istruttoria dovrebbe concludersi con un rinvio a giudizio; a meno che siano venuti alla luce nuovi elementi.

Padre e figlio interrogati al processo dei miliardi

Roma, 6 maggio.

Tre imputati sono stati interrogati oggi al processo per lo scandalo valutario, avvenuto all'epoca della guerra coreana: il greco Notis Economopulos, Vincenzo Petruni e suo figlio Ennio.

Notis Economopulos, quale amministratore della Società Scie, di Genova, ricevette la proposta dal connazionale Pericle Lippas, di richiedere una licenza per l'importazione di cascami di resine, per l'ammontare di 66 mila dollari.

« A mia insaputa — ha dichiarato Economopulos — il Lippas, a cui avevo ceduto la licenza e il contratto di fornitura della merce, eseguì il trasferimento dei dollari a scopo speculativo ».

Vincenzo Petruni ha dichiarato: « Uno spedizioniere di Milano, Fausto Pozzi, mio amico, mi fece credere di aver bisogno di far figurare — come merce di ditte diverse — l'effettiva importazione di merce, allo scopo di evitare accertamenti fiscali eccessivi. Io riferii la proposta a mio figlio Ennio, amministratore della Società Intercommerciale, e questi si prestò a chiedere licenze a nome della sua ditta, ritenendo le operazioni assolutamente regolari ».

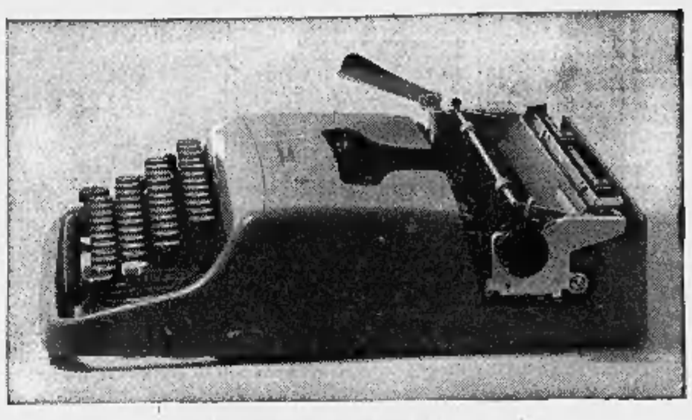
Innocente si è protestato — infine — Ennio Petruni, un giovanotto di 27 anni, il quale ha affermato di non aver mai sospettato che le operazioni valutarie propostegli dal padre fossero irregolari.

« Vostro padre, più esperto di voi nella vita — ha commentato il Presidente — poteva astenersi dall'implicarvi in affari così complicati! ».

Il processo continua domani.

Lettera 22

L'uomo civile sa leggere e scrivere
e nella casa dell'uomo civile
si legge il libro, si scrive a macchina



La corrispondenza quotidiana, le carte familiari, i documenti privati, i conti domestici; e appunti, elenchi, inventari, ogni carta che rechi la vostra firma - di tutto questo la Lettera 22 vi darà un testo ordinato e, cosa altrettanto importante, una o più nitide copie. Ogni angolo potrà essere il suo; ognuno dei vostri familiari avrà la necessità, e il piacere, di impiegarla.

Lettera 22

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti:
modello L lire 35.500
modello LL lire 41.000
Per l'acquisto anche a pagamento rateale rivolgetevi con fiducia a uno dei numerosi negozi che espongono la Lettera 22.

olivetti

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI - PADOVA -

A
Chianciano
Si curano le malattie del fegato e delle vie biliari con la celeberrima Acqua Santa
Ricordate: le Terme di Chianciano sono aperte dal 1° maggio
Chianciano... fegato sano!

Autor. A.C.I.S. n. 70731 del 21-4-1950

invece del pane
Krek SAIWA
nutre e non ingrassa

ULTIME NOTIZIE

Non ci sarà a Dien Bien Phu la "tregua di misericordia,,

I comunisti indocinesi non vogliono consentire lo sgombero dei feriti prima che incomincino i negozioti politici - Il piano sovietico di pace - Una visita dell'Aga Khan a Bedell Smith

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 6 maggio.

Una lunga «Rolls Royce» verde e nera ha portato oggi alla sede della delegazione americana a Ginevra uno dei personaggi più popolari dell'Asia, l'Aga Khan, che è considerato addirittura figura divina da molte decine di migliaia di persone. «Sono venuto per fare una visita di cortesia al mio vecchio amico Bedell Smith» ha detto l'Aga Khan; ma le sue parole non sono riuscite a far tacere le voci, probabilmente poco fondate, che gli attribuiscono l'intenzione di presentare un piano per la pace in Indocina.

Progetti del genere sono oggi — purtroppo — molto numerosi a Ginevra; ed è doloroso osservare che gli occidentali non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo su un piano comune.

I *francesi* vorrebbero anzitutto la «tregua a tappe» (ma non sono ancora riusciti ad ottenere nemmeno una breve sospensione dei combattimenti — la «tregua di misericordia» — per sgomberare i feriti da Dien Bien Phu: i comunisti indocinesi mostratisi molto intransigenti durante le trattative di ieri, hanno affermato che debbono aver inizio prima i negoziati di pace); quindi chiederebbero elezioni generali sotto il controllo delle Nazioni Unite. Essi hanno studiato inoltre un piano d'armistizio, che discutono con gli alleati.

Gli *americani* sono convinti che le elezioni in tutta l'Indocina porterebbero una enorme quantità di voti ai comunisti; d'altra parte non vogliono accettare la spartizione del Paese. Riconoscendo, però, che si deve trovare una via d'uscita, restano per il momento in posizione d'attesa e sperano che la minaccia di un loro intervento armato induca Molotov a mostrarsi conciliante.

Gli *inglesi* mirano alla «coesistenza» dell'Indocina, e cioè ad una suddivisione di fatto del Paese; ma non vogliono prendere iniziative riservandosi di intervenire come mediatori in un secondo tempo. Eden e Bedell Smith si sono incontrati oggi e hanno deciso di non accettare un armistizio che non sia accompagnato da garanzie politiche; resisterebbero però i francesi alla tentazione di accettare un'immediata tregua d'armi, anche senza garanzie, se i comunisti dovessero offrirla?

I *russi* proporranno che la soluzione venga cercata in trattative dirette tra i rappresentanti del Viet-Minh e dei tre Stati associati dell'Indocina: che venga formato un governo provvisorio con la partecipazione dei comunisti; che siano preparate le elezioni generali e che nel frattempo l'Indocina resti divisa da una linea tracciata sul 18° parallelo.

Dei direttamente interessati, i rappresentanti dell'Imperatore Bao Dai, arrivati stamani a Ginevra hanno mostrato propositi di grande intransigenza, dichiarando che non accetteranno mai la spartizione dell'Indocina; d'altra parte i comunisti del *Viet-Minh* hanno fatto sapere che saranno anch'essi intransigentissimi.

Le prospettive della vigilia non sono dunque rosee. Si può sperare ugualmente in un accordo? Bisogna farlo, perchè c'è da immaginare che tanto i russi quanto gli americani si rendono conto delle pericolosissime conseguenze a cui porterebbe il mancato raggiungimento dell'accordo: intervento armato degli Stati Uniti, intervento armato della Cina. Proprio come in Corea; e senza sapere se sarebbe possibile stavolta limitare le ostilità all'Indocina.

Interpellato da un giornalista svizzero, un membro della delegazione comunista indocinese ha ammesso che Ho Chi Minh ha fatto importanti concessioni economiche alla Cina e ha detto: «Se le trattative a Ginevra si chiuderanno con un insuccesso, si avranno conseguenze di una portata incalcolabile».

Interrogato sulla situazione a Dien Bien Phu egli ha detto: «I campi fortificati sono simili a campi di concentramento nei quali i prigionieri debbano curarsi essi stessi dei rifornimenti. I francesi sanno ora cosa pensare del valore delle nostre truppe; e la situazione militare non potrà non influire sui negoziati».

La conferenza per l'Indocina avrà inizio sabato o lunedì: i francesi hanno chiesto di rinviarla, mentre già era stata fissata per domani. Si ritiene che l'India venga invitata a parteciparvi, perchè i rappresentanti degli Stati associati indocinesi hanno dichiarato di essere favorevoli, come la Russia e la Cina, ad invitare il governo di Nehru. Alla partecipazione dell'India si potrebbero opporre soltanto gli americani.

Enrico Altavilla

Sostenuto da Washington?

Parigi ha preparato un piano di armistizio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 maggio.

Gli Stati Uniti stanno esaminando la richiesta francese di approvare una proposta di armistizio per metter fine alla guerra d'Indocina, basata in sostanza sull'abbandono ai comunisti della parte settentrionale del Vietnam, comprendente quasi tutto il Tonchino.

La proposta è stata discussa oggi al consiglio supremo per la sicurezza nazionale, presieduto da Eisenhower. Ieri sera Foster Dulles aveva delineato i quattro punti della proposta di armistizio alle commissioni per gli affari esteri del congresso. Alcuni senatori ne trassero l'impressione che gli Stati Uniti siano ormai rassegnati alla perdita del Vietnam, ma che si ritenga ancora possibile la creazione di una forte linea difensiva lungo i confini del Cambogia e del Laos.

I portavoce del governo hanno rifiutato di convalidare questa impressione, affermando che nessuna decisione definitiva è stata ancor presa. Si ritiene tuttavia probabile, negli ambienti ufficiali, che — se l'armistizio sarà accettato dai comunisti — gli Stati Uniti approveranno gli sforzi francesi per realizzarlo, ed impegneranno invece tutto il loro prestigio per concludere il patto per il Pacifico.

Il piano francese di armistizio comprende quattro punti: 1) sgombero delle forze comuniste dal Laos e dal Cambogia; 2) creazione di una «terra di nessuno» attorno ad Hanoi ed al delta del Fiume Rosso; 3) ritiro o disarmo dei guerriglieri comunisti in queste regioni; 4) impegno comunista di non riformare di armi le formazioni «ribelli» durante le trattative

g. t.

Le lettere dei condannati a morte di sedici Paesi europei

Donna Ida, l'editore Giulio Einaudi e il Presidente della Repubblica durante la consegna del volume (Telefoto)

La consegna a Einaudi del volume sui partigiani

Roma, 6 maggio.

Con l'intervento del Presidente della Repubblica, si è svolta stamane, nella sede romana della casa editrice Einaudi, una cerimonia che assume un particolare significato nel quadro delle celebrazioni del decennale della Resistenza: la presentazione del volume, edito dalla stessa casa, che riunisce lettere e messaggi scritti in punto di morte da donne e uomini d'Europa partecipanti alla lotta per la libertà. Sono 300 lettere di caduti di 16 Paesi diversi, raccolte ed annotate da Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, che già curarono la precedente antologia dedicata ai condannati a morte della Resistenza italiana.

Dopo brevi parole di presentazione dell'editore Giulio Einaudi, il dott. Pirelli ha esposto i criteri seguiti nella compilazione del volume, destinato a raccogliere testimonianze del risorgimento europeo, tramandando i nomi, i desideri, le speranze, il dolore delle donne e degli uomini che in quella grande epoca hanno creato la nuova storia. Il lavoro ha impegnato per oltre due anni i compilatori, che hanno compiuto attente ricerche nei diversi Paesi d'Europa, valendosi di una larga cerchia di collaboratori volontari italiani e stranieri.

«La cura posta in una simile raccolta — ha detto il prof. Franco Antonicelli, presidente del C.L.N. del Piemonte, prendendo successivamente la parola — può somigliare all'altra, pia, di raccogliere sul campo i corpi dei Caduti e assicurare ad essi l'eternità simbolica della pace. Ma questo non è un cimitero, bensì un monumento. Lo dice anche Thomas Mann, il grande scrittore, l'attivo, energico pensatore democratico, che ha scritto per il libro una prefazione».

E' da notare a questo riguardo che il fatto di aver chiesto a Thomas Mann se egli volesse, con una sua prefazione, presentare il volume delle lettere — richiesta da lui accettata con slancio — sta ad indicare come la terribile accusa che si sprigiona da queste pagine sia stata intesa contro un regime, non contro un popolo, che ha dato anch'esso come è testimoniato in questa stessa raccolta, nobilissimi martiri antifascisti.

Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti diplomatici dei 16 Paesi che hanno contribuito alla raccolta delle lettere, i vice-presidenti della Camera on. Targetti e Macrelli, Ferruccio Parri, gli on.li Nenni, Longo, Melloni, numerosi decorati della Resistenza e personalità della politica e della cultura.

Un'intera scolaresca al processo del maestro

Cuneo, 6 maggio.

Comparirà domattina, dinanzi al Tribunale di Cuneo, il maestro elementare Piero Binelli, di 28 anni, residente a Cuneo in un Ospedale 15, accusato di atti immorali nelle persone di bambini delle scuole elementari di Andonno di Valdieri.

Il Binelli era stato arrestato il 3 febbraio scorso a Cuneo, in seguito alle denunce dei genitori dei bambini. L'imputato nega però ogni accusa. Il processo, che per la delicata natura dei fatti, si svolgerà a porte chiuse, impegnerà parecchie udienze, in quanto vi sono ottanta testimoni, fra i quali l'intiera scolaresca di Andonno.

I genitori di diversi bambini si sono costituiti Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Bouriot; l'imputato sarà difeso dagli avv. Gaetano Toselli, di Cuneo e Luciano Salsa, di Torino. Il processo riguarda fatti che avevano suscitato molta scalpore nella nostra zona e soprattutto negli ambienti scolastici.

Persuase la figlia a rubare in collegio

Casale, 6 maggio.

In tribunale sono oggi comparse Adele Santero, Vittoria De Antoni e Caterina Capra, astigiane le prime, casalese l'ultima, tutte imputate di ricettazione aggravata e continuata.

La bambina della Santero, nel 1952, si trovava ricoverata a Villa Serena di Moncalvo, che è un istituto di educazione per bimbi orfani o abbandonati. Per istigazione della madre, la piccola cominciò a sottrarre al collegio due o tre mila lire per volta (11 mila in tutto) che poi passava furtivamente alla mamma quando andava a farle visita. La Santero dava parte del denaro alla Capra e alla De Antoni.

La bambina, che con la sua confessione mise inconsapevolmente in stato di accusa la madre, ha negato ogni cosa durante l'udienza, ma il tribunale ha condannato la Santero a un anno di reclusione e le altre due a sei mesi, applicando per tutte il condono.

La grandine a Monforte danneggia grano e vigneti

Cuneo, 6 maggio.

Una violenta grandinata ha colpito ieri sera la zona di Monforte d'Alba, danneggiando gravemente grano, frutteti e vigneti; i danni si aggirano sui 150 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

1 difficili negoziati sul fronte comune in Asia

Churchill rifiuta di rivelare le divergenze anglo-americane

Il Primo ministro smentisce che Eisenhower abbia "sbugiardato,, il Foreign Office
Washington vorrebbe concludere subito un patto del Pacifico, Londra lo vuol differire

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 maggio.

Le divergenze di vedute anglo-americane sul problema dell'Indocina sono state di estrema ma non spiegate oggi ai Comuni.

Il giovane laburista Woodrow Wyatt ha chiesto a Sir Winston Churchill una dichiarazione «sulle divergenze di opinione fra il governo britannico e quello americano sul problema dell'Indocina, prima e durante la conferenza di Ginevra»; ma il primo ministro gli ha risposto malignamente: «Preferisco lasciare il compito di attaccar briga al signor Wyatt».

Il deputato laburista insistè, facendo osservare che proprio in seguito a queste divergenze di vedute il senatore americano Knowland ha recentemente dichiarato che la Gran Bretagna non è più un'alleata di cui l'America si possa fidare. Sir Winston Churchill si alzò di nuovo per sfuggire all'interrogazione, affermando che, se il governo dovesse fare una dichiarazione sui rapporti anglo-americani, dovrebbe tenere conto non soltanto delle divergenze di vedute, ma anche «dei grandi fattori di unità esistenti e quelle americano sul problema dell'Indocina, prima e durante la conferenza di Ginevra»; ma il primo ministro gli ha risposto malignamente: «Preferisco lasciare il compito di attaccar briga al signor Wyatt».

*Il deputato laburista insistè, facendo osservare che proprio in seguito a queste divergenze di vedute il senatore americano Knowland ha recentemente dichiarato che la Gran Bretagna non è più un'alleata di cui l'America si possa fidare. Sir Winston Churchill si alzò di nuovo per sfuggire all'interrogazione, affermando che, se il governo dovesse fare una dichiarazione sui rapporti anglo-americani, dovrebbe tenere conto non soltanto delle divergenze di vedute, ma anche «dei grandi fattori di unità esistenti e quelli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzione che consente corrispondere anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sia pure in bianco) per la tariffa della Rubrica scelta all'angolo, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che [illegible] rimanere ignoti si [illegible] possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra sede) ». compilata poi cifrate parole in tal caso all'importo dell'inserzione bisogna dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in particolare lunga, e coloro che non potessero eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollettino

Le corrispondenze indirizzate ai nna Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

SVENDO tavolini ed [illegible] legno, sgabelli, insegna luminosa dipinta, applicazioni ve, interofono, due ali-parlanti e lucenar ballo. Telefonare 25-247... F4575

CEDONSI bar, bottiglierie drogherie pane commerciali, Pensione centrale. Telefonare 524 309. 4905

CENTRALISSIMA [illegible] macelleria anche adatta [illegible] sistemazione signora sola, [illegible] piccolo capitale. Effettivo [illegible] dimostrabili. Esclusa [illegible] serietà. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. F4577

DENTISTICO gabinetto avviato provincia. Ad esclusivo [illegible] Telefonare 87-934. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino.

DROGHERIA centralissima, affittasi [illegible] in Borgaro. Filippo, Mattotti 65, Sanremo. M2455

ELETTRODOMESTICI televisione [illegible] industriale cedesi litorale dilazionando Richiesta mite Telefonare 56-802

ESPORTAZIONE vini, [illegible] cedesi, cambiasi con cassetta. Telef. 31-401.

GABETTI, Piaz V a, cede [illegible] Rubino 120. Rubino posizione 3.000.000

GABINETTO ginecologico attrezzato affittasi zona Statuto. Telefonare 529-829

GARAGE cedesi Vespa 20 macchine [illegible] Buona ripresa, no, cedesi. Affarone! Cedesi vendesi Vespa 10. 2562

MATITE sicra, alla-[illegible] Vendesi macchina cassa [illegible] molto merce marca originale [illegible] vendesi brevetti, eventualmente [illegible] 4.000.000 trattabili Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino

NEPOTE, cede commestibili drogheria [illegible] vialibano, alloggio, magazzini, occasione. Corsala 20 3168

NEPOTE, cede esportazione calze, super, interiori alloggio, zona Francia, Cerpaia 26. 3168

PANETTERIA buona elettrico, attrezzatissima, 4 quintali, negozio. Forte lavoro pasticceria. Adeguo 14 anni medesimo proprietario Cede, [illegible] pagamento, Giolitti, Pio V 8 4655

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantità, [illegible] Cavalieri, Sallustio 21. 10263

AFFARE! San Salvario, piano secondo, vendo, alleggino camera cucina, nuovi blocco; 850.000 compilesivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

AFFARE! terreno 700-1400 mq. Val San Martino inferiore; fronte 20 metri su stradale principale, vendo, 1500 al mq. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

AFFARONE! muri grandissimo angolare negozio, magazzino, camera, rendito 360.000 annue, vendo, 3.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

AFFARONE! stabilimento moderno libero subito 35 Km. Torino, mq. 1200 coperti più 5000 circa scoperti, forza-[illegible] forza industriale, luce, officina, 5 camere abitazione; il tutto bloccasi 12 milioni. Poletti, Giolitti 4. 2506

AFFARONE vendesi gruppo camere libero subito semiarredati 250.000 caduna. Poletti, Giolitti 4. 2506

AFFARONE vende garage moto vendesi capacità eventuale abitazione con alloggio 4 camere garages piazza Castello. Telefonare 43-629. 2018

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere, San Salvario; altissimo reddito; 1.200.000 compilesivi. 2718

ALLOGGI liberi subito una-due camere cucina rustiboli magazzini-garages cash bellissima costruzione 350.000 per camera; visite 17-18. Via Belcredie 7.

ALLOGGI moderni occupati camere cucina servizi, vendesi, Via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI popolari occupati due, tre camere via Parma 61 550.000-850.000 vendesi 4039

ALLOGGIO grandi subito, via Nizza 89 angolo Raffaello, ingresso camere cucina servizi 2 camere, vendiamo. Martelli-giovelli-abate: 15-17. 1452

ALLOGGIO tre camere cucina servizi accessorio scala marmo terzo centrale ti loro abbiamo pure Pecchiera, avendone 2.450.000. Poletti, Giolitti 4. 3596

CONTENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sblocco. Corso Trapani 124, 17.30-20. 2308

CORSO Francia 101 alloggetti due tre camere occupate vendonsi; visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 110, alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo terzo centrale, reddito 12.000 mensili vendo. Immobiliare, Telefonare 55-801. 2715

CORSO Unione Sovietica 47, alloggi 3-4-5 camere diversi servizi terzo bagno accessorio liberi occupati vendonsi, visite 17-18. Telefonare 55-601. 2715

CORSO Unione Sovietica 181, piano quarto ascensore terzo, tre camere cucina servizi occupato vendo. Telef. 53-601.

CRIMEA, in palazzotto gran classe alloggi 3-4-5 camere giardino particolare vendonsi. Scrivere [illegible] 7220, SPI, Torino.

DEFINIZIONE frazionamento, vendesi alloggio intero completo piccolo subito, due camere e stanzetta servizi, in piano, prezzo 80 mi. Telefonare 774-579 T1720

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere servizi, terzo, bagno. Prezzi settembre. Rivolgersi costruttore via Nizza 289. Telefonare 366-056. 3062

DIRITTO sopraelevazione 76 camere casa popolare via Parma 61 progetto approvato 6.000.000 vendesi. Telef. 45-756.

DIVENTERETE proprietari di due belle camere occupate, anticipando 300.000 più 50 rate da 14.000 mensili zona Lingotto, piani primo, terzo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

DOMETTI 2, primo [illegible] bellissimo alloggio due camere cucina, liberi sbloccati vendesi conveniente. Tel. 35-601.

DUE alloggi liberi 3 camere, terreno cortile, comodità. Imm. Valsalice, vendonsi Telefonare ore pasti 54-083.

GIOBERTI 45 vendonsi alloggi nuovi 2-3 camere liberi, liberi sbloccati; visite 16-17.

GIUSEPPE Grassi 12, nuovi alloggi 3-4-5 camere rimobili liberi sbloccati bellissima costruzione vendonsi; visite 15-17.

SOCIETA' vende casa panoramica [illegible] alloggetti moderni negozi laboratori reddito 10 %. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. P5309

STI, Società Torinese Immobiliare Massena 31, telef. 40-585, rappresentante, amministrazioni, compravendita, frazionamenti progetti, Interpellateci senza impegno 14062

STI, Tel. 538-953, Lingotto via Monginevro 15 vendiamo ultimi alloggi camera cucina servizi 1.600.000.

TERRENI piccoli grandi tutti località diverse vendesi. Demasetri, Nizza 9. 3154

TERRENO angolare mq. 1200, possibilità 125 camere o negozi, zona Mercati Nuovi, vendo. Telefonare 761-567.

VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-362. 3124

VENDESI magazzino seminterrato locabile centralissima commerciale mq. 230. Telefonare 42-682. L6317

VENDONSI alloggi liberi occupati e case Torino dintorni. Telefonare 524 353.

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato; camere cucina; tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 5. Visite: 17-18.30. 1437

VENDORSI alloggi signorili ancora costruzione due, tre camere cucina, ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termosifone, ampi negozi con retro. Ferreri, corso Peschiera 295. 1500

VENDONSI casetta villetta, Torino e dintorni, ultimi affari. Telefonare 524-239.

VIA Principessa Clotilde 28 ang. via Saccarelli, vendonsi alloggi da due camere a dieci camere, servizi, ci mora ognuno abiserà reddito 9 %. terzo centrale, scala marmo impianti bagni, liberi sbloccati, dilazionando pagamenti separatamente martedì-giovedì-sabato 14,45-16. Poletti, Giolitti 4. 2306

ZONA corso Dante vendonsi alloggi 1-2 camere cucina servizi. Tel. 20-393.

CROCETTA affittasi 8 camere doppi servizi, ingressi, uffici. [illegible]ne. Amministrazione Aetz, Cernaia 40. 2503

FIOCCARDO due camere cucina 12.000, rivolgersi Accom. c. Vittorio Emanuele 99.

LINGOTTO affittasi camere servizi magazzino 20.000 mensili. Telef. 524-220.

ZONE diverse affittansi alloggi: 14.000, 16.000, 18.000, 24.000 Geom Della Bella, Cibrario 12 2006

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Rapallo vendonsi appartamenti [illegible] 2-3-4-5 camere semplici o doppi servizi Telef. 300-809, 301.038.

ALASSIO, Appartamento in villa signorile 3 camere, cucina, bagno, vendesi 2.400.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BELLARIA, Pensione Giolella, sul mare, ogni confort, trattamento familiare, interpellateci. 1756

FINALMARINA Pensione signorile vista mare giugno 1200; rivolgersi Boccalandro Convenzione 31, Milano. Tel. 884-800

LURIGIA, Pensione Lupino, ombrosa, giardino, ottima cucina. Maggio-giugno 1200. 1491

NOLI, Pensione Graziella, Nuova costruzione. Ambiente distinto, familiare. Prezzi modici. 1361

VARAZZE, villetta pensione familiare Ferro, casella postale 5. Retta 800

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DATTILOGRAFA colla precisa macchina propria presta lavoro Telefonare mattino 525-358, Rodolfo. M2417

PARLEZ-vous français? Non? Tuttavia alcuni non [illegible] scrivere prima dell'estate ad un nostro [illegible] accelerata alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonandovi 553-979?

ABILE ragioniera parentesi liberi, buone referenze. Telefonare 884-959.

ABILE, esperta[illegible] ramo tributario commerciale, paghe contributi, ogni lavoro ufficio [illegible] Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino F4409

AIUTO contabile lavori ufficio conoscenza francese offresi. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. F4380

ASSISTENTE edile perito [illegible] costruzioni civili industriali eseguito [illegible] armato offresi Telefono 287-511 L4042

AUTISTA giovane buona presenza [illegible] esegue e Diesel, fine militare, offresi [illegible] Scrivere Xapli, c. Venezia 125, Torino. F4530

AUTISTA (2) [illegible], nafta, referenze. Telefonare 554-468. R4378

AUTISTA 26enne sposato 2e grado nafta benzina offresi, Telefonare 91-588.

CAUZIONANDO cerco posto mensuale, fattorino, simeno. Richiedi 2. 1525

CONTABILE esperta bilanci paghe, esperimentabili anche mezza giornata. Telefonare mattino 523-359, Rodolfo. M2413

DOTTORE in chimica industriale, diverte conoscenza inglese, francese, Ottime referenze. Impegnerebbe alleganti[illegible] Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.

ELETTROTECNICO diplomato venticinque [illegible] buona conoscenza tedesco offresi, ottii precise Telefonare 653-201 . M2490

EX carabiniere ventidueenne media cultura, cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 7240 SPI, Torino, [illegible]

EX vigile urbano cerca occupazione adeguata, custodia stabili[illegible] fabbricato [illegible] Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino R4364

LAVORANTE pellettiere, offresi [illegible] pridere. Telefonare 54-672.

ORE libere impiegato offresi per piccoli lavori Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. P3324

PENSIONATO Ferroviere Stato cerca impiego di fiducia [illegible] o magazziniere. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. B4623

LEGNAMI introdotto clientela Piemonte rappresenterei seria ditta. Scrivere cassetta 4100 SPI, Torino. L6511

17 SMALTIMENTI L. 70 p. p.

MANDIA cenevese ripartendo documenti procedura fallimentare cementi bosco pelle smaltita sconto 4. Cremasco Giovanni presso bar via Roveto 19, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3. 2008

ADDIZIONATRICI, Nolo, occasioni, [illegible] rateazioni. Steiner, San Tommaso 28, Telefono 520-659. 2096

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato Anzzano Col, via Bardo 13.

CRIFO Gianzoni 156, confortevole, economico. La « Malia » in velocissima 175. Preventivi Cavalieri, Brescia 18. 1925

LAMBRETTA, Mondial, Laverda, Mosquino, Peraio, Animl, Perron 22. Tel. 78-344.

LAMBRETTA proprietà di Covillo, corso san Maurizio 20. Telefono 86-958.

LAMBRETTEi Cavalieri, corso Brescia 18, [illegible] tutti modelli. Visitateci.

MONDIAL assoluta rivincita[illegible] giri Italia, 7 ultime tappe, 3 anni campione mondo e Italia. Trionfatrice del giornale 100 « Sogno », 4 mesi, un libro 40 km. Kornasi, sport 200, 4 tempi, Consegna immediate. Assistenza un anno. Primo Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115. Tel. 22-436; via Rattazzi 10, Tel. 524-022.

MOTOM 48 meilleurgiste tenta riportata, [illegible] 166. Prezzi ribassati, nuove consegnenti rateazioni, SSU in modo del resondo. Disintegrazione Cortese, Mareoni 31 bis

VESPA. Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuovo o usato. Cavalieri, via Nizza 85. Cavalieri, corso Francia 21. 10833

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti [illegible] Leon, c. Vittorio 38, telefono 46-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, « Milano », San Quintino 14-bis, telefono 53-048. 12245

GIARDINIERA meravigliosa 600 C ottima condizioni vendesi. Rivolgersi custode, via Nizza 76. P5908

MORSIDELLI vende: Fiat 8 V nuova, Austin gran Turismo, Ardea, Aprilia, 1100 sei posti, 1100-103, 500 C vetturo, 600 C lungone. Trattasi cambi e rateazioni. Saluzzo 20 2330

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BIANCHI, Gerbino 174, ultimissimi modelli 125; Agnelletto. Facilitazioni. Concessionario diretto Bergamella, Cameriana 2 Telefono 520-659.

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato Anzzano Col, via Bardo 13.

AMMOBILIAMENTI Freres, Monte Pietà 23 celibi camere, bambini, cinesemento, mezzanini, fabbricazione propria, sconto 30 %, Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile. Beglino ang. Baltil-al. Camere massicce 25.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, sanitarie, accessori, mattonelle zioni ceramiche. Pelleo 5. T[illegible] 62-598.

FRANCOBOLLI collezione qualsiasi importanza acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, Appiani 12. 4215

INVESTIGAZIONI presso istituto autorizzato privato e commerciali in tutta Italia con personale specializzato. Levra, via Cesare Battisti 15. Tel. 524-338.

LAMPADARI stile ed [illegible] forniti, forza gas, Arienti, via S. Francesco da Paola 9. 2261

MACLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cinghe, Kerso, Accademia Albertina 42. 8307

OCCASIONE vendo tavola disegno tecnigrafo, Telefonare 70-075. 02799

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lampadarissime. Corso Francia 190 bis.

PELLICCERIA artigiana: approfittate periodo maggio-settembre per riparazioni, sconto 40 %. Oriane 6, piano 3o.

PRIVATO vende camera Chippendal e pezzi, cucina faggio 3 pezzi semimovi. Telefonare 393-186. L6019

QUADRI occhi amichi e stoccaglia vendo blocco separati. Tessera postale 572071, fermo posta, Torino. B4389

RATEALE, [illegible] cucine ogni tipo, cambi, riparazioni, concorrenza assoluta. S. Chiara 32 (cortile). F5762

RICOSTRUZIONE a nuova, riparazioni macchine da scrivere, calcolo, officina specializzata, Steiner, San Tommaso 22. Telefono 520-000. 2956

TAILLEURS, soprabiti signora eleganti[illegible], pura lana: 15-20.000. Giacche, gonne. Ruggero, Sacchi 54. 2502

VENDESI lungo fabbricatore relativi con armadietto bottigliera Calabrese 20 litri e conservatori, gelati rinomati a mano. Garanzia. Continental Frigo, tel. 697-295.

VENDESI 3-4 locali con cellette; tombe pelvata, Torino. Telefonare 61-926.

VIGORELLI molina macchina cucire chiusa nuova. Esclusività: Lotti, Mazzini 41. 3016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ASA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 2, 500 vetture belvedere, Rateazioni, permute, corso Regina 133. 6050

ABBIAMO autocarri piccola media portata, furgoni benzina, nafta, motaio, autovetture qualsiasi tipo, 1100 7 posti. Rateazioni. Torino, piazza Galimberti 24. Telefonare 689-295. G2543

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere fulli tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, canali, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALL'Autosalone Palavigna: assortimento Fiat, Lancia, Alfa, nuove, occasioni, cambi, rateazioni. Via Roma 237 B. Telefono 42-535. 4761

A meraviglia senza anticipo: 1400, 1100, 500, corso Regina 133, telefono 521-281.

APRILIA cabriolet 150.000; ottima 1100 Weiser 925.000; lussuosa 140.000. Corso Vittorio 117. F6329

ARDEA 5 marce bellissima, 103 se] mesi, 1100 E 1952, 1100 B 1949, 500 C sminuovo, 500 A, B, C, vetture, giardinette; rateazioni. Autoagenzia Sciolla. Galileo 13. Telefonare 60-496. 4308

AUTOBLOCCHIO Moderno con senza antista, monta 1100. 1900, Aurelia, [illegible] Telefonare 26-931. 11039

COPERTONI impermeabili per autocarri, banchi. Confezione, riparazione, noleggio, Venturello, Principe 2, Torino. Telefono 26-301. F3722

MOSQUITO, modello [illegible] co., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agenzia Generale: Rizzo, Brescia 44. 2733

VESPA consegna immediata, Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 33, telefono 50-558. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2109

VESPA consegna immediata, Mezzoni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 223-628. 12301

VESPE occasione 52-53, vedere Agc. Lanfranchi, motoleggere « Gabbiano », Mezzini nuova 135.000. Deberti, c. Stupinigi 41.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni [illegible] gli annunzi di « pubblicità economica », col risultato ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso truffaldi o stupidi scherzi.

I discorsi non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli scioechi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di [illegible] Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte verosimilmente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, chiamo allo inoltre delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà pertinente ed appropriata. Esse non potranno leggere indiscriminatamente all'insaputa e, se avrà esito, permetterà l'assunzione della più fondata e precisa informazione sul di lui conto prima [illegible] di rapporti concreti. Nessun risultato o movimento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità [illegible] ugualmente; essa stabilisce un nesso tanto meglio fra due sole persone, che non potrà essere avviato se non per [illegible] contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel[illegible] tempo dettagliato e conciso; non dimentichi [illegible] indirizzo, [illegible] cognome, non [illegible] [illegible] Via Roma 237 B. Telefono 42-535. 4761

A meraviglia senza anticipo: 1400, 1100, 500, corso Regina 133, telefono 521-281.

APRILIA cabriolet 150.000; ottima 1100 Weiser 925.000; lussuosa 140.000. Corso Vittorio 117. F6329

ARDEA 5 marce bellissima, 103 se] mesi, 1100 E 1952, 1100 B 1949, 500 C sminuovo, 500 A, B, C, vetture, giardinette; rateazioni. Autoagenzia Sciolla. Galileo 13. Telefonare 60-496. 4308

AUTOBLOCCHIO Moderno con senza antista, monta 1100. 1900, Aurelia, [illegible] Telefonare 26-931. 11039

COPERTONI impermeabili per autocarri, banchi. Confezione, riparazione, noleggio, Venturello, Principe 2, Torino. Telefono 26-301. F3722

IL CAMPIONE DEL MONDO

ALBERTO ASCARI
della Scuderia Lancia

classificandosi

1° ASSOLUTO su **LANCIA 3300**
11 h 26' 10" - media Km. 139.645

ha vinto la

XXI MILLE MIGLIA

usando

Mobilgas la sola benzina superiore doppiamente potenziata

e

Mobiloil lubrificante superiore

SOCONY VACUUM ITALIANA